

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arriva la Finanziaria, De Michelis ne ha anticipato i contenuti. Salvo sorprese...

## Pagheremo tutte le medicine I sindacati uniti rispondono: «No»

Cgil, Cisl e Uil chiedono un «incontro urgente» a Craxi - Convocato per oggi alle 16 il Consiglio dei ministri - Lama: «Vogliamo ridiscutere tutto» - Per Trentin «si è al bivio tra riforma e controriforma» - Così si rende impraticabile la trattativa sul salario - Lettera di Marini a Palazzo Chigi

### Parole, ipotesi e fatti

Se le ipotesi di lavoro del governo illustrate dal ministro De Michelis ai sindacati verranno confermate — lo sapremo alla fine del Consiglio dei ministri — ci troveremo di fronte a tre fatti assai gravi. Il primo riguarda le condizioni materiali di vita di milioni di italiani. Come dice il sindacato, e per esso Bruno Trentin, saremmo di fronte a una sorta di controriforma che modifica (non rinnova) la struttura dei servizi e la natura stessa dello Stato sociale. Vengono insomma, ulteriormente penalizzati i redditi da lavoro dipendente, vasti gruppi di cittadini che vivono già in condizioni di disagio (pensionati, malati, anziani, cassintegrati). In breve si accresce la forbice della disuguaglianza, aumentano le ingiustizie.

Il secondo riguarda la linea di politica economica di questo governo. Dal ventaglio delle informazioni date appare chiaro che l'intero impianto politico della legge finanziaria segue le vie tradizionali dei tagli unilaterali e nel contempo a pioggia. Si taglia dappertutto ora in modo serio e grave ora in modo ridicolo. Per contro si conferma una politica delle entrate fondata soltanto sull'aumento delle tariffe. Non c'è nelle ipotesi rese pubbliche ieri una sola idea che indichi una politica di sviluppo. Non c'è una sola indicazione di azioni efficaci che incidano strutturalmente sui deficit. Non c'è nessun accenno alla riforma fiscale, e quindi al reperimento di nuove risorse su una base di equità e di giustizia. E anche per questa via è stata messa una pesante ipoteca sulle trattative tra sindacato e Confindustria.

Si continua insomma, e in forme più pesanti, sulla vecchia strada che ha già portato la situazione economica italiana e quella generale del Paese in un collo di bottiglia, ossia in un breve a un crinale pericoloso oltre il quale non c'è la crisi catastrofica o il crollo dell'economia nazionale ma c'è, certamente, il suo declino.

Il terzo fatto riguarda quanto abbiamo già visto e sentito in tutti questi giorni. Seminari, convegni, riunioni della Dc e del Psi, con studi, impegnative dichiarazioni di intenti sulla società e sulla economia nazionale. C'è stato, diciamo pure poche ore fa, un impegnato dibattito al Senato in cui le proposte dei comunisti e della Sinistra indipendente sono state accolte con rispetto, attenzione e considerazione. Dobbiamo dunque credere che ci sia una sorta di copione politica in cui da una parte ci sono le parole e gli impegni e dall'altra i fatti e le scelte che vanno in senso assolutamente opposto? Chi comanda dunque in Italia? Chi decide? E come si formano le decisioni?

Vedremo oggi al Consiglio dei ministri. Ma gli interrogativi restano e si fanno inquietanti non solo perché investono la qualità della vita di milioni di cittadini, ma anche perché toccano il terreno del consenso, della democrazia e in buona sostanza del modo stesso in cui si svolge l'azione politica.

ROMA — «Sarebbe questa la legge finanziaria? A questo punto vogliamo ridiscutere tutto. E vogliamo farlo con Craxi, subito, prima che il governo decida formalmente». Così Luciano Lama ha avvertito il governo, tramite il ministro Gianni De Michelis, che la ricognizione effettuata nei giorni scorsi sui singoli capitoli del provvedimento economico — fisco, occupazione, Stato sociale — con i ministri interessati ha offerto al sindacato solo un cumulo di ambiguità e incertezze.

L'ultimo appuntamento, ieri al ministero del Lavoro, avrebbe dovuto consentire un bilancio delle garanzie

dell'esecutivo sulle dinamiche economiche del 1986: cioè, in che modo il governo intende manovrare le leve del fisco, della formazione dei prezzi e delle tariffe, delle prestazioni sociali per mantenere l'inflazione sotto il tanto discusso «tetto» (per altro non credibile di per sé nella misura finora indicata del 6%). Ma le scelte prospettate dal ministro, dalla revisione della struttura di una serie di tariffe all'abbandono dell'assistenza farmaceutica (dai 4,5-5 milioni di reddito annuo in su dovremmo patte-

Pasquale Cascella  
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

**SANITÀ** Il governo vuol fare pagare le medicine a tutti. L'assistenza farmaceutica verrebbe soppressa, salvo che per i cittadini nella fascia di reddito equivalente alla pensione al minimo. Pagheranno le medicine coloro che hanno però un reddito annuo superiore ai 4 milioni e mezzo. I lavoratori in cambio pagherebbero contributi minori per la sanità. Il risparmio sarebbe di 2 mila miliardi.

**MALATTIA** L'indennità di malattia, pagata ai lavoratori che si ammalano, per cinque giorni all'anno non verrà più pagata. Il risparmio verrà goduto per metà dall'Inps e per metà dagli imprenditori.

**PENSIONI** La loro scala mobile, ora con scatti trimestrali, avrà scatti semestrali. Ogni pensionato inoltre dovrà pagare l'1,5% mensile come contributo sanitario.

**ASSEGNI FAMILIARI** Sarà tolto un assegno a chi a un reddito superiore a 28 milioni annui.

**CASSINTEGRATI** La loro indennità mensile sarà tagliata ogni mese dell'8,65%.

**TASSE** Gli aumenti, considerati fisiologici, saranno del 9 per cento. I cittadini dovrebbero così versare l'anno prossimo 190.000 miliardi nelle casse statali. E inoltre prevista una so-

vraimposta comunale. Quest'ultima dovrà realizzare una cifra pari a 2.000 miliardi (è la stessa somma che verrà tagliata agli Enti locali). La riforma dell'Irpef vedrà la luce forse solo alla metà di ottobre.

**SCUOLA** Il taglio sarà di 2-3 mila miliardi. Verranno abolite numerose supplenze, cioè il lavoro per migliaia di migliaia di giovani insegnanti. Ogni scuola dovrà coprire con i professori presenti le assenze per malattia di altri docenti. Verrà aumentata la tassa di semilira per l'iscrizione alle scuole medie superiori. E previsto, sempre per risparmiare, l'accorpamento delle classi.

**TARIFE** Quelle dei treni aumenteranno dell'otto per cento. Bollette pesanti inoltre per luce e telefono e interventi restrittivi sulle fasce d'utenza domestica e dei settori produttivi.

**TRENI** Il risparmio dovrà essere pari a 700 miliardi. Tutta l'Italia sarà toccata dai bisturi che taglierà intere linee ferroviarie. Saranno sacrificati oltre 4 mila chilometri, circa un quarto dell'intera rete nazionale: 1300 sono destinati a scomparire subito. Studenti e pendolari vedranno aumentati del 20 per cento i loro abbonamenti. E saranno abolite tutte le agevolazioni di viaggio (giornalisti, impiegati dello Stato, ecc.).

Gorbaciov sempre più forte

## Via Tikhonov A Rizhkov il governo

«Dimissioni per ragioni di salute» - Il nuovo primo ministro ha cinquantasei anni



Nikolai Ivanovich Ryzhkov



Nikolai Tikhonov

Dal nostro corrispondente MOSCA — Ha 56 anni il nuovo capo del governo sovietico. È Nikolai Ivanovich Ryzhkov. Ieri, con una procedura inconsueta, la riunione del Presidium del Soviet Supremo ha ascoltato una lettera di Nikolai Tikhonov nella quale egli stesso chiedeva di essere mandato in pensione per ragioni di salute. Andrej Gromiko, che presiede la riunione, invitava il Presidium ad accogliere la richiesta e dava la parola a Mikhail Gorbaciov. Era lo stesso segretario generale del partito a formulare, a nome e per incarico del Politburo, la proposta di eleggere Ryzhkov alla massima carica del governo del paese.

L'ex direttore di Uralmash, uno dei colossi dell'industria sovietica, l'ingegnere che ha percorso gran parte della sua carriera ricoprendo incarichi di gestione economica piuttosto che di partito, che si è affacciato alla direzione politica del paese entrando nella segreteria del Comitato centrale al plenum di novembre del 1982, quello che fu anche il primo plenum di Andropov e che è entrato nel Politburo nell'aprile di quest'anno senza neppure fare l'anticamera come membro candidato, è uno degli «homines novi» ai quali Mikhail Gorbaciov sta distribuendo il potere in una accorta opera di suddivisione dei compiti che avviene tuttavia a ritmi sempre più travolgenti sia per la vecchia guardia brezneviana, sia per coloro che «ostacolano» come è stato il caso di Romanov, nello scorso luglio).

La sorpresa è tanto maggiore in quanto nel plenum che convocò formalmente il XXVII Congresso del Pcus si era notato che Tikhonov era riuscito a garantirsi la permanenza alla testa del governo ottenendo, nel comunicato, l'inclusione di una formula che gli assegnava la relazione al Congresso per l'illustrazione dei lineamenti fondamentali dello sviluppo economico e sociale del paese per il prossimo quinquennio. L'ufficio formale non è stato evidentemente sufficiente. Mikhail Gorbaciov non ha voluto perdere neppure i pochi mesi che lo

separano dal Congresso. La motivazione ufficiale — s'è già detto — è quella delle ragioni di salute. Recentemente, nelle ultime apparizioni pubbliche, Nikolai Tikhonov, ottantenne, era apparso infatti parecchio appassito, affaticato. Ma non si sfugge all'impressione che abbiano pesato molto in questa svolta — forse perfino sul suo peggioramento fisico — precise ragioni politiche, di indirizzo, di efficienza, di compatibilità della persona con obiettivi e tempi della svolta intensificatrice che viene portata avanti da Gorbaciov e dai suoi più vicini collaboratori. Del resto, a sollevare interrogativi sulle ragioni di salute che manda Tikhonov in pensione ci ha pensato lo stesso ex presidente del Consiglio dei ministri stilando una lettera di dimissioni che è tutta piena di allusioni, in qualche caso persino trasparenti.

«Mi è molto difficile rivolgermi a voi con questa richiesta — scrive Tikhonov, personalmente a Gorbaciov, mentre è il Presidium del Soviet Supremo a prendere la decisione formale — ma sono costretto a chiedervi, a voi Mikhail Sergeevic, e al Politburo di mandarmi in pensione per ragioni di salute». Tikhonov ringrazia ancora per la «calda atmosfera da compagni che è stata creata nel Politburo negli ultimi tempi», e, inaspettante, date le premesse, annuncia di essere «pronto, anche d'ora in poi, secondo le mie forze, ad adempire ai compiti che mi verranno affidati». Come si vede non sembrano parole di definitivo commiato e contrastano piuttosto nettamente con quello che appare invece un irreversibile congedo, anche se effettuato con i saluti e i ringraziamenti di rito. Del resto le voci su un'imminente sostituzione del capo del governo circolavano da tempo. La morte di Andropov si era risolta in un temporaneo congelamento di tutte le funzioni del vertice. Nessuno si sarebbe atteso, dopo l'elezione di Cernienko, che si procedesse

Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)

## Gorbaciov ha scritto a Reagan

### Scevardnadze consegna le proposte sovietiche

Il presidente americano si è detto «soddisfatto» del colloquio Maggiore flessibilità nella prospettiva del vertice di Ginevra



WASHINGTON — L'incontro tra Ronald Reagan (a sinistra) e Eduard Scevardnadze

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Tutto si è svolto secondo il programma e non si sono dovute applicare le misure straordinarie predisposte anche nella capitale per l'uragano Gloria che stava sferzando la costa atlantica con raffiche a 200 km all'ora e piogge torrenziali. Sulla Casa Bianca, ieri mattina, brillava il sole. Ronald Reagan ed Eduard Scevardnadze, seduti su due poltrone dell'ufficio ovale, hanno posato per i fotografi. Gli operatori che orecchiavano il loro colloquio hanno sentito parlare, attraverso gli interpreti, del tempo che tra l'altro aveva indotto il ministro degli Esteri sovietico ad anticipare il viaggio da New York a Washington. Ieri, in America, era l'argomento del giorno, sia per le centinaia di migliaia di persone che sono state costrette a sgomberare le abitazioni prospicienti l'oceano, sia per gli abitanti di New York dove l'allarme per Gloria ha generato un poco glorioso assenteismo di massa dagli uffici e un'anticipazione del week-end.

All'uscita Reagan si è dichiarato «soddisfatto». E poco dopo Shultz ha annunciato che Scevardnadze aveva consegnato a Reagan una lettera di Gorbaciov. In essa c'era la famosa proposta di cui si parla da giorni e le idee del leader sovietico sul prossimo vertice. Il segretario di Stato ha aggiunto che si tratta di qualcosa di diverso da quanto era stato detto, senza precisare se si riferiva al negoziato di Ginevra o alle proposte del 40 per cento di cui si parla in America. I sovietici presenterebbero comunque questa proposta a Ginevra la prossima settimana.

**Nell'interno**  
**Scoppia una conduttura traffico in tilt a Roma**  
Nuovo «venere nero» a Roma per il traffico: è bastata la rottura di un tubo dell'acqua sotto il Muro Torto ed è stato il caos dal primo pomeriggio fino a tarda sera. Tutto il centro storico e buona parte della città è rimasto paralizzato.

**Arrestato un giovane a Napoli**  
**È il killer del giornalista**  
È stato arrestato ieri a Napoli un giovane accusato di essere il killer che ha ucciso il giornalista del «Mattino». Ha ventinove anni, è un ex tossicodipendente, probabilmente assoldato per poco. Ora si cerca di risalire al mandante. Ieri migliaia di giovani hanno sfilato contro la camorra.

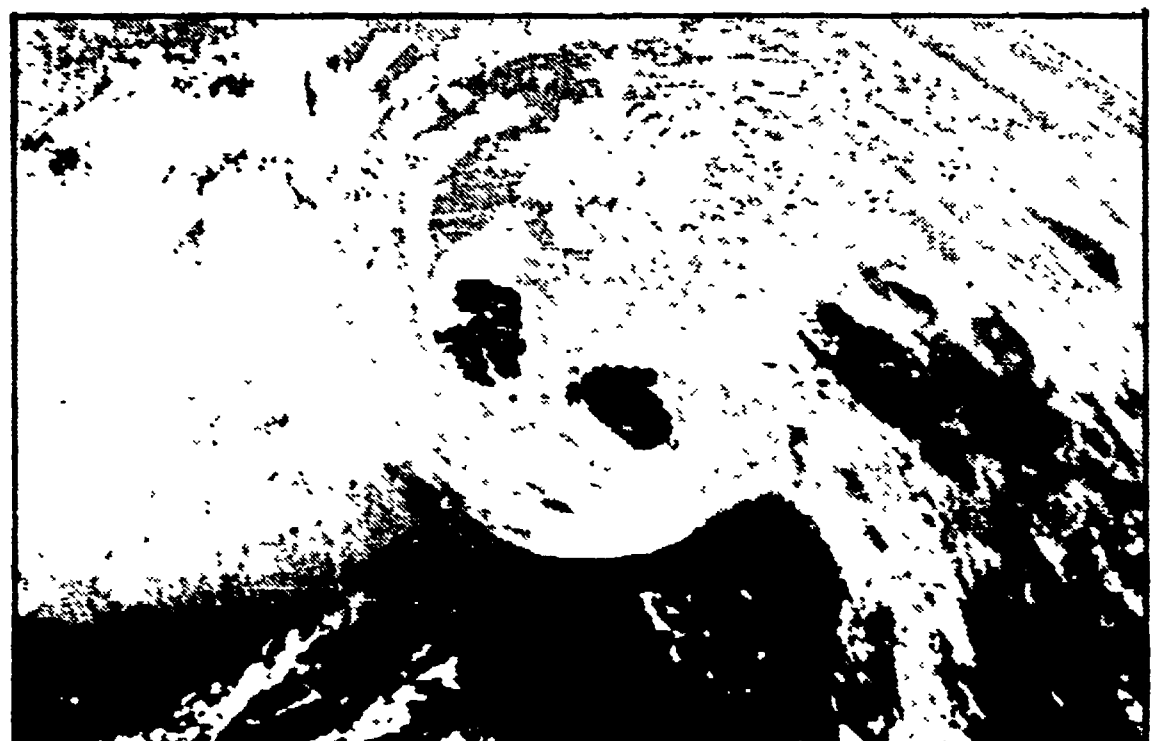
**Isolato negli Usa il gene «produttore» delle vene**  
Nella lotta contro il cancro la scienza ha segnato un punto importante. Dall'Università di Harvard è stato annunciato che alcuni scienziati hanno isolato e riprodotto in laboratorio il gene che crea i vasi sanguigni, veicolo indispensabile per la diffusione delle cellule cancerose.

**Alfasud, da lunedì tutti sospesi**  
**Lavoratori subito in sciopero**  
Da lunedì i diecimila dipendenti dell'Alfasud andranno in cassa integrazione per tre settimane. La decisione viene spiegata dall'azienda con le gravi difficoltà di mercato che incontrano l'Arna e la 33. Immediata risposta dei lavoratori: sciopero e blocco delle portinerie.

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

La città non si è fatta sorprendere

## «Tutti al riparo», ecco come New York ha «disarmato» il più temibile degli uragani



Ecco, fotografata dal satellite, l'immagine di Gloria, l'uragano che ieri si è abbattuto su 1.200 chilometri di costa del nord America

**Nostro servizio**  
NEW YORK — Le scene sembravano tratte da un film del filone «catastrofico». Per un'intera giornata New York ha avuto l'aspetto di una città fantasma. Le grandi arterie che tagliano verticalmente l'isola di Manhattan erano vuote, senza traffico. Le Twin Towers, le due torri gemelle del World Trade Center che hanno sostituito l'Empire State Building nella simbologia del gigantismo americano, erano state evacuate. Centinaia di migliaia di persone avevano abbandonato la metropoli e la costa del New England, cercando rifugio e sicurezza verso l'interno. Gloria stava arrivando. Annunciato da raffiche di vento sempre più forti, il più spaventoso uragano che si ricordi a memoria d'uomo si è abbattuto su un tratto di costa lungo 965 chilometri e popolato da venticinque milioni di persone, come dire buona parte dell'Italia

meridionale, ma ha risparmiato la metropoli, che per un'intera giornata ha tremato. Prima di arrivare a New York l'uragano Gloria aveva già percorso molta strada, da sud a nord. Da capo Lookout fino al fiume Merrimack, nel Massachusetts, era stato proclamato lo stato di pericolo. Gloria si è avvicinato alla metropoli con una velocità di 250 chilometri all'ora, lasciando vuoto e devastazione dietro di sé. Alle 7 di mattina (ora locale; in Italia erano le 13) ha «toccato» la costa del Maryland. Raffiche di vento a 250 chilometri all'ora hanno causato una mareggiata con onde alte fino a tre metri e mezzo: le strade costiere sono state allagate, le costruzioni in legno dei villaggi del litorale (abbandonate preventivamente) sono state dilavate, spazzate via. Al largo della

(Segue in ultima)

Firenze, trovato un proiettile, perquisito ieri il «Santissima Annunziata»

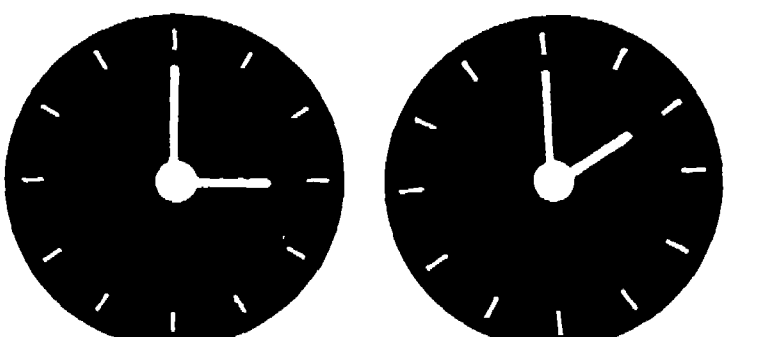
## Una traccia del 'mostro' in ospedale

Dalla nostra redazione FIRENZE — Il cerchio si stringe. Dopo il macabro messaggio inviato dal «mostro» al giudice Silvia Della Monica, ieri gli inquirenti hanno eseguito una meticolosa perquisizione in uno dei grandi ospedali della città. Il nuovo complesso di Santissima Annunziata di Ponte a Niccheri, a ovest di Firenze, dove lavorano 130 medici e 280 infermieri, è stato passato palmo a palmo dagli uomini della polizia e dei carabinieri agli ordini dei sostituti procuratori Paolo Canessa e Francesco Fleury. Un'operazione improvvisa, nel cuore della notte, con l'impiego di una quarantina di specialisti, che ha fatto pensare immediatamente ad una svolta nell'inchiesta. Ma gli inquirenti hanno gettato subito acqua sul fuoco. «La perquisizione — ha spiegato il procuratore capo di Firenze Raffaele Cantagalli — è stata disposta in seguito al ritrovamento di una cosa significativa ai fini delle indagini». L'oggetto in questione sarebbe un proiettile Winchester calibro 22, serie H, la stessa marca e la stessa serie usata dal «mostro». Il proiettile sarebbe stato rinvenuto in un parcheggio o in un cor-

rido dell'ospedale il giorno successivo alla scoperta, nel bosco degli Scopeti, dei due cadaveri dei francesi, Nadine e Jean-Michel. Il ritrovamento sarebbe stato effettuato da un dipendente dell'ospedale che in un primo momento non ha dato importanza alla cosa, poi però ha preferito recarsi dagli investigatori. Silenzio assoluto è stato mantenuto sui risultati dell'operazione iniziata all'una di giovedì notte e terminata

Giorgio Sgherri  
(Segue in ultima)

Stanotte torna l'ora solare



ROMA — Ora legge ormai agli episcopi. Questa notte bisognerà rimettere gli orologi un'ora indietro dalla tre alle due. I 183 giorni epò luminosi hanno fatto risparmiare 80 miliardi



Capitolo per capitolo le decisioni che il pentapartito sta per varare

# Colpiti i pensionati e i malati Tariffe pesanti per treni, luce, telefono

Ai lavoratori non verrà più pagata per cinque giorni l'indennità di malattia - Scala mobile semestrale per gli anziani - Ridotta mensilità per i cassintegrati - Tasse aumentate del 9% e sovrapposta comunale - Riforma Irpef forse solo a metà ottobre - Abolite nelle scuole numerose supplenze

ROMA — Tutti pagano le medicine. Costa di più iscriversi a scuola, aumenta la luce, il telefono. Aumentano le tasse. E la scala mobile delle pensioni viene semestralizzata. Perfino le casse integrative vengono decurtate. Non si salva niente. Il pentapartito sferza sciolto in ogni direzione. Oggi alle 16 c'è il Consiglio dei ministri che dovrebbe ratificare una delle stangate più severe che si siano abbattute sulla testa degli italiani. In mattinata altre riunioni di tecnici e ministri per far quadrare i conti. L'obiettivo è di non far precipitare il disavanzo pubblico a livelli sudamericani, con tagli che — hanno detto ieri a tarda ora i ministri uscendo da Palazzo Chigi — saranno superiori a 10 mila miliardi e forse arriveranno a 15 mila. « Ci riserviamo uno spazio di manovra », ha detto Gorla. Lo stesso Craxi ha riconosciuto: « I deficit resta enorme. Quanto enorme? E l'ultima sorpresa che il governo si riserva. Gli strumenti per contenerlo sono, purtroppo, i soliti: colpi che finiscono per scarsi soprattutto su chi lavora e sui più deboli. »

Proprio ieri il ministero del Tesoro ha fatto circolare i dati sul deficit di quest'anno: nei primi otto mesi dell'85 il fabbisogno è arrivato quasi a 72.000 miliardi, 19.000 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E quest'anno il deficit volerà molto al di sopra dei 104.000 miliardi che si dovrebbero registrare nell'85. Nonostante la stangata del pentapartito. Vediamola voce per voce.

**SANITÀ** — Il governo vuole far pagare le medicine a tutti. Dopo aver fatto circolare l'indicazione che sarebbero stati aumentati i ticket dal 15 al 25 per cento, ora sembra che si voglia implementare un strada più drastica. L'intenzione è stata manifestata ieri mattina dal ministro del Lavoro De Michelis ai sindacati. L'assistenza farmaceutica — ha detto — verrebbe soppressa. Unica esclusione, i cittadini nella fascia di reddito equivalente alla



Gianni De Michelis, Giovanni Gorla, Bruno Visentini, Pier Luigi Romita

per cento mensile come contributo sanitario. Novità in arrivo anche per gli assegni familiari: sarà tolto un assegno a chi ha un reddito superiore a 28 milioni. E balzello perfino sui cassintegrati: la loro indennità sarà mensilmente privata di un contributo pari all'8,65%.

**TASSE** — Dopo un lungo scontro i ministri sembravano d'accordo che la quantità di tasse nell'88 rimanesse invariata rispetto all'85. Ieri sera però il principio è stato di nuovo messo in discussione nel vertice ministeriale. In un primo tempo si era deciso che aumentasse solo di una quota fisiologica di circa il 9 per cento (inflazione più incremento del prodotto interno reale). Secondo questo calcolo i cittadini dovrebbero versare l'anno prossimo 190.000 miliardi nelle casse statali. Ma forse è una cifra fasulla. Perché ora, di sottobanco, spunta un'altra tassa, una sovrapposta comunale dai contorni ancora molto oscuri, ma molto concreta nelle intenzioni del pentapartito. Comuni e Regioni, del resto, da anni rivendicano una loro autonomia impositiva. Dopo tanti tentennamenti il go-

verno è improvvisamente disposto a concederla in tutta fretta. I ministri l'hanno ribadito anche nel recente incontro Stato-Regioni a palazzo Chigi. E il ministro del Tesoro Gorla ha fatto sapere che a quell'autonomia degli enti locali il suo dicastero e il suo partito tengono moltissimo.

Ma tra tanta euforia autonometrica il governo si è guardato bene dal precisare se quella tassa che i Comuni e (forse) le Regioni andranno ad esigere dai cittadini è compresa in quei 190.000 miliardi di imposte che intende riscuotere l'anno prossimo. Se è, invece, un'imposta aggiuntiva, allora tutto l'impiego del pentapartito a non inasprire la pressione tributaria nell'88 si sgombrava. Del resto il governo ha già fatto trapelare l'indiscrezione che tra i tagli in cantiere 2.000 miliardi riguardano proprio i trasferimenti, cioè i fondi da destinare agli enti locali. Una cifra uguale a quella che si vuole recuperare con la tassa comunale.

**SCUOLA** — Si parlava di tagli di 2.000, forse addirittura 3.000 miliardi. Tre sono le leve su cui il pentapartito vuole agire. Le

supplenze, le tasse e l'accorpamento di classi. Le supplenze: al ministero della Pubblica Istruzione costano diverse centinaia di miliardi all'anno. Ora sono organizzate così: quando l'assenza del professore non è superiore ai tre giorni è coperta dagli altri insegnanti della scuola. Dopo si ricorre alle graduatorie dei provveditori. L'ipotesi su cui il pentapartito lavora è quella di estendere il numero di giorni gestiti autonomamente dai singoli istituti. Le tasse. Ora nelle scuole medie superiori si pagano sei mila lire l'anno per l'iscrizione. Un aumento anche consistente darebbe assai poco al pentapartito in caccia di tagli. Accorpamento di classi. Il ministro Falucci l'ha escluso, ma i suoi colleghi di governo sembrano di opinione assai diversa.

**TARIFFE** — Aumento dell'8 per cento quello dei treni. Ma ci sono aumenti anche per la luce e il telefono in base a parametri calcolati sui consumi e sul reddito. Interventi restrittivi sulle fasce d'utenza domestica e dei settori produttivi.

**Daniele Martini**

## L'incapacità di raccogliere la sfida sull'economia Ma al Senato s'è vista solo l'ombra del governo

Ogni anno alla ripresa autunnale si assiste ad una commedia in tre atti: prima si annuncia la catastrofe, poi si tirano fuori dal cassetto misure da emettere come palliativi per evitarla. Infine tutto si riduce alla solita girandola di tagli, tickets, letti alla spesa che mai vengono rispettati. L'annuncio di De Michelis ai sindacati è una brutale conferma di un copione che, per tanta gente, si fa tragico. Ma in questo copione ormai usata c'è questa volta qualche novità. In primo luogo c'è una opposizione di sinistra che non ha voluto giocare di rimessa (aspettando le misure del governo per contestarle), ma ha proposto un suo punto di vista (se non la si vuole ancora chiamare linea). Nel dialogo di mercoledì e giovedì al Senato ha detto come, con quali misure, si può affrontare una crisi che riguarda ormai non tanto l'economia reale, quanto soprattutto la politica economica. Su questa base ha sfidato la maggioranza ad enunciare il suo punto di vista.

La seconda novità è che il movimento sindacale ha ritrovato una base comune di lavoro e con quella ha riaperto la trattativa con la Confindustria. Nonostante il primo incontro non possa essere stato che interlocutorio, si è visto che può cadere la paratia che per sei anni ha impedito un confronto e un dialogo diretto tra le parti sociali. Ci sono, dunque, segnali importanti i quali richiedono, però, una condizione: chi ha il timone deve sapere dove pilotare la nave.

Invece, ad annunciare una opposizione che ha indossato le vesti di « governo ombra », si è presentata solo l'ombra di un governo e di una maggioranza riformista che ripete provvedimenti vecchi tanto quanto vecchia è la conservazione. Ad ascoltare i senatori che brandivano la parola (e quelli che commentavano la seduta nei corridoi di Palazzo Madama) sembrava che nessuno avesse il coraggio di sostenere la politica economica seguita in questi anni. Soprattutto, tutti si mossero in un'ottica di difesa del dibattito sulla legge finanziaria stava facendo emergere ricette logore e inefficaci.

Il governo — rappresenta da Gorla, ormai destinato a far da parafiumine — non è stato in grado di presentare la sua linea, diversa da quella dell'opposizione, ma si è trattato di una « ombra » di politica che non ha mai sfiorato la realtà.

**Stefano Cingolani**

**Dal nostro inviato**

**VIAREGGIO** — È il provvedimento più improvvisato dopo la famigerata Socof (la sopratassa sul reddito da fabbricati varata nell'83). La superimposta comunale sui servizi che dovrebbe garantire agli enti locali nell'88 l'integrazione dei trasferimenti statali (dalla banca a Viareggio).

Che tipo di tassa sarà? E quanto pagheranno i cittadini? Per ora di certo si sa ben poco. Le notizie alla tribuna del convegno (che si chiude oggi con gli interventi di Stefani, segretario della Lega delle autonomie, e di Armando Cossutta, presidente della commissione bicamerale per gli affari regionali) non le portano direttamente gli esponenti governativi, ma arrivano via telefono da questo o quel ministero. Ragionando su ipotesi, vediamo di spiegare al lettore la natura di questa superimposta comunale in arrivo. Con una premessa. Non si tratta di autonomia impositiva ma di un provvedimento (sul quale i Comuni sembrano disposti a discutere) che garantirà un anno di transizione, in attesa di un progetto complessivo che assegni agli enti locali e alle regioni i trasferimenti più giusti, vedendo di evitare le ingiustizie e speranzosamente di elevare il valore a seconda della quantità di servizi erogati alla popolazione. È comunque escluso che il reddito di questa aliquota possa essere messo in relazione diretta con la riduzione delle aliquote Irpef.

Dal convegno viareggino, intanto, tra i non molti motivi di vivacità, spicca la proposta avanzata ieri dal presidente della Cispel, Armando Sarti. Le aziende municipalizzate — ha detto — debbono rinnovare qualcosa come duemila amministratori e 1.500 sindaci revisori. Svincoliamo queste nomine dalla logica della spartizione. Che cosa conta sono i programmi e i titoli di professionalità e di efficienza maturati negli anni.

**Guido Dell'Aquila**

### Convegno Anci I servizi comunali saranno pagati tutti insieme

finanza locale dell'Ancl — saranno pagati dalla famiglie e dalle imprese che li utilizzano. Quanto pagheranno? In rapporto alla quantità e al tipo dei servizi di cui godono. Mi spiego: se in una zona non arriva la rete di gas metano, i cittadini di quella zona avranno una aliquota inferiore rispetto agli altri. Ridotta di quanto? Ogni tipo di servizio avrà un proprio peso. È chiaro che non avere l'elettricità crea un disagio ben maggiore del fatto di non avere il telefono. E questa la superimposta lo dovrà esprimere ed esprimere con estrema elasticità delle aliquote.

## Ferrovie, ecco tutti i tagli per risparmiare 700 miliardi

Il piano Signorile che prevede ridimensionamenti per 4 mila chilometri - Il passaggio alle Regioni delle tratte che rendono meno - Aumenti degli abbonamenti per studenti e pendolari

ROMA — Ecco il megaprogetto di potatura delle ferrovie che il ministro dei Trasporti sta varando. Le tabelle che pubblichiamo qui a fianco parlano chiaro: tutta l'Italia è investita dal ridimensionamento. Sono oltre 4.000 chilometri, circa un quarto dell'intera rete nazionale. 1.300 sono destinati a scomparire subito; per gli altri 3.000 il futuro diventa nebuloso e tutto da discutere. Una cosa è certa: il ministro Signorile intende scaricarsi. La considera economicamente non vantaggiosi e quindi non più degni di ricevere le attenzioni e i finanziamenti diretti dello Stato.

Così il ministro porta il suo contributo al « risanamento » dei conti pubblici e alla stesura della Finanziaria che oggi dovrebbe venire alla luce. Sono duecento i miliardi che pensa di risparmiare con il taglio di quelli che considera i rami secchi. Duecento miliardi che vanno ad aggiungersi ad altri 400-500 che vuole recuperare abolendo tutte le agevolazioni di viaggio e aumentando del 20 per cento gli abbonamenti al treno dei pendolari e

degli studenti.

In partenza, Signorile aveva in testa un ridimensionamento della rete nazionale molto più consistente dei 4.000 chilometri ora in discussione. In una lettera al ministro del Tesoro, Gorla, aveva detto, in sostanza, « mi dispiace a dispetto dei 7.000 chilometri. Poi sono intervenuti Difesa e Protezione Civile per rivendicare l'importanza strategica e nazionale di alcune di queste linee che così sono state salvate in extremis da un futuro pieno di incognite. »

Un destino incerto, invece, gravano su 3.000 chilometri. Signorile intende passarli, in qualche modo, ad altri. Alle Regioni, dice. Ma le Regioni, per ora, non sono state ancora consultate. Le loro prime reazioni sono tutte improntate a grande preoccupazione. Quando sono circolate le prime indicazioni sui ridimensionamenti, il ministro dei Trasporti è stato tempestato da decine e decine di telefonate di amministratori di ogni parte d'Italia. Tutti chiedevano spiegazioni, chiarimenti. Dal ministero hanno risposto che quei chiarimenti saranno dati faccia a faccia in una serie di incontri che avrebbero dovuto partire il 19 settembre, ma che ancora non ci sono stati.

Il ragionamento di Signorile per il passaggio di queste linee alle Regioni è, in sostanza, questo: quei 3.000 chilometri in questione, al ministero non interessano più. Ma può darsi che una qualche funzione continuino ad averla, magari non in ambito nazionale, ma in dimensioni più ristrette, regionali e locali. Così lo Stato, ritenendo esplicitamente, e non fatti, ad offrire un servizio esteso, capillare e diffuso in tutta Italia, si concentra su quelle linee che ritiene economicamente vantaggiose ed economicamente efficienti. Per queste Signorile promette puntualità massima e velocità elevatissime. Per le altre si vedrà.

Il ministero ha fatto capire che intende passarle ad enti misti di gestione Ferrovie-Regioni. Ma sembrano solo parole, soprattutto se si tiene presente che anche nell'86 i trasferimenti dello Stato agli enti locali saranno ulteriormente ridotti (si parla di 2.000 mi-

Da sopprimere		Alle Regioni?	
LINEA	KM	LINEA	KM
Colico-Chiavenna	27	Treviglio-Omeneta-S. Zeno	171
Novara-Rovasenda-Biella	51	Fidenza-Castelvetro-Piacenza	52
Chivasso-Asti	52	Piacenza-Cremona-Monselice	186
Asti-Cavallermaggiore	51	Modena-Mantova-Dossobuono	91
Asi-Casale Monferrato	46	Parma-Fornovo	23
Castagnole Lanze-Nizza Monferrato	65	Bologna-Mantova	32
Bassano-Cittadella	24	Forzezza-S. Candido	65
Trevviso-Montebelluna	90	Vicenza-Treviso	31
Lucca-Aulla	20	Padova-Castelfranco V.	60
Granarolo-Lavezzola	31	Udine-Cervignano	30
		Ferrara-Ravenna-Rimini	124
		Ravenna-Castelborgnese	42
		Bologna-Pistoia-Viareggio	166
		Foligno-Perugia-Terontola	83
		Orte-Capranica	37
		Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona	164
		Roma-Fiumicino	30
		Nettuno-Campoleone-Ciampino	60
		Benevento-Avellino	105
		Merano-S. Severino-Cancello	114
		Paola-Sibari	9
		Taranto-Brindisi-Lecce	109
		Palermo-Trapani	126
		Fiumetorto-Porto Empedocle	92
		Cagliari-Chilivani-Olbia	270
		Chilivani-Sassari-Porto Torres	67
		Totale	2991
		Cecina-Volterra	30
		Siena-Montepescali	56
		Monte Antico-Asciano	51
		Viterbo-Attigliano	40
		Fano-Urbino	32
		Fabriano-Pergola	32
		Porto d'Ascoli-Ascoli P.	28
		Avezzano-Sora	119
		Sulmona-Carpinone	9
		Priverno-Priverno Fossanova	1
		Torre Annunziata-Cancello	66
		Barletta-Spinazola	31
		Randazzo-Alcantara	38
		Notofachino	27
		Carbonia-Villa Massargia	22
		Totale	1225

## Lagorio si consola e spera in trecento miliardi per il turismo

ROMA — Sì, la legge quadro per il turismo avrà un posto nella Finanziaria '86, nel senso che godrà di un investimento di 300 miliardi, esattamente come nel triennio precedente. A pochi mesi dal varo della legge finanziaria, il ministro del Turismo, Stefano Lagorio, ha annunciato che il bilancio del rifinanziamento l'ha dato il ministro Lagorio, nel corso della conferenza stampa svolta a Roma per la presentazione del bilancio del Turismo congressuale, che si terrà a Firenze dal 4 all'8 novembre. « In una fase di contenimento delle spese per la giustizia, l'ambiente e i beni culturali — come ha detto Lagorio — ci dobbiamo insomma accontentare. Il rifinanziamento è, infatti, assai riscosso (i comunisti, come è noto, chiedono il triplo), anche alla luce della triennale, che ha permesso di avviare dal turismo, splendidamente confermata anche dai dati di quest'anno. Il ministro ha comunque esortato a non cadere nel trionfalismo, « abbiamo sempre un andamento a pelle di leopardo — ha detto — con un anno buono e un altro meno; ma il presidente dell'Enit, Moretti, ha lanciato un'ipotesi rosee sul prossimo futuro, vaticinando che « nell'86 pare ragionevole prevedere 100 milioni di presenze straniere e un apporto valutario di 20 mila miliardi, magari. »

ROMA — De Michelis favoleggia di 30-40 mila miliardi da investire nei Beni culturali per i prossimi dieci anni. Dal governo giungono segnali promettenti: si dice che già nella prossima legge finanziaria ci dovrebbe essere un consistente investimento (da mille a duemila miliardi) per quello che troppi ormai amano definire il « petrolio » d'Italia.

Tanto denaro per un Belpaese che non ha un catalogo, non ha un sistema bibliotecario computerizzato, vede cadere a pezzi i suoi importanti monumenti e lascia le sovrintendenze senza soldi per il telefono e la benzina, sembrerebbe il minimo. Eppure come è stato sottolineato ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dal Pci, si rischia ancora una volta di trovarsi di fronte a un'operazione di facciata, che non risolve nulla.

Adalberto Minucci, Giuseppe Chiarante, Giorgio Macciotto e Luca Favolini, infatti, hanno illustrato le linee di una mozione che il Pci presenterà alla Camera sull'argomento, nell'ambito della discussione sulla Finanziaria. È stato anche annunciato un convegno dal titolo « Patrimonio artistico e sviluppo del paese », che il Pci terrà a metà novembre. Nella mozione si chiede che i nuovi investimenti vengano finalizzati a una vera e propria riorganizzazione del settore che abbia al suo centro cinque punti: riqualificare i territori che consente di allentare la pressione sulle città d'arte come Firenze e Venezia, e valorizzare le tante perle nascoste nel nostro territorio, soprattutto al Sud; un piano per la prevenzione dei danni provocati dai terremoti (proprio l'altro giorno Gullotti ha chiesto 50 miliardi per tamponare almeno le falle più grosse); la creazione di un comitato di esperti che sia interdisciplinare e permetta di elaborare una vera e propria « strategia di sistema »; la regolamentazione dell'intervento privato; un piano di assunzioni che non si occupi solo dei custodi ma guardi soprattutto ai tecnici e alle professioni legate all'introduzione delle nuove tecnologie.

Secondo un calcolo approssimativo, qualora si

**Una beffa gli stanziamenti senza radicali riforme Operazioni di facciata per i «beni culturali»?**

Le proposte di riassetto di un settore decisivo per la cultura e l'economia in una mozione che il Pci presenterà alla Camera

modernizzasse davvero il settore, si creerebbero dai 100 ai 150 mila posti di lavoro. E poi, al di fuori della Finanziaria, ma all'interno sempre del Parlamento, la definizione della legge di riforma del ministero dei Beni culturali, nato con una struttura vecchia e ormai incancrenito nei suoi difetti burocratici.

« Se questo non sarà fatto — ha detto Minucci — il pur lodevole impegno finanziario creerà un ulteriore paradosso. Le strutture attuali, infatti, non sono in grado di gestire e utilizzare i nuovi fondi. E assisteremo all'aumento dei versamenti passivi e all'ulteriore dequalificazione dell'apparato statale, in favore di un sempre maggiore ricorso al privato. Una preoccupazione suffragata dall'intervento di un tecnico dei Beni culturali, l'architetto Pio Baldi che ha detto a chiare lettere: « È inutile che ci diano altri soldi se non ci mettete in condizioni di spenderli. È superfluo, ad esempio, assumere altri custodi se non si introduce il criterio della modalità (come ha sottolineato Macciotto). L'apparato pubblico, se si, è il regno

delle clientele e dei paradossi e i Beni culturali non sono da meno. I musei del Sud pullulano di custodi, mentre al Nord non sanno dove prenderli. E questo perché i partecipanti ai concorsi proseguono per la maggior parte dalle regioni meridionali, del resto, come è noto, le regioni del Sud, a domanda di trasferimento e via di nuovo al Sud. Ma i rischi non si fermano qui. È possibile — ha ipotizzato Favolini, non allontanandosi molto dal vero — che un aumento dei finanziamenti per i Beni culturali, come ha fatto il ministro dei Beni culturali, come ha ricordato Chiarante, è ancora quel logoro carrozzone che è i progetti di Gullotti puntano solo ad aumentare l'elefantiasi burocratica? »

**Martilde Passa**





**GENOVA**

**Pentapartito  
depresso  
«Sempre più  
difficile»**

Alla Regione, nuovo rinvio  
Pci-Verdi-Dp-indipendenti  
presentano una lista per la giunta

Dalla nostra redazione  
GENOVA — E se a guidare la Liguria fosse un governo promosso da Pci, verdi, Sinistra indipendente e Democrazia proletaria? Non è solo una «provocazione». È una sfida: «una sfida positiva» — così l'ha definita il segretario comunista Roberto Speziale — per garantire la governabilità di una regione priva di timore da «orsi» piazzati mesi, per scongiurare il naufragio di una istituzione lasciata in balia di se stessa. Una sfida lanciata da una coalizione certamente minoritaria (17 seggi su 40) ma fortemente solida, dotata di un programma chiaro ed essenziale concentrato su poche «emergenze». E soprattutto una coalizione realmente aperta, che cerca contributi tra quelle forze politiche intenzionate a non farsi coinvolgere sino in fondo nella responsabilità della paralisi. La proposta, con tanto di lista e programma, è stata formalmente presentata ieri nel corso della enemies, inconcludente seduta del consiglio regionale. I «pentapartiti» non erano ancora pronti; anzi, più divisi che mai, avevano tentato una mediazione a Roma, però le cose sono rimaste più o meno come prima. «Smettete di litigare come bambini, accordatevi subito sulle poltrone e fate il pentapartito in Regione, in Comune e in Provincia»: grosso modo è stato questo l'ordine arrivato da via del Corso e piazza del Gesù. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare; così il segretario regionale socialista Pezzoli si è alzato in consiglio per chiedere ed ottenere il rinvio «tecnico» della seduta a lunedì pomeriggio, argomentando — fra i commenti divergenti — che «fra i cinque partiti stanno intervenendo intese» non meglio precisate. Gli ha replicato Armando Magliotto,

capogruppo del Pci: «I motivi tecnici si colorano di valenze politiche. Siccome non crediamo ancora che riuscirete a mettervi d'accordo, noi — insieme ai verdi, alla Sinistra indipendente e a Democrazia proletaria — ci facciamo carico di dare una risposta all'immobilismo che avvolge la Regione». Così la piattaforma politica-programmatica designa Magliotto come presidente, il consigliere ecologista Piermario Villa alla carica di vicepresidente e cinque assessori. Tre posti, sui dieci previsti, sono ancora liberi: «Non perché ci manchino gli uomini validi — ha precisato Magliotto — ma perché solleviamo l'adesione di nuove forze. Comunque vadano le trattative, lunedì mattina il Consiglio dovrà per forza fare i conti con la nuova proposta, che sarà ritirata solo nel caso fosse presentata una maggioranza; quindi i

gruppone degli altri partner che il nuovo sindaco di Genova sarà la pediatra cattolica Luisa Massimo. Però i repubblicani rispondono picche e reclamano l'ambita poltrona per il loro leader cittadino Cesare Campari. La richiesta arriva direttamente da Roma, dove tira aria di rivincita per gli sgambetti subiti in mezza Italia: «Abbiamo chiesto il sindaco e lo vogliamo. In caso contrario non siamo disponibili a entrare nella maggioranza», ha dichiarato perentoriamente l'on. Del Pennino, responsabile enti locali del Pri. Il voto dei repubblicani è determinante, sia al Comune, sia in Regione, ma la Dc non vuole neppure sentirne parlare. La lista, come si vede, è di quelle ad alto potenziale; l'anomalia genovese sta diventando una grana nazionale. Qualcuno tenta di risolverla applicando l'antico sistema della moltiplicazione dei posti: Campari potrebbe accontentarsi della carica onorifica di «pro sindaco», inoffensiva e confezionata su misura. Ma per i repubblicani sarebbe la capitolazione, una autentica beffa. Ma anche nel Pci c'è un aspro dibattito: la sinistra continua la sua battaglia, guidata da Cerofolini a Baget Bozzo. Alcuni esponenti non escludono nemmeno che questo ballamme finisca per risolversi con giunte composte dal Pci. E un'ipotesi azzardata? Chissà. Intanto la coalizione alternativa prosta ieri ha rimesso in movimento tutta la situazione. «Tocca anche a noi farci carico della governabilità — sostiene Mario Villa — i verdi continuano a privilegiare i programmi sugli schermanti, ma dopo tanti mesi di inefficienza non potevamo più restare alla finestra».

Pierluigi Ghiggin

**I «mascalzoni» di Firenze**

Pietro Calabrese, redattore del «Messaggero», ha intervistato Ciriaco De Mita, accompagnandolo in macchina lungo un'autostrada arroventata dal caldo. Le opinioni del segretario della Dc evidentemente non risentono della calura autostradale anche perché l'auto era dotata di un condizionatore. Quelle di De Mita sono infatti fredde meditazioni. I riferimenti sono costituiti dai risultati elettorali e dalla formazione delle giunte, ed il succo che l'intervistatore trae dalle cose dette da De Mita è questo: «Chi tradisce i patti è un mascalzone e dovrebbe essere punito».

Sia chiaro: il riferimento non era a Tognoli, sindaco di Milano con la Dc, il quale non è mai stato punito. I riferimenti di tutte le stagioni. Così come non è «mascalzone» quel segretario del Pci di Genova che pretende una giunta con la Dc dopo aver chiesto ed ottenuto i voti per la giunta di sinistra. E l'ingiuria non toccherebbe quegli altri socialisti che da Parma e Pisa ad Ancona hanno dato una mano alla Dc per tradire i patti con gli elettori. Né è da pensare che i «traditori» fossero quei democristiani che avendo otten-

nuto meno posti nei consigli di Torino, Milano, Genova e di altre città sono rientrati, tuttavia nelle giunte. No, cari lettori. Il riferimento era uno ed uno solo: Firenze. Sì, a Firenze, ha detto De Mita, c'è solo «pasticcio e basso trasformismo». Anzi c'è di peggio. L'intervistatore ci racconta cosa pensano i democristiani fiorentini dei socialisti e dei liberali. Ecco: «Il consigliere liberale Adalberto Scarlino è un insegnante elementare che non aveva voglia di tornare a scuola e, pur di fare l'assessore, era disposto a salire su qualunque autobus». Insomma, un assenteista cronico, un fannullone che voleva marinare la scuola. Se avesse fatto la giunta con la Dc sarebbe stato perdonato da Dio e da De Mita ed avrebbe ottenuto la medaglia di fedeltà al lavoro ed alla scuola. E veniamo ai socialisti: «Il fratello del ministro Lagorio è in difficoltà con la giustizia. Avere i comunisti alleati in giunta significa anche non trovarsi di fronte, nemici, pronti a sparare contro. Ed invece a sparare, come è nella tradizione, sono i democristiani, e non hanno perso tem-

em. ma.

**Le polemiche sulla sostituzione del responsabile organizzativo**

**Psi, il colpo a Formica  
Martelli: ho cacciato un sobillatore  
Craxi: è solo una lite in famiglia**

Il vice segretario rincara la dose: «Dell'Unto agiva sistematicamente contro la linea della direzione» - De Michelis smentisce di aver chiesto una mediazione del segretario - L'opinione della sinistra di Signorile



Paris Dell'Unto

ROMA — Nuove e più pesanti accuse di Martelli a Paris Dell'Unto, il responsabile dell'organizzazione del Psi destituito ieri l'altro dall'incarico, per decisione dell'esecutivo nazionale del partito. «La questione è molto semplice» ha dichiarato il vice segretario socialista: «non poteva restare al suo posto chi dichiarava di rappresentare due compagni (Formica e De Michelis, n.d.r.) per quanto autorevoli». Martelli ha aggiunto che «da tempo gli altri compagni non si sentivano più garantiti da una gestione dell'ufficio organizzativo più incline a sobillare che a sedare i conflitti che troppo numerosi sorgono nella periferia del partito». Non solo: «Si è sostituito chi si è dichiarato ed ha agito sistematicamente in contrasto con la linea della Direzione, tesa a «migliorare» la vita interna del Psi. Perciò, ha tagliato corto, «che altro deve succedere? È già accaduto tutto». Insomma un invito al gruppo Formica-De Michelis, di cui Dell'Unto fa parte, ad ingoiare il rospo senza battere ciglio. E se proprio insisteva nella richiesta di convocare gli organi statuari del partito, nella speranza che sconfessino l'operato dell'esecutivo, Formica soppia, ha detto senza mezzi termini il capo della segreteria politica Angelo Tiraboschi, che la Direzione potrà anche riunirsi tra breve, ma per ratificare a larga maggioranza la decisione presa.

Interrogato dai giornalisti, il capogruppo socialista alla Camera ha dichiarato di non avere «nulla da aggiungere» a quanto ha già detto. Formica aveva chiesto le dimissioni dell'esecutivo, «un organo statutariamente inesistente», e dello stesso Martelli. Inoltre aveva rilasciato una dichiarazione (preparata insieme a De Michelis e ad altri 10 esponenti socialisti, si è appreso ieri) in cui si sosteneva che il comunicato che aveva annunciato la destituzione di Dell'Unto era stato scritto da «legulei che ignorano cos'è un partito democratico». Ieri, un'agenzia di stampa ha attribuito a De Michelis una dichiarazione in cui si chiedeva la mediazione di Craxi per risolvere lo scontro al vertice del partito. Ma il ministro del Lavoro ha smentito. Quanto a Craxi, dopo aver parlato telefonicamente con Martelli e Formica, ha detto che si «tratta di una lite in famiglia che spero si comporrà». Sia Martelli che Formica e De Michelis, com'è noto, fanno parte della galassia craxiana, ma con visioni politiche differenziate. La sinistra del partito, nella riunione dell'esecutivo nazionale, ha appoggiato la destituzione di Dell'Unto: «A noi — ha spiegato l'on. Filippo Fiandrotti, uno dei più stretti collaboratori del ministro Signorile — interessa che si giunga ad un chiarimento nella corrente craxiana: ci sono diversità di linea, è bene che emergano chiaramente».



Agostino Marianetti

**Intervista al dirigente destituito**

**E Dell'Unto commenta:  
non c'è di peggio dello  
stalinismo da salotto**

Cosa è successo nella riunione dell'esecutivo - Prima accusato di correntismo, poi di essere fuori dalla linea del partito

credibile... Signorile ha suggerito a Craxi di tornare alla guida del partito. Martelli ha voluto dimostrare che il Psi non è una guida? «Forse. Comunque, nella riunione ha difeso le dichiarazioni di Signorile». «In vista del congresso, che cosa significa questo scontro aperto?». «Nel Psi da qualche tempo è ricominciato un dibattito politico. Niente di eccezionale, ma se ne vedono diversi segnali: non tutti si sentono a proprio agio. In certi casi

sotto c'è solo una questione di potere». L'area Formica-De Michelis sarebbe fuori della «linea congressuale». Perché? «Non lo so. La mattina hanno sostenuto che mi toglievano l'organizzazione perché avrei servito interessi di corrente, la sera perché la stessa corrente sarebbe fuori della linea approvata al congresso. La verità è che Martelli vuole sempre un'intesa strategica con la Dc, mentre Formica afferma che se il Psi diminuisce la sua conflittua-

lità con i comunisti potrà reggere meglio il confronto con i dc, lasciando aperto un ragionamento sul futuro della sinistra. Qui c'è una riproposta di dibattito interno. Craxi non si è ancora mai pronunciato». «Dell'Unto non dà garanzie unitarie: sono emersi rilievi concreti nella riunione?». «No. Non hanno tirato fuori alcun episodio. Casomai, io so chi non favorisce lo stato di diritto nel partito. Poco tempo fa, mi volevano spedire

re a fare il commissario nel Psi di Comiso...».

«Adesso avete chiesto una riunione urgente della Direzione, parlate di «abuso di potere», volete le dimissioni dell'esecutivo. Punterete i piedi davvero?». «Intanto io resto al mio posto. Pochi minuti fa mi ha telefonato Craxi. Ha detto: «Ci vediamo lunedì, dopo che è conclusa la preparazione della legge finanziaria, per decidere cosa fare». Dunque i giochi non sono finiti, altrimenti non avrebbe avuto peli sulla lingua. Secondo me, Martelli gli aveva solo accennato a una redistribuzione degli incarichi, senza annunciarli che voleva cacciare Formica e De Michelis dalla maggioranza del partito».

«Sicuro? Perché?». «Perché Craxi sa benissimo che in tal caso dovrebbe appoggiarsi sulla sinistra, cioè sul gruppo che nello scontro interno del 1980 gli era stato avversario e aveva cercato di scavalcarlo. Formica, De Michelis, io stesso fummo soci fondatori della corrente craxiana. Il mio successore Marianetti, i vari Signorile, Manca e compagnia erano dall'altra parte». «De Michelis cinque anni fa, passando dalla sinistra a sostegno di Craxi, risultò determinante...».

«Sì, ho capito. E adesso appoggia Formica contro questa offensiva: ha preparato personalmente con il capogruppo alla Camera e con una decina di noi la secca dichiarazione di Formica, che stigmatizza i «legulei che non sanno cos'è un partito democratico». Io aggiungo: i socialisti in provelta...».

«Martelli sta perdendo il rapporto con il partito. Quando a Milano incontra Formignoni e lo definisce un «socialista», si mette contro l'Italia italiana, non solo la sinistra. Il Psi non può oscillare tra Pannella e Comunione e liberazione...».

Marco Sappino

**Pensi o sei un bandito?**

La sociologia del partito politico si è arricchita in poche settimane di acquisizioni tali da far compiere un salto rilevante a questa disciplina. Il primo impulso è venuto dall'on. De Mita che ha dichiarato a pari «gruppi di potere» le correnti. Rompendo gli schemi della politologia anglosassone, il segretario della Dc ha prodotto una definizione che si collega alla tradizione più feconda del pensiero politico italiano. De Mita ha detto che le correnti non esistono quando nessuno nel gruppo dirigente produce idee. Ora, poiché nell'attuale gruppo dirigente dc non si rintraccia questa sostanza pesante, è chiaro che non esistono correnti, bensì «gruppi di potere». E l'on. Scotti ha ieri concettualizzato meglio l' assunto: «Chi ha proposte politiche vengano avanti. Chi sta organizzando le bande è meglio che sia zitto».

Se questi sono gli ultimi apporti della scuola democristiana, non meno incisivi sono quelli della scuola socialista, che dimostrano quanto siano lontani i tempi in cui le correnti erano un requisito irrinunciabile della democrazia di partito. Nel Psi, come è noto, in vista del congresso, è stato licenziato in tronco il responsabile del Dipartimento di organizzazione, Paris Dell'Unto. La sua colpa pare sia quella di ispirarsi a Formica e De Michelis, in altre parole di aderire a «una linea, si deve sopporre, distinta e diversa da quella votata dal Congresso. Ciò si deve solo «sopporre», poiché nessuno l'ha mai «proposta alla discussione di alcun organo di partito». Si tratta, cioè, di una linea di pensiero sconosciuta. In assenza di pensiero, si deve sopporre, in base al teorema scudocrociato, che vi sia «gruppo di potere», o «banda». Ecco perché Dell'Unto si è già meritato la qualifica di «sobillatore», perché in fondo è tale chiunque non sia unto dal signore.

**Biondi a De Mita: devi riparare il torto al Pli**

ROMA — Il segretario del Pli Biondi ieri ha scritto una lettera di protesta a De Mita per il fatto con il quale la Dc ha imposto un suo uomo alla presidenza della commissione Lavoro della Camera. Carica che, secondo gli accordi spartitori fra i partiti della maggioranza, spettava invece al liberale Giorgio Ferrari.

Nella lettera, Biondi accusa la Dc di aver violato i patti: ma quanto è successo appare ancora più grave per gli aspetti politici del caso e per i riflessi che esso ha nei rapporti interpartitici. Il segretario del Pli si dice quindi «certo» che De Mita prenderà subito «tutte le iniziative necessarie». E, in una dichiarazione ad un'agenzia, aggiunge che se i democristiani sono «decisi» a «tenersi» la presidenza della commissione Lavoro, i liberali sono «decisissimi a farsela ridare». Biondi infine, sempre in una dichiarazione ad una agenzia, invita De Mita a «tenere i nervi a posto»: il segretario dc aveva nuovamente criticato il Pli per la giunta di Firenze.



Alfredo Biondi

**De Mita annuncia: ho deciso, me ne vado dopo le elezioni  
Nella Dc è scontro sulle correnti**

**Nella Dc è scontro sulle correnti**

BERGAMO — Un annuncio non previsto di De Mita (farò il segretario fino alle elezioni, non dopo) ha scatenato una valanga di commenti tra i dirigenti dc presenti a Bergamo tra i dirigenti dc. D'Onofrio sembra temere un effetto smobilizzante dell'annuncio e sottolinea che è indispensabile che De Mita, comunque, «venga il prossimo congresso con il massimo consenso». Maliziosa è l'interpretazione dell'altro vicesegretario (di opposizione) Sandro Fontana: quando De Mita dice che non vuol fare il segretario per molto «vuole alludere al fatto che dalla segreteria del partito potrebbe passare alla guida del governo».

Assai più aspre le argomentazioni sulla questione delle correnti e del regime di De Mita. Il ministro Granelli non approva l'annuncio a termine: «Se un leader è capace, deve restare al posto di guida». Per il vicesegretario Scotti la

dichiarazione va intesa come una scadenza temporale non tanto della carica quanto del piano, che De Mita si è dato, di cambiamento e rilancio del partito. D'Onofrio sembra temere un effetto smobilizzante dell'annuncio e sottolinea che è indispensabile che De Mita, comunque, «venga il prossimo congresso con il massimo consenso». Maliziosa è l'interpretazione dell'altro vicesegretario (di opposizione) Sandro Fontana: quando De Mita dice che non vuol fare il segretario per molto «vuole alludere al fatto che dalla segreteria del partito potrebbe passare alla guida del governo».

Si tratta, come si vede, di reazioni estemporanee che, tuttavia, già delineano una tensione politica in crescendo dopo che vari gruppi (dai dorotei, ai forlani, agli zaccagniniani) hanno annunciato propri convegni pregressuali e la corrente di Donat Cattin si è pronunciata molto criticamente sulla visione demitiana del partito. Una tematica, questa, che non ha grande attinenza coi problemi di cui il paese è preoccupato e che dovrebbero dominare il dibattito di un partito dominante. Essa tuttavia rispecchia, sia pure indirettamente, la crisi del sistema politico e centralità democristiana proprio perché mette in discussione un modo d'essere della Dc che è stato caratteristico dei decenni a dominanza moderata.



### Per due rapine massacro a Bruxelles: otto morti tra la folla

BRUXELLES — Nel corso di due rapine, una banda di malviventi ha ucciso ieri sera otto persone sparando all'impazzita fra i clienti di due supermercati, alla periferia di Bruxelles. Il bilancio delle vittime è ancora provvisorio. Gli inquirenti sono sulle tracce degli «assassini» del Brabant Vallone, come i malviventi sono subito stati soprannominati.

Le due rapine sono avvenute a tarda sera, all'ora di chiusura dei supermercati, a pochi minuti di distanza l'una dall'altra. La prima è stata portata a termine a Overajise, località a dieci chilometri a sud di Bruxelles. Tre o quattro malviventi — le testimonianze discordano — scesi da un'auto, hanno fradato davanti a un supermercato un ragazzo di dodici anni e, all'interno, hanno ancora sparato uccidendo due clienti e una cassiera, prima di impossessarsi dell'incasso.

All'uscita, i banditi hanno preso un giovane in ostaggio, intento ad incollare manifesti elettorali, e lo hanno poi ucciso, prima di darsi alla fuga.

Pochi minuti più tardi, Braine-L'Alleud, non lontano da Overajise, quattro banditi — gli inquirenti presumono gli stessi — hanno compiuto un'identica irruzione in un supermercato alimentare. Le vittime, questa volta, sono un ragazzo di tredici anni, ucciso davanti all'ingresso, e due clienti all'interno. I banditi si sono dati alla fuga. La polizia è alla loro ricerca, in ricostruzione dei fatti è ancora frammentaria. Rimanendo che ha provocato un'ondata di emozione in tutta Bruxelles.

### I giudici di Napoli: Zaza non può stare nella sua villa

NAPOLI — I magistrati della procura di Napoli si sono riuniti ieri per esaminare la vicenda dell'assegnazione degli arresti domiciliari al boss Michele Zaza nella sua villa, ubicata lungo la residenziale zona di Posillipo. Ad autorizzare Zaza a restare agli arresti domiciliari nella villa con piscina, nonostante l'immobile fosse stato confiscato il 10 gennaio scorso dal Tribunale di Napoli, è stata la magistratura romana. È stato osservato che, nonostante Zaza abbia impugnato il provvedimento di confisca, l'impugnazione non ha efficacia sospensiva. La villa era stata affidata all'avvocato Luigi Ercolino, nominato dal Tribunale «custode giudiziario», il quale aveva le chiavi. Probabilmente Zaza possedeva un altro mazzo di chiavi per cui non gli è stato difficile sistemarsi nella villa, già di sua proprietà ed ora bene dello Stato.

Dato il riserbo da parte della procura di Napoli, non è stato possibile conoscere quale iniziativa sia stata presa dai giudici napoletani nel corso della riunione. Da indiscrezioni, però, sembra che sia stata fatta richiesta urgente al presidente del Tribunale di Roma di far revocare l'autorizzazione al «boss» per gli arresti domiciliari a Napoli.

La richiesta di autorizzazione era stata presentata dall'avv. Giovanni Cappuccio la scorsa settimana alla quinta sezione penale del Tribunale di Roma, che deve giudicare Zaza per spaccio di sostanze stupefacenti, ma alla sezione feriate. I giudici di quest'ultima sezione l'avevano accolta il tre settembre scorso, dodici giorni prima di esaurire il loro mandato.

### Il papà di E.T. scruta lo spazio

BOSTON — Ospite d'eccezione della Harvard University, il mago delle creature spaziali Steven Spielberg, parteciperà domani, a fianco dei più prestigiosi scienziati americani, alla cerimonia ufficiale dell'inaugurazione di un nuovo sistema radar computerizzato in grado di «scandagliare» l'universo e di individuare eventuali forme di vita extraterrestri. Proprio al papà di «E.T.» sarà affidato il compito di spingere il bottone d'avviamento della sofisticata apparecchiatura che verrà puntata verso il cosmo per ricevere su oltre otto miliardi di differenti canali eventuali messaggi o segnali provenienti dallo spazio. Denominata «New Meta» (Mega channel Extra-Terrestrial Assay) il potente radar è stato realizzato dalla «Planetary Society», anche grazie al contributo di centomila dollari dell'«enfant-prodiges» del cinema Usa.



Il regista Steven Spielberg

### Eccezionale intervento su neonato

ANCONA — È il primo intervento del genere in Europa e non si ha notizia di interventi simili nemmeno negli Stati Uniti. Con queste parole il presidente dell'Usi 12 di Ancona, Lamberto Battucci, ha commentato ieri l'eccezionale intervento al cuore condotto su Mareno B., un bimbo di appena 46 giorni nato a Viterbo. L'operazione — eseguita dall'équipe del dottor Luigi Inglesse, primario radiologo al «Lancisi» e perfettamente riuscita, riguardava una cardiopatia congenita molto complessa, con una trasposizione completa dei grandi vasi (l'aorta al posto della polmonare e viceversa) e un difetto interventricolare con grave scompenso cardiaco. «Si è trattato di un intervento eruento, ma non chirurgico, quindi fatto rispettando l'integrità fisica del neonato».

### Ha atteso la pensione 68 anni

BRESCIA — A 68 anni dalla morte del fratello Enrico la sig. Firma Dalmeri in Moretti, 85 anni, domiciliata a Montisola sul lago di Iseo si è vista recapitare la pensione di guerra per il fratello, dato per disperso, l'11 dicembre 1917 dopo l'affondamento della corazzata «Regina Margherita» di fronte alle coste albanesi. Dopo la prima notizia in casa Dalmeri erano giunti solo un diploma di merito ed una croce di guerra. Della pensione neanche l'ombra nonostante le numerose domande avanzate. L'ultima domanda, tre anni fa, è stata finalmente accolta e a casa Dalmeri-Moretti è approdato un vitalizio mensile di 93.000 più un gruzzoletto; gli arretrati a far data dall'ultima richiesta. Una speranza per altre migliaia di famiglie che da tanti anni aspettano un riconoscimento al sacrificio dei loro congiunti, da parte dello Stato che, come si vede, non dimentica, basta aver pazienza!

## Napoli, arrestato uno dei due killer del giornalista de «Il Mattino»

# L'assassino un giovane 'balordo'

## Ventun'anni, un ex tossicodipendente assoldato per poco

Una 'soffiata' ha permesso di individuarlo - Poi molti testi l'hanno riconosciuto - Ieri in piazza migliaia di giovani anticamorra

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Un killer assoldato con pochi biglietti da centomila. Un balordo reclutato in qualche bar di periferia in un'operazione di camorra alla quale ha partecipato. Ecco chi ha ucciso il giornalista Siani, il giornalista de «Il Mattino» caduto lunedì sera in un agguato sotto casa. Ha un nome e un volto almeno uno dei due sicari che hanno partecipato a quell'atroce spedizione di morte. Si chiama Alfonso Agnello, ha 21 anni ed una breve ma intensa carriera di furti e seppi. È uscito di galera appena due mesi fa, assolto dall'accusa di aver rapinato un motorino a Torre Annunziata. Il vecchio giudice si sta interrogando alla malavita torrese.

Squadra Mobile e Criminologia lo hanno ammanettato nella cittadina vesuviana, nella zona di Torregrotte, a due ore di distanza da Napoli. L'indagine sulla «soffiata» rivelata è stata giudicata giusta. Alcuni testimoni oculari lo hanno riconosciuto, nel corso di un confronto all'americana, come uno dei due giovani che la sera dell'omicidio hanno sostato a lungo in piazza Leonardo all'Arenella, nei pressi dell'abitazione del cronista assassinato. I testi dopo aver osservato decine di foto di malviventi lo hanno individuato con certezza. Agnello interrogato dalla polizia non è stato in grado di fornire ulteriori convincenti, anzi ha cambiato per ben quattro volte versione. Poi si è chiuso in un ostinato mutismo.

L'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore Felice Di Persia lo accusa di omicidio premeditato. Ma chi ha armato la mano del killer e perché? Su questo punto decisivo le indagini sono solo ai primi passi. Si sta scavando nel lavoro giornalistico svolto da Siani; si sta focalizzando in particolare l'attenzione sui rapporti tra un certo potere politico e la malavita organizzata di Torre Annunziata. Sembra infatti che Giancarlo stesse preparando una coraggiosa inchiesta in questa direzione per un rivista della Cisl, Osservatorio sulla camorra alla quale collaborava.

Un elemento sembra però certo. Il killer (o presunto tale) arrestato dalla polizia non ha agito di sua spontanea iniziativa. Ha ricevuto un ordine esplicito. In passato Alfonso Agnello non era mai andato oltre i furti di auto e di moto. Ex tossicodipendente, la quinta elementare come unico titolo di studio, incarna il personaggio dell'emarginato prodotto dal degrado urbano della provincia napoletana. Di paternità ignota, la madre costretta a vivere di espedienti per tirare su la famiglia, ha altri tre fratelli (Lello, Mario e Nunzio) che vanno avanti con lavori saltuari, mentre un altro, Oreste, finì ammazzato in un regolamento di conti nell'82.

Ci si chiede dunque ci si è servito di lui per togliere di

mezzo un giornalista scomodo. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa a Castelcivita, il Procuratore capo Francesco Codrangolo s'era rifiutato di rendere note le generalità dell'arresto. Un riserbo dettato dalla necessità di non pregiudicare le indagini. Un riserbo, tuttavia, che è durato solo poche ore. Già nel pomeriggio ormai circolavano nome e indiscrezioni. Poco o nulla invece si sa del secondo killer.

La zona di Torre Annunziata è tenuta sotto pressione. I carabinieri hanno arrestato otto malviventi collegati con il clan di Valentino Gionta, la mancata vittima della strage dell'agosto 1984. Si tratta di trafficanti di droga.

Le manette sono scattate anche per il trentacinquenne Aldo Sanguineti, lo zio del corriere-baby, lo spacciatore in calcioni corti di cui si era occupato Siani nel suo ultimo servizio pubblicato sul «Mattino». Ma al momento non sembra che ci sia un rapporto diretto tra questo servizio e l'omicidio del giornalista. «Per non dimenticare» annuncia lo striscione in testa al corteo. E subito dopo seguiva quello del consiglio di fabbrica del «Mattino», listato al tutto, dietro il quale erano raccolti alcuni compagni di lavoro di Giancarlo. E poi tantissimi studenti, che non si rassegnano ad un futuro sotto il segno della camorra e della droga. «Questa città non può morire; mafia e camorra devono finire», «Ladri e assassini non ne vogliamo



NAPOLI — L'assemblea contro la camorra in piazza Matteotti

voro, della cultura, dell'informazione. Le forze dell'ordine e la magistratura hanno voluto rispondere quindi lanciando un segnale di maggior efficienza sul fronte della lotta alla criminalità.

«Per non dimenticare» annuncia lo striscione in testa al corteo. E subito dopo seguiva quello del consiglio di fabbrica del «Mattino», listato al tutto, dietro il quale erano raccolti alcuni compagni di lavoro di Giancarlo. E poi tantissimi studenti, che non si rassegnano ad un futuro sotto il segno della camorra e della droga. «Questa città non può morire; mafia e camorra devono finire», «Ladri e assassini non ne vogliamo

Luigi Vicinanza

## Da Harvard un'arma contro i tumori

# Isolato e riprodotto il gene costruttore dei vasi sanguigni

La scoperta degli scienziati statunitensi potrebbe bloccare il diffondersi del cancro che ha bisogno di molto sangue per crescere

BOSTON — Scienziati della scuola medica dell'Università di Harvard hanno reso noto di essere giunti ad una scoperta che potrebbe essere definita di eccezionale importanza nel campo delle ricerche contro il cancro. È stato isolato un gene che istruisce le cellule del corpo a costruire nuovi vasi sanguigni periferici. Iddove mancano, punto cruciale nella crescita delle masse tumorali. La speranza dei ricercatori è ora quella di elaborare ed a mettere a punto strategie che blocchino i processi cancerosi maligni.

I ricercatori, che hanno purificato ed analizzato la proteina controllata da questo gene, affermano che è la prima volta che una proteina che è alla base della formazione e crescita di un organo umano, viene compresa e studiata nei particolari.

La scoperta è giunta a conclusione di dieci anni di lavoro da parte del dottor Bert L. Vallee ed i suoi colleghi della scuola medica di Harvard. Tre documenti scientifici che descrivono la loro ricerca sono pubblicati nel numero del 7 ottobre della rivista scientifica «The Journal of Biochemistry». Gli specialisti sono convinti che il lavoro della équipe di Harvard rappresenta un passo molto importante e cruciale nello studio dell'angiogenesi, o formazione dei vasi sanguigni, inizio che circa vent'anni fa da un altro ricercatore di Harvard, il dott. Judah Folkman.

«È un risultato assolutamente sorprendente», dice Folkman, «il fatto che sia molto importante per l'intero campo di ricerca, perché amplierebbe le conoscenze di tutti su come i tumori invadono i segnali per ottenere che i vasi sanguigni si prolunghino dal corpo all'interno del tumore».

Le masse cancerose hanno bisogno di essere rifornite di sangue per poter aumentare. Senza una rete di piccoli vasi noti come capillari, i tumori non aumenterebbero mai.

Il cancro invia un segnale chimico che incoraggia i tessuti circostanti a lanciare verso di esso i loro capillari.

Il dott. Vallee ha purificato e analizzato la struttura chimica di uno di questi messaggeri chimici, che egli ha denominato «Angiogenina».

Gli esperti della materia azzardano la teoria che se tali segnali chimici possono in qualche modo essere neutralizzati o inibiti, la massa del tumore cessa di crescere.

«Spero proprio ardentemente che ciò sia possibile», ha detto Vallee. «Comunque, ritengo che l'aver isolato il gene sia un grandissimo passo in avanti in questa direzione. Anche se molto lavoro dovrà essere fatto per comprendere la funzione esercitata dal gene e dagli agenti chimici che produce».

«Bisognerà rispondere a molti quesiti. Che cosa lo attiva? Che cosa lo inibisce? Qual è la sua composizione? Come è selettivo? E bastano questi pochi interrogativi per mantenere occupati i ricercatori e gli sperimentatori ancora per un lungo tempo», dice.

I biochimici di Harvard, ottenuta l'«Angiogenina», da un cancro del colon umano, hanno osservato che, inserita in uova di gallina e in cavie, favorisce il parto, promuove la crescita della rete di capillari. Anche i tessuti normali producono ormoni simili. Ad esempio, quest'ultimo è parte del ciclo mestruale e sono necessari per la crescita dell'embrione e del feto nell'utero materno.

Inoltre, sostanze chimiche simili vengono prodotte dall'organismo umano durante il processo di rimarginazione di

ferite e immediatamente dopo trombosi ed embolie del miocardio (attacchi cardiaci), quando il rivestimento del muscolo cardiaco rimangono ischemici cioè privi di sangue e, quindi, di nutrimento.

Il dott. Hans Neurath dell'Università di Washington, direttore della rivista che pubblica il lavoro della équipe di Boston, non ha dubbi: «È la prima volta che una sostanza specifica è stata chiaramente correlata alla genesi (creazione) di un tipo di organo. Si tratta veramente di una impresa senza precedenti».

Un altro ricercatore, il dottor James Riordan, ha detto che

una logica strategia contro il cancro sarà ora quella di produrre anticorpi che inibiscano l'«Angiogenina».

I ricercatori si sono detti sorpresi nel constatare che l'«Angiogenina» è per il 35 per cento simile ad un altro enzima ben noto chiamato Ribonucleasi. Comparando l'«Angiogenina» al Ribonucleasi, il dottor Riordan — e se si conosce la struttura, allora è possibile tentare di produrre sostanze chimiche che si legino specificamente alla proteina, neutralizzandola».

## Durante la latitanza mafioso rimborsato a spese della Usl

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Sprechi da Usl per favorire un mafioso: è accaduto alla Unità sanitaria locale n.26 di Gioia Tauro. La clamorosa denuncia è contenuta in due interrogazioni presentate dai consiglieri regionali del Pci Sprizzi, Schifano, Tarantino e Ligotti al presidente della giunta regionale. Nella prima i consiglieri del Pci chiedono se corrisponde a vero il fatto che il notaio boss mafioso Giuseppe Pesce figura — mentre era latitante — a spese della Usl. In particolare la Usl di Gioia Tauro ha approvato una delibera con la quale si concedevano contributi per svariati milioni, a titolo di rimborso spese, al boss Pesce per un suo ricovero in un ospedale del nord Italia avvenuto nel periodo in cui era latitante e ricercato da polizia e carabinieri. Sulla vicenda pare sia già stata aperta una inchiesta della magistratura. Il gruppo Pesce è considerato uno dei capi, assieme a Firimalli e Marri moliti, della «ndrangheta calabrese». A Rosarno, il suo paese, esercita un dominio costante. Pesce fu accusato, ma poi assolto, per l'omicidio del nostro compagno Valariotti e attualmente deve rispondere di associazione mafiosa e di numerosi delitti. Il presidente del comitato di gestione della Usl n.26 di Gioia Tauro è il dc Raffaele Lavorato.

## Lo hanno scoperto polizia e servizi segreti confrontando i falsi documenti d'identità dei terroristi

# Abu Nidal dietro tutti gli attentati di Roma?

## Le diverse sigle usate un paravento del gruppo anti-Olp

I passaporti degli arrestati per le bombe contro il Café de Paris, la British Airways e l'ambasciata giordana provengono dallo stesso stock già impiegato da altri killer dell'organizzazione filoisiriana - Hassan Aatab riconosciuto anche in Grecia

ROMA — Nelle ultime 48 ore le indagini sull'attentato contro la British Airways hanno portato a clamorose scoperte sulla temibile organizzazione terroristica mediorientale che si nasconde dietro le varie sigle usate in Italia ed in Europa. La serie apparentemente slegata di coincidenze tra alcune delle più efferate imprese terroristiche siglate da «Settembre nero» e dall'«Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti» in Italia, Grecia e Spagna sta portando gli inquirenti ad identificare con certezza un unico mandante, il famigerato gruppo di Abu Nidal, filoisiriano e filolibico. La Digos romana, l'Ucigos ed i servizi segreti hanno infatti scoperto che il killer di Abud Nidal spedito ad uccidere nell'aprile 1983 il leader moderato dell'Olp Al Sartawi durante il congresso internazionale socialista a Lisbona aveva un passaporto proveniente dallo stesso stock usato dai terroristi di «Settembre nero» e dell'«Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti». Tra questi lo stesso Hassan Aatab, autore dell'attentato di via Bissolati, Ali Abu Sereya, il terrorista del Café de Paris (entrambi dell'Orms) ed Hammad Mimour, l'uomo che sparò con il bazooka contro l'ambasciata giordana di piazza Verdi, per conto di «Settembre nero». Ma la serie di riscontri non finisce qui. Il killer di Abu Nidal aveva viaggiato da Bari fino a Roma alla vigilia dell'attentato contro la Sinagoga insieme al terrorista Al Zomar, incriminato proprio per la strage nel ghetto ebreo di tre anni fa. Il cerchio dunque sembra stringersi intorno ad un unico disegno contrario all'Olp, al suo alleato giordano e ad Israele. A confermare ulte-



ROMA — La sede della British Airways poco dopo l'attentato

riormente la complessa analogia tra sigle e uomini del terrore è arrivata ieri da Atene una segnalazione che gli inquirenti italiani stanno accertando per rogatoria. Un funzionario della compagnia aerea giordana «Alia» avrebbe riconosciuto infatti nelle immagini trasmesse dalla tv greca il giovanissimo Hassan Aatab come l'attentatore che il 21 marzo di quest'anno lanciò una bomba contro gli uffici della sua compagnia ad Atene. Se il funzionario dell'«Alia» ha visto giusto, la figura di questo ragazzino dall'aria smarrita assumerebbe ben altra consistenza, e potrebbe fornire un'ulteriore chiave di lettura per svelare il giallo delle sigle inflazionarie che terrorizzano l'Europa. Menire infatti Aatab ha dichiarato di appartenere all'«Orms», l'attentato contro l'«Alia» di Atene (ed anche quelli di Roma e Nicosia) è stato rivendicato da «Settembre nero».

Nel frattempo Aatab è stato trasferito dalle celle di sicurezza della questura in quelle del carcere minorile di Casal del Marmo, dopo che il perito antropologico ha stabilito la sua vera età, 17 anni e non 16. Il giudice Sica continuerà comunque a coordinare l'inchiesta alla ricerca dei suoi complici «maggioranti», tra i quali un misterioso personaggio chiamato da Aatab «il belga», l'uomo che la mattina dell'attentato in via Bissolati gli consegnò la valigia collegata all'esplosivo attraverso una cordicella. Si tratterebbe di un bianco, o comunque di un libanese dalla carnagione chiara (ce ne sono moltissimi a Beirut) ed alcuni giornali hanno addirittura ipotizzato la possibilità di una «base operativa» nella capitale della quale potrebbero far parte anche terroristi europei.

Raimondo Bultrini

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	12 26
Verona	15 26
Trieste	19 26
Venezia	17 24
Milano	17 24
Torino	17 26
Cuneo	16 23
Genova	21 30
Bologna	16 27
Firenze	11 29
Pisa	15 30
Ancona	15 29
Perugia	17 26
Foggia	18 25
L'Aquila	9 27
Roma U.	14 32
Roma F.	16 30
Campob.	16 21
Bari	20 25
Napoli	17 30
Portofino	13 21
S.M.L.	20 27
Reggio C.	22 27
Messina	23 29
Palermo	21 26
Catania	15 30
Alghero	14 32
Cagliari	16 28

SITUAZIONE — Il tempo è sempre appannaggio dell'alta pressione anche se la vasta area anticiclonica che continua a regolare le vicende atmosferiche su tutto il bacino del Mediterraneo tende a ridursi nella sua parte settentrionale. L'area di instabilità sul Mediterraneo occidentale del ciclo mediano è ancora presente verso le nostre regioni.

IL TEMPO IN ITALIA — Non vi son varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo ed è di conseguenza su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura si mantiene invariata intorno a valori generalmente superiori a quelli normali della stagione.

SIRNO



Cominciato al Senato il confronto sul disegno di legge del governo

# Il nuovo equo canone costerebbe agli inquilini 6.000 miliardi in più

Aumenti generalizzati del 60% con impennate anche del 200-300% - Controllo pubblico solo nei comuni con più di 10.000 abitanti - Il dramma degli sfratti e le case vuote - Le proposte del Pci - La Flic contro le misure governative

ROMA — Da ieri in aula al Senato il disegno di legge governativa che affiora l'equo canone con un aumento generalizzato degli affitti superiore al 60%, con punte fino al 200-300%. Definito una riforma che muore prima di nascere, si tratta di un provvedimento che punta al disinquinamento dell'attuale normativa, che spalanca le porte alla liberalizzazione del mercato. In sostanza, una stangata su sei milioni di famiglie che farebbe salire il monte affitti annuo a 15.000 miliardi (+4.000). Nessuno nella maggioranza ha assente lo stesso relatore, il dc Padula è intervenuto nella prima giornata a difendere il governo. Il Psi mantiene le sue riserve critiche (il presidente della commissione Ljpp, il socialista Spanno, ha riconfermato che il testo così com'è va cambiato e che presenterà alcune proposte di modifica).

In rassegna le misure governative, restringimento dell'area di applicazione dell'equo canone ai soli comuni con più di 10.000 abitanti, con la fuoriuscita di circa 7.000 comuni; introduzione dei patti in deroga che prevedono l'aumento del 30%; del canone quando la proprietà rinuncia alla disdetta alla scadenza del contratto; un grosso regalo agli enti e alle imprese tenute istituzionalmente a cedere in affitto il loro patrimonio; riduzione dei coefficienti di vetusta con un incremento del 10,7%; determinazione del valore locativo non più riferito alla data di costruzione, ma a quella di restauro o ristrutturazione con impennate del 200 o anche del 300%; i lavori di manutenzione ordinaria o le semplici realizzazioni dei servizi igienici provocherà un aumento del 20,4%.

Queste le linee essenziali del provvedimento. Ma è del tutto illusorio che quest'avvio alla liberalizzazione possa risolvere lo squilibrio del mercato. Infatti, o l'affitto legale viene portato ai livelli di quello nero cui puntano i fautori dell'ipotesi liberista, e allora non si capisce perché far rimanere un simulacro di regolamentazione che sarebbe un involucro vuoto, o un aumento del canone legale non raggiunge tali livelli. Ma in questo caso è lecito ipotizzare che i proprietari non vedendosi interamente remunerato il capitale continueranno a tenere imboscati gli alloggi. Secondo l'Istat sono 4 milioni 443.659 le abitazioni non occupate. Anche se — ha spiegato Lotti — il 45,9% risultano utilizzate per la rotazione turistica (seconda e terza casa). Quindi, non è nemmeno vero che con la liberalizzazione verrebbero immessi sul mercato tutti gli alloggi non occupati e che questi sarebbero in grado di coprire una domanda che è di dimensioni vastissime. Basti pensare ai 308.000 sfratti negli ultimi due anni e che la domanda di affitti è assolutamente prevalente su quella degli alloggi in proprietà, il 62% contro il 9%, secondo l'Istat.

I risultati dell'equo canone sono contraddittori. Il limite di rottura è stato raggiunto; sfratti, disdette, dilagare degli affitti fuorilegge, costi dell'equo canone proibitivi già ora per alcune fasce sociali. In periferia un appartamento di nuova costruzione è già a 150-200 milioni di affitto. E necessario, dunque, modificare la disciplina. Da qui le proposte del Pci.

Sfratto solo per giusta causa; graduazione delle sentenze per permettere il passaggio da casa a casa; riconoscimento al proprietario del diritto alla vendita con diritto all'inquilino di prelazione all'acquisto; revisione degli affitti più bassi; obbligo di affittare ad equo canone gli alloggi vuoti per chi ne possiede più di due; agevolazioni fiscali per incentivare l'affitto e forte tassazione per scoraggiare le case vuote; rifinanziamento e riforma del fondo sociale per venire incontro agli inquilini con reddito basso; rilancio dell'edilizia pubblica, agevolata e cooperativa attraverso un nuovo piano per l'edilizia ispirato in particolare agli obiettivi del recupero.

In crisi l'ospedale di Taranto

# «Deve operarsi? Si rivolga al tribunale...»

Interventi solo se l'urgenza è attestata dal giudice - Finiti i soldi, si va verso la chiusura

TARANTO — L'ospedale multizonale «Santissima Annunziata» di Taranto proprio non ce la fa più. Come ampiamente prestato dal comitato di gestione della Usi Ta/5, i finanziamenti disponibili sono terminati prima della fine dell'anno. Questo ospedale con mille posti letto, che effettua mezzo milione di prestazioni l'anno, intorno a cui ruota l'assistenza sanitaria di diverse province, non ha più disponibilità di alcool, bende, materiale farmaceutico. Le scorte di ossigeno sono agli sgoccioli, quelle di filtri per la dialisi basteranno per un mese. Già le sale operatorie vengono utilizzate «solo per casi di emergenza» per l'inefficienza e l'insicurezza delle attrezzature. I medici hanno preannunciato la totale chiusura dell'ospedale se, entro i primi dieci giorni di ottobre, l'assistenza sanitaria non sarà normalizzata.

Per quella data, però, l'ospedale potrebbe essere già chiuso per mancanza di fondi e, quindi, di materiale. Il comitato di gestione per risolvere quest'ennesima emergenza (che qui dura da anni) denuncia, non utilizzerà i risicati avanzati di altri capitoli di spesa, tra cui quello per 150 previsti nuovi assunti (che andrebbero parzialmente a coprire un vuoto d'organico complessivo di 300 unità). Il 15 settembre è anche esaurito il capitolo di spesa per il convenzionamento esterno. Ma come è possibile tutto questo? Come si può arrivare al punto che un primario (è accaduto pochi giorni fa) per operare sia costretto a ricorrere alla magistratura, che ha certificato l'effettivo «stato di urgenza», vincendo le resistenze di un anestesista? Il comitato di gestione ha creduto con l'avvio della riforma sanitaria una situazione insostenibile: un ospedale nato per 450 posti letto cresciuti sino a mille, ma nelle stesse strutture (l'appalto per una nuova ala dell'ospedale di quasi dieci anni fa, è ancora là che aspetta), con lo stesso numero di medici e paramedici, quasi gli stessi soldi, con una rete di ambulatori vecchi e insufficienti, il bacino di utenza va ben oltre Taranto, c'è un eccesso di prestazioni e, di contro, il personale è insufficiente e così le strutture e le attrezzature. Si è per questo costretti a fare ampio uso di convenzioni esterne. Questa disamina è fatta dai comunisti del comitato di gestione, che denunciano: «I fondi che la Regione ci attribuisce sono del tutto insufficienti, non bastano neppure a far fronte alla spesa corrente. L'unica cosa che si può garantire è il pagamento degli stipendi. La Ta/5 è la Usi più grande della Puglia, ma viene penalizzata dalla Regione, che sostituisce sistematicamente le nostre necessità».

Il comitato di gestione ha chiesto un incontro con l'assessore regionale alla sanità. Dopo due mesi e mezzo ancora non c'è stato. Il sindaco di Taranto, Giovanni Battapano (Pci) ha convocato per settimana una riunione di amministratori comunali e regionali.

250 miliardi contro la mafia chiesti dal sindacato polizia

ROMA — Cgil, Cisl, Uil e Slup considerando decisiva per la salvaguardia delle istituzioni e dell'ordine democratico una lotta efficace alla mafia e alla criminalità organizzata, hanno chiesto, per operare un primo intervento, uno stanziamento straordinario quantificabile in almeno 250 miliardi di lire, finalizzato all'adeguamento e parziale potenziamento delle infrastrutture logistiche, dei sistemi di telecomunicazioni, dei mezzi e delle misure di sicurezza collettive ed individuali degli uffici e dei reparti della polizia di Stato dislocati nelle regioni in questione a partire dalla Sicilia. Queste misure immediate di intervento dello Stato nel Sud dovrebbero essere contenute nella legge finanziaria 1986 e, a questo fine, il sindacato ha chiesto un incontro urgente al presidente del Consiglio e ai ministri competenti.

Legge per la tv, deputati Pci ne sollecitano l'iter

ROMA — I deputati comunisti hanno sollecitato la convocazione del comitato ristretto — costituito in seno alle commissioni Interni e Trasporti della Camera — per definire un testo unico della legge per la regolamentazione del sistema radio-televisivo. Il comitato ha tenuto la sua ultima riunione a luglio e — costituito per accelerare i tempi della legge — ha finito anch'esso per impantanarsi. Nella lettera inviata ai presidenti delle due commissioni, l'on. Bernardini e gli altri parlamentari comunisti del comitato denunciano come l'intero sistema radio-televisivo continui ad operare in assenza di un quadro di riferimento normativo certo.

Alto magistrato a Catanzaro muore ferendosi con un revolver

CATANZARO — L'ex primo presidente della corte d'appello di Catanzaro, Luigi Corapi, 71 anni, è morto ieri pomeriggio nell'ospedale di Sovorato (Cz) dove era stato portato con una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra. Si è avvertita l'ipotesi di suicidio. Secondo i familiari Corapi si sarebbe ferito accidentalmente nella sua abitazione mentre stava pulendo alcune pistole della sua collezione di armi da fuoco. Ma l'ipotesi che trova più credito è, per la verità, quella del suicidio.

Cinquanta milioni per «l'Unità» alla festa di Bosco Albergati

MODENA — Non è un errore da poco e siamo felici di correggerlo: la Festa dell'«Unità» di Bosco Albergati di Castelfranco Emilia, che ha devoluto l'intero incasso per la sottoscrizione speciale per «l'Unità», ha inviato al giornale non 30 milioni, ma 50. Cinquanta milioni in cartelle per «l'Unità».

Salute e ambiente, a Bologna scienziati da tutto il mondo

BOLOGNA — L'Assise internazionale su «come convivere con il mondo della chimica», è in programma a Bologna (Palazzo dei Congressi) dal 6 al 10 ottobre. L'ha organizzata il Collegium Ramazzini, una organizzazione, con sede a Carpi (Modena), città natale di Bernardino Ramazzini, il medico che circa tre secoli fa, con il trattato «De morbis artificum ditribus», pose le basi della moderna medicina ambientale del lavoro. Segretario generale del Collegium, fondato da Irving Selikoff della Mount Sinai School of Medicine dell'Università della città di New York, è il professor Cesare Maltoni, dell'Istituto di Oncologia di Bologna. Ne fanno parte scienziati, ricercatori e studiosi di tutto il mondo. A Bologna si farà il punto sullo stato delle ricerche sugli agenti chimici cancerogeni ma in dimensione prospettica: ossia, dall'assise bolognese verranno anticipate le politiche degli anni 90 nel campo della tutela dell'ambiente e della salute dell'uomo.

Umberto Agnelli ricoverato in ospedale Molinette

TORINO — Umberto Agnelli è ricoverato da giovedì all'ospedale torinese delle Molinette, nella divisione universitaria di cardiologia diretta dal prof. Brusca. È quasi certo che verrà dimesso stamane. Voci circolate in alcuni ambienti cittadini hanno attribuito il ricovero ad un sospetto infarto, ma la Fiat ha smentito, dichiarando che si tratta di un normale «check-up».

Pavia, per Aids ricoverata una bimba di 18 mesi

PAVIA — Un nuovo sospetto caso di Aids è stato registrato al policlinico San Matteo di Pavia. Ad essere colpita dal virus sarebbe una bimba di 18 mesi, proveniente da Varese e ricoverata da due giorni nella clinica di malattie infettive del San Matteo, diretta dal prof. Elio Guido Rondanelli. La piccola paziente, figlia di una tossicodipendente, è sotto osservazione, questo è l'11° caso di presunta Aids che è esaminato dall'équipe medica del prof. Rondanelli.

Almirante condannato a 335 milioni per aver diffamato undici magistrati

ROMA — Il segretario del Msi Giorgio Almirante, il direttore del «Secolo d'Italia» Franz Maria D'Asaro ed il senatore missino Michele Marchio dovranno pagare un risarcimento danni di 335 milioni ad undici magistrati «diffamati» da una serie di articoli del quotidiano fascista. La sentenza è stata emessa dalla seconda sezione del Tribunale civile sulla base dell'esposto firmato dagli stessi magistrati, tutti responsabili della sezione fallimentare dello stesso Tribunale. Gli articoli «incriminati» e le dichiarazioni pubbliche del senatore Marchio accusavano — senza fondamento, come ha stabilito anche l'inchiesta della Procura di Perugia e della commissione disciplinare del Csm — i magistrati della sezione fallimentare di aver privilegiato negli incarichi un gruppo di avvocati e periti vicini al Pci. Trenta milioni a testa spettano quindi ai giudici Ferrara, Ragonesi, Izzo, Figliuzzi, De Renzi, Caramazza, Apice, Cellotti, Prestipino, Palmisano (difesi dall'avvocato Giacobbe), 35 milioni al dottor Terracciano.

Il Partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 10 ottobre alle ore 16,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 2 ottobre. Attivo nazionale su casa e territorio

# Scalfaro annuncia: nuovo organismo per coordinare la lotta alla mafia

Opererà in Sicilia, presieduto dall'Alto Commissario - Entro giugno 2.000 nuovi agenti di polizia - L'Antimafia sollecitata a discutere la sua relazione

ROMA — La relazione della commissione parlamentare sulla mafia era stata presentata alle Camere il 16 aprile scorso. Sono passati cinque mesi, segnati da episodi drammatici, ma non se ne è più scritto parola. Ieri la commissione ha votato all'unanimità un documento nel quale «manifesta l'esigenza» che la relazione (assieme a quelle minoranze), sia messa «all'ordine del giorno e discussa al più presto dal Parlamento». Sempre ieri, dopo una votazione che ha eletto vicepresidente della commissione il sen. Maria Eletta Martini, è stato ascoltato sulla situazione siciliana il ministro dell'Interno, Scalfaro. Tre le principali notizie fornite dal ministro: il «controllo del territorio» sarà completo entro giugno, con l'immissione in ruolo di 2.000 nuovi agenti di polizia. Per garantire maggiori possibilità di coordinamento degli organi dello Stato in Sicilia, sarà formato un

apposito organismo regionale presieduto dall'Alto Commissario, del quale faranno parte i prefetti di vertice di polizia, carabinieri, guardia di finanza e Sisd. Quest'ultimo ufficio, ha ricordato Scalfaro, impegna metà del suo organico nella lotta alla malavita mafiosa. L'organismo non sarà un vero e proprio comitato di coordinamento con poteri particolari — occorrerebbe una legge — ma potrà comunque convocare amministratori pubblici e rappresentanti di categorie, dovrà tenersi in contatto col presidente della Regione. L'Alto Commissario potrà inoltre nominare consulenti tecnici per la lotta alla mafia e convocare il comitato nazionale per la sicurezza.

Il sen. Frasca, nel seguito dei lavori, ha proposto a nome del Psi una «indagine conoscitiva» per «fare piena luce su come la magistratura si muove a Napoli nella lotta contro la camorra».

Claudio Notari

La Protezione civile impegnata per poter «dissetare» Firenze e l'intera regione

# Una pioggia aviotrasportata Siccità, gli aerei verseranno acqua nell'Arno

Intanto i militari stanno già collocando le autobotti e le cisterne - Un acquedotto costruito a tempo di record potrebbe alleggerire la situazione - Ieri incontro a Roma degli amministratori con Zamberletti

Dalla nostra redazione FIRENZE — Arriverà dal cielo l'acqua tanto attesa. Non la porteranno nubi, tenute lontane dall'anticiclone di bernacchiana memoria. Arriverà, invece, a bordo di aerei ed elicotteri. Una pioggia aviotrasportata. Zamberletti ha deciso di mettere in allarme la sua piccola task-force, sul tipo di quella mobilitata contro gli incendi per spengere la sete dei fiorentini.

Aerei ed elicotteri andranno a cercare acqua per l'Italia e poi la scaricheranno nell'Arno o direttamente nei serbatoi dell'acquedotto, a monte di Firenze. E mentre i piloti conducono questa moder-

na danza della pioggia, i militari della fanteria vanno avanti e indietro con autobotti e cisterne. Nelle strade e nelle piazze si cercano gli spazi più idonei per collocare batterie di serbatoi e lunghe file di rubinetti. I tecnici della Snam hanno promesso di costruire un mini-acquedotto sussidiario a tempo di record in poco più di una settimana: collegheranno con un tubo alcuni laghi ad ovest del capoluogo con la rete idrica fiorentina. Cinque chilometri di tubature che dovrebbero assicurare la sicurezza per altri due mesi.

Sul fronte della siccità ci si prepara così ad affrontare il periodo più duro. L'opera, ora, che sia applicata velocemente. Il ministro ha assicurato che drotterà sulla Toscana una cinquantina di autobotti, un'altra settantina sono state riaccoltate dall'esercito. La Croce Rossa ha annunciato che porterà un impianto di potabilizzazione mobile, capace di fornire acqua già pronta per essere bevuta. Per il «rifornimento aereo» saranno utilizzati gli agili Canadair e del «Ch 47». Gli elicotteri pescheranno acqua con l'ormai classico secchiello mentre gli aerei la «succhieranno» attraverso un tubo viaggiando a volo radente sulla superficie dei laghi. Negli uffici della protezione civile si sta ultimando l'elenco dei posti



Campi secchi e danni per l'agricoltura per la lunga siccità: la foto è stata scattata nel Restino

È stato scoperto dalla Guardia di Finanza a Milano

# Giro di Cct falsi per oltre un miliardo

I titoli dello Stato contraffatti messi in circolazione sembrano ormai aver raggiunto un numero allarmante Il corriere che è stato tratto in arresto ieri non è il primo - Possibili effetti destabilizzanti per il risparmio

MILANO — I falsari hanno esteso il raggio d'azione al mercato del risparmio garantito dallo Stato. Ormai da mesi. Saltuariamente qualche «corriere» incappa nei controlli, ma si tratta di episodi sporadici dai quali non si possono ricavare parametri utili per valutare le dimensioni del fenomeno criminoso che, secondo autorevoli commenti di alti comandi della Guardia di Finanza, ha raggiunto proporzioni allarmanti. È il caso di una operazione portata a termine ieri dai carabinieri del nucleo operativo di via Moscova che hanno sequestrato CCT falsi per cento

milioni al «corriere» di una organizzazione alla quale le stesse fonti ufficiali attribuiscono l'immissione sul mercato di CCT falsi per un valore di circa un miliardo di lire. E non si tratta che di un solo «filone» di indagini, uno dei tanti.

L'operazione è scattata nel pomeriggio, alle 17, in piazza Concordia, dove una pattuglia di carabinieri ha intimato l'alt ad una Audi 100 targata Roma. La vettura, con tre persone a bordo, è stata perquisita. Nel vano portabagagli, nascosti dentro un pacco di giornali, cartelle di CCT stampate con tonalità di

colore difformi — e quelle originali ma con numeri di serie che, quasi certamente, corrispondono a valori autentici: quest'ultima è, per ora, solo un'ipotesi, che attende la verifica della Banca d'Italia. Tuttavia gli inquirenti nutrono ben pochi dubbi in proposito. L'emissione fasulla porta la data del primo novembre 1982. I numeri di serie delle cartelle vanno da 0040990 a 0040999. Valore: un milione a cartella.

Annuncio di Carpi de' Resmini a Venezia

# Sicurezza sulle strade: sarà ampliata l'«A-Sole» tra Bologna e Firenze

VENEZIA — L'adeguamento delle strutture viarie, quali ad esempio l'ampliamento del tratto appenninico dell'autostrada del Sole, tra Bologna e Firenze, è uno degli strumenti per garantire una maggiore sicurezza del traffico. Lo ha sostenuto il presidente delle «Autostrade Iri», Filippo Carpi de' Resmini alla settimana sui problemi del traffico e della sicurezza stradale, cui hanno partecipato 600 esperti di oltre 50 paesi. Protagonista del convegno è stato il conducente, che insieme al veicolo e l'ambiente (la strada) costituisce l'elemento fondamentale per una guida sicura. Esperti di traffico, costruttori di strade, psicologi hanno esaminato sotto i diversi aspetti il conducente dell'automobile, il suo comportamento, le informazioni e i soccorsi che riceve, i servizi che richiede e quelli che gli vengono offerti durante il viaggio, i limiti di velocità.

L'uomo che era alla guida dell'auto è stato arrestato: si tratta di Luigi Lombardi, 50 anni, nato e residente a Roma in via Anagnina 322, con precedenti penali, commerciante di professione. Aveva con sé una pistola calibro 7,65 di fabbricazione cecoslovacca con cinque proiettili nel caricatore (uno mancante). Lombardi aveva il porto d'armi, ma il documento era scaduto. I carabinieri sono certi che la stessa organizzazione per la quale Lombardi lavorava ha piazzato sul mercato di Milano una quantità ingentissima di CCT falsi, ceduti al 30 per cento del valore nominale. Sempre secondo i carabinieri, la tipografia clandestina che ha stampato le cartelle false si troverebbe nelle vicinanze della capitale. Le altre due persone che si trovavano assieme al Lombardi sono state rilasciate. La cattura del Lombardi si aggiunge all'arresto di altri «corrieri» dei falsari bloccati nei mesi scorsi dalla Guardia di Finanza in Lombardia. Secondo le «fiamme gialle» il fenomeno, che si accompagna all'emissione di ingenti quantità di banconote false da parte di alcune centrali criminali, potrebbe — se non venisse stroncato — provocare effetti destabilizzanti soprattutto nel settore del risparmio.

Giovanni Laccabò



# Magistrati, quanto «pesa» l'ostilità del potere?

L'analisi delle critiche e degli attacchi ai giudici in un interessante convegno di Md

TORINO — Tema ampio e di recente attualità quello messo al centro del suo convegno da Magistratura Democratica: «Governo e autogoverno della magistratura nell'Europa occidentale», organizzato a Torino in collaborazione con l'associazione europea dei magistrati per la democrazia e la libertà. Montesquieu — lo ricorda Salvatore Senese, membro del Csm, nella sua lucida e appassionata relazione — affermava due secoli fa che l'equilibrio e il bilanciamento dei poteri è condizione di libertà. Ma la storia dimostra che tali equilibri sono difficili da trovare. Gli attacchi virulenti di ieri e di oggi contro l'opera della magistratura da parte di settori del potere politico ne forniscono la prova. Gira e rigira, la tentazione di imporre i propri convulsi interessi o, per meglio dire, i propri interessi di parte, facendo coincidere la verità giudiziaria con quella politica, è sempre forte. Certo — come rammenta Senese — il Csm, che è l'organo di autogoverno della magistratura italiana, «si è trovato a governare gli ineliminabili momenti burocratici organizzatori di una magistratura che ha visto enormemente dilatarsi il proprio ruolo, la propria incidenza sulla vita collettiva, i propri compiti a difesa della legalità e della democrazia da attacchi di portata storica».

Basti pensare, al riguardo, alla crescente estensione del processo in conflitti di interessi collettivi. «Sempre più spesso — osserva Senese — dinanzi al giudice vanno non soltanto soggetti singoli ma organizzazioni, enti di potere, entità collettive, con la conseguenza che la decisione giudiziaria acquista sempre più incidenza negli assetti collettivi». Va da sé che tale dilatazione di ruolo, che certo può comportare rischi assai seri, è tale da provocare reazioni non sempre dettate da sentimenti ispirati da una critica serena (che, quando è tale, è non soltanto legittima ma indispensabile per un giusto controllo sull'azione del giudice).  
Altra cosa sono gli attacchi finalizzati a indebolire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, che devono essere fermamente respinti. Non v'è dubbio che, specie negli ultimi anni, la magistratura italiana ha dovuto superare prove durissime. C'è riuscita? Senese si è posto questa domanda ardua, chiedendosi, rivolto ai colleghi stranieri presenti al convegno, se la nostra giustizia sia migliore della loro. «A questa domanda — ha detto Senese — ho sempre risposto negativamente ma ho anche aggiunto

# Giornalisti in sciopero: i terminali usati per «controllarli» 'Stampa', guerra del video Editoria, prorogare la legge che scade?

Contrario il ministro Altissimo - Iniziativa dei «padri della riforma» - Oggi non sono in edicola «Corsera» e «Gazzetta dello sport»

Della nostra redazione  
TORINO — Se ci fosse un giornalista disonesto, potrebbe commettere nefandezze inenarrabili. Potrebbe correggere l'articolo di un collega, danneggiandolo professionalmente, senza essere mai scoperto. Curioso nell'archivio riservato al direttore del giornale. Mettere il naso negli appunti e messaggi personali di altri redattori. Potrebbe addirittura «entrare» nell'archivio elettronico dove vengono composti gli annunci economici e sostituire i numeri di telefono delle «massaggiatrici».

Nessun giornalista — va detto ad onore della categoria — è caduto così in basso. Altrettanto non si può dire della direzione del giornale, che usa le nuove tecnologie per sottoporre i redattori a controlli illeciti ed umilianti. Nel «cervellone» elettronico del quotidiano sono infatti inseriti programmi che controllano automaticamente la quantità di lavoro e la produttività di ciascun redattore, la sua rapidità nello scrivere, i suoi eventuali errori. C'è persino un programma importato dagli Usa che pretende di valutare lo «stile» di ogni giornalista, assegnando un voto basso se si usa troppe parole quadrisillabe (che in italiano, a differenza dell'inglese, abbondano).

Tutto questo succede alla «Stampa», il secondo quotidiano italiano per diffusione. E da ieri «Stampa Sera», la testata pomeridiana dell'editore (controllata al 100% dalla Fiat), è il primo giornale italiano nel quale sia esplosa la «guerra dei video-terminali». I giornalisti hanno scioperato contro l'amministrazione e la direzione politica del giornale, che hanno minacciato di licenziamento e praticamente costretto a dimettersi i loro colleghi, accusandolo di «uso improprio» delle nuove tecnologie. In realtà il giornale aveva volutamente dimostrato come il «cervellone» del giornale possa essere violato con la massima facilità.



Fin dal 1981 i comitati di redazione della «Stampa» e «Stampa Sera» avevano preteso precise garanzie per accettare l'introduzione delle nuove tecnologie. Era stato raggiunto un accordo aziendale, nel quale si stabiliva che ciascun redattore dove-

va avere un suo archivio elettronico personale, che lui solo poteva richiamare sul video-terminale componendo una parola «chiave» segreta. All'inizio sembrava che il sistema elettronico rispondesse effettivamente a questi requisiti. Fidandosi della segretezza data dalla parola-

chiave, i redattori cominciarono ad usare l'archivio personale anche per registrare appunti personali (indirizzi, note spese, ecc.). La scoperta che gli archivi si potevano violare premendo alcuni tasti avvenne per caso.  
Un cronista col «pallino» dell'informatica, Mauro Be-

nedetti, che all'epoca era membro del Comitato di redazione, volle veder chiaro. Cominciò a fare prove sulla tastiera e scoprì che era facilissimo richiamare gli archivi, anche quelli di livello «alto», meglio protetti. Di fronte alle proteste documentate del Comitato di redazione, la direzione, anziché ammettere che i programmi del computer sono un «colabrodo» e correre ai ripari, ha scelto la politica del braccio di ferro. Otto giorni fa Benedetti ha ricevuto una lettera di sospensione con l'invito a giustificarsi entro cinque giorni, in pratica l'annuncio del licenziamento. Violando gli accordi per cui ogni caso del genere dev'essere discusso preventivamente con la rappresentanza sindacale, il giornalista è stato indotto a dimettersi giovedì sera.

Ieri mattina i redattori di «Stampa Sera» si sono riuniti in assemblea. Hanno approvato un ordine del giorno (con 26 sì e 4 astenuti) che dà al Comitato di redazione il mandato di denunciare alla magistratura l'azienda, per violazione della norma dello Statuto dei lavoratori che vieta l'impiego di apparecchiature per controllare i dipendenti. Poco dopo la direzione ha comunicato che, «causa il protrarsi dell'assemblea», il giornale non usciva ed i redattori venivano messi «in libertà». È stato proclamato lo sciopero e l'assemblea ha approvato un altro ordine del giorno di duranda condanna della direzione, nel quale si esprime preoccupazione per un altro collega, Alessandro Di Giorgio, che potrebbe ricevere analogo lettera di contestazione al rientro dalle ferie.

Michele Costa  
MILANO — Oggi non sono in edicola «Corsera» e «Gazzetta dello Sport». I grafici del gruppo Rizzoli sono in sciopero, infatti, contro il piano di ristrutturazione aziendale che prevede, tra l'altro, l'espulsione di 1600 lavoratori.

# Una febbre mette a letto gli italiani «Ma non è influenza, quella arriverà»

Una febbre apparentemente misteriosa ha messo a letto decine di migliaia di italiani, soprattutto nelle regioni centro-meridionali del Paese. I sintomi sembrano quelli dell'influenza, ma i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità smentiscono: «Non c'è nessuna epidemia di influenza — spiega la dottoressa Giuseppina Mancini — e soprattutto nessun mistero. Si tratta semplicemente di forme respiratorie comuni, provocate da agenti infettivi che non hanno niente a che fare con i virus dell'influenza».

Un tempo l'influenza era temibile. Basti ricordare che l'epidemia del 1918-19, definita «la spagnola», perché proprio in Spagna ebbe particolare gravità, provocò in Italia ben 330 mila vittime. Oggi, grazie all'evoluzione delle conoscenze e alle diverse condizioni di vita, le terribili pandemie del passato sono soltanto un ricordo. Ciononostante il ritmo e la diffusione della malattia continua ad essere elevato. Il virus è particolarmente mutevole e adotta frequenti varianti nella propria struttura antigenica, costringendo l'Organizzazione mondiale della sanità a mettere in atto un programma di sorveglianza che si avvale di una rete di laboratori nazionali distribuiti in tutto il mondo. E così possibile rilevare le modificazioni del virus e selezionare i ceppi virali più appropriati da includere nella composizione dei vaccini.

Quest'anno l'andamento della malattia non dovrebbe discostarsi troppo da quello dell'anno scorso. Secondo gli esperti dell'Oms i virus, per una volta, non hanno cambiato look. Le loro sigle, apparentemente misteriose, sono rimaste immutate: A/Filippine/2/82 (H3N2), A/Cile/1/82 (H1N1) e A/Urss/100/83. Il vaccino sta arrivando in questi giorni nelle farmacie (in alcune città è già reperibile), ma il fatto che i ceppi virali non siano cambiati consente di utilizzare, se necessario, anche il vaccino dell'anno scorso, dopo avere controllato la data di scadenza. Poiché le caratteristiche antigeniche degli stitipi A/Filippine, A/Cile e A/Urss non presentano novità sostanziali, una sola dose dovrebbe essere sufficiente. Ma è utile vaccinarsi contro l'influenza?

La frequenza dei casi, che ha fatto pensare a un'epidemia, sarebbe dovuta alle bizzarrie di un'estate interminabile con notti fresche e giornate torride, caratterizzate da un'umidità subtropicale. E intanto l'influenza, quella vera, non dovrebbe essere troppo lontana. Come fronteggiarla?

«La maggior parte dei medici e degli infermieri ritiene che si tratti di una malattia banale», sostiene il dott. Steven Mostow, del Denver's Rose Medical Center: «Invece l'influenza rappresenta tuttora un grave problema sociale. Per questa malattia muoiono più di 10 mila americani ogni anno e durante le epidemie il numero dei decessi arriva fino a 60 mila in Italia, per fortuna, sembrano meno inquietanti. I decessi, relativamente limitati, riguardano quasi sempre persone anziane, già affette da altre malattie e con un sistema immunitario depresso».

«Non dimentichiamo tuttavia — osserva Maria Luisa Profeta sulla «Medical Tribune» — che l'influenza rappresenta una malattia spesso imprevedibile, nonostante l'agente eziologico (il virus, ndr) sia stato identificato 50 anni orsono e la vaccinazione sia in uso da oltre 30 anni».

I sintomi sono tipici e non dovrebbero essere confusi con quelli di un comune raffreddore. Dopo

un breve periodo di incubazione, che varia da uno a tre giorni, compaiono sensazioni di freddo con brivido, febbre, cefalea, dolori diffusi ma più accentuati al dorso e agli arti, astenia, inappetenza, frequenti infiammazioni alle prime vie aeree (naso, gola, trachea). In alcuni casi, anziché l'apparato respiratorio, viene colpito quello gastroenterico e il sistema nervoso centrale. Le possibili complicanze — soprattutto bronchiti, broncopneumoniti e polmoniti — sono attribuibili a batteri che si sovrappongono al virus.

Secondo il dottor Frederick Ruben, del Centro per il controllo delle malattie di Atlanta, non solo è utile ma sarebbe opportuno un impiego più diffuso del vaccino, giungendo a immunizzare almeno l'80% dei pazienti affetti da malattie cardiovascolari, polmonari, nefropatie croniche, ipertensione, epatopatie, diabete, invalidi in cura domiciliare, anziani di età superiore ai 65 anni, bambini fra i 5 e i 10 anni, persone sottoposte a trapianti analoghi sono state sempre espresse dal prof. Fernando Petrilli, che per molti anni diresse a Genova l'Istituto di Igiene e il Centro di sorveglianza della malattia e già in atto. Quanto agli antibiotici, essi sono del tutto impotenti contro il virus, e possono anzi risultare dannosi. La loro somministrazione dovrebbe essere decisa solo in presenza di complicazioni infettive sostenute da batteri. Si tratta comunque di una scelta da lasciare sempre al medico.

Flavio Michelini

# È subito polemica (e maretta) dopo la storica decisione del ministero sui vincoli ambientali alla città

# Venezia «tutelata» non piace al quadripartito

Dalla nostra redazione  
VENEZIA — La copia della Gazzetta Ufficiale non è ancora nelle edicole del centro storico veneziano, ma la polemica divampata nelle ultime ore attorno alla storica decisione del ministero ai Beni culturali di estendere all'intera città e alla sua laguna il vincolo della tutela ambientale, paesistica ed architettonica, ha già raggiunto livelli notevolissimi: se ne discute, e in termini di cui è facile prevedere i toni, nel consiglio comunale che si riunisce questa mattina a Ca' Faresetti. La giunta quadripartita (Dc-Fsi-Psi-Pli) ha già fatto sapere di non gradire questo ingombrante «regalo» confezionato con lo stile del decreto Galasso ed ha reagito con durezza ad una scelta che, in verità, a moltissimi veneziani non è dispiaciuta. Hanno parlato di «concerto» prodotto «non tanto dai contenuti quanto dalla mancanza di un con-

fronto con l'ente locale» ed hanno annunciato che questo vincolo potrebbe in serio pericolo la salvaguardia. Secondo il nuovo sindaco, il socialista Nereo Laroni che qualche mese fa in occasione della presentazione della proposta della Sovrintendenza, poi raccolta ed ampliata dal ministero, era stato tra i primi e più accesi contestatori di questa strategia, «sarebbe del tutto inutile concedere dei finanziamenti alla città per riquilibrarla per poi impedire che questi soldi vengano spesi». Per Laroni, inoltre, con questi decreti verrebbe spedito ai poteri decisionali e di governo dell'amministrazione comunale con conseguenze a suo dire gravissime.  
Insomma, la soluzione adottata dal ministero deve aver colto di sorpresa un po' tutti, in particolare modo le forze politiche dell'attuale maggioranza che all'inizio dell'estate avrebbero volen-



terli scommesso sul fatto che il governo si sarebbe incaricato di bloccare quella «spaziosa idea» concepita dall'architetto Margherita Asso, sovrintendente ai monumenti di Venezia), di assoggettare tutta la città al vincolo della tutela. Qualcuno avrebbe anche scommesso su un imminente trasferimento punitivo della stessa sovrintendente.  
Le scommesse perdute, dietro quel fronte, non si contano. Ha vinto lei, Margherita Asso, civilissima e puntigliosa funzionario di uno stato che raramente si è discostato in grado di difendere le sue prerogative e i suoi doveri in materia di tutela anche e soprattutto nella Laguna di Venezia.

Ieri mattina, il sovrintendente ha tenuto una piccola conferenza stampa nei suoi uffici di Palazzo Ducale: ci teneva a far capire, soprattutto all'opinione pubblica, quanto siano ingiustificati i timori accesi dal decreto sul presunto blocco che da questo dipenderebbe sullo sviluppo economico della città. «Nessun blocco — ha detto — nessun impedimento per i processi di crescita di Venezia, ma solo una garanzia in più che lo sviluppo potrà e dovrà convivere, senza soffrire, con un esercizio rigoroso della tutela di tutto l'immenso patrimonio veneziano sia ambientale che architettonico».

Chi dovrà mettersi subito al lavoro è la Regione Veneto alla quale il decreto Galasso affida il compito di redigere il piano territoriale paesistico entro il 31 dicembre 1986 inserendovi le altre aree vincolate dalla Sovrintendenza veneziana. Se la Regione sfiorerà il termine, interverrà direttamente con i suoi poteri lo Stato: è un bel banco di prova per un governo regionale a maggioranza dc che ha ridotto il suo territorio ad un colabrodo, mitigandolo di cave e che ancora non

possiede un piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di migliaia di comuni assediati dalla immondizia. «Il vincolo — ha detto il segretario della federazione comunista del Pci veneziano, Cesare De Piccoli — non è certo lo strumento con cui governare una realtà così complessa, ma almeno ci auguriamo che questa clamorosa decisione possa far mutare le posizioni delle forze politiche che governano «omogeneamente» a Venezia e nel Veneto. In troppi, fin qui, hanno visto nella cosiddetta tutela solo un enorme business e ogni azione di governo imposta sul criterio di programmazione dell'uso del territorio è stata sabotata. Così è avvenuto per il piano comprensoriale — ha precisato De Piccoli — bloccato dalla giunta regionale democristiana e, in parte, per la stessa politica urbanistica del comune di Venezia ad opera del Psi».

## CAMPAGNA PER LA LETTURA 1985

In occasione della campagna per la stampa comunista e del quarantesimo anniversario della Liberazione, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascente undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

- 1. A 40 anni dalla Liberazione**
  - Longo Un popolo alla macchia L. 2.500
  - Longo Chi ha tradito la Resistenza L. 2.800
  - Battaglia Garibaldi Breve storia della Resistenza L. 3.500
  - Bianchi Cronache degli anni neri L. 18.500
  - Knox La guerra di Mussolini L. 25.000
- 2. Europa: storia e politica**
  - Bus Storia economica dell'Europa Orientale 1950-1980 L. 18.000
  - Claugh Rapp Storia economica d'Europa L. 30.000
  - Craig Storia della Germania 1866-1945 (2 voll.) L. 40.000
  - Raschke I partiti dell'Europa occidentale L. 25.000
  - Dizionario tematico L. 113.000
- 3. Scienza, tecnologia, informazione**
  - Brezzi La politica dell'elettronica L. 6.500
  - Collingridge Il controllo sociale della tecnologia L. 12.500
  - Zorzon La forma e la cicala L. 15.000
  - Sinurogoli Assami Giorgio Ghezzi, Sinurogoli democrazia industriale L. 6.000
  - Swingewood Il mito della cultura di massa L. 8.000
  - Arab Ogly Identikit del 2000 L. 6.800
- 4. Piccola biblioteca marxista**
  - Engels Lineamenti di una critica dell'economia politica L. 2.200
  - Engels L'origine della famiglia della proprietà privata e dello Stato L. 3.500
  - Engels Rivoluzione e contro-rivoluzione in Germania L. 1.500
  - Engels Volgarità e economia L. 2.500
  - Gramsci Sul futurismo L. 3.500
  - Gramsci Sul fascismo L. 3.000
  - Lenin La Comune di Parigi L. 1.500
  - Lenin Sul movimento operaio italiano L. 2.200
  - Mare Critica al programma di Gotha L. 2.500
  - Mare La guerra civile in Francia L. 2.000
  - Mare Lavoro salariato e capitale L. 1.500
  - Mare Engels Manifesto del partito comunista L. 3.500
  - Mare Engels La concezione materialistica della storia L. 3.000
- 5. Il pensiero di Labriola**
  - Labriola Epistolario L. 60.000
  - Labriola Saggi sul materialismo storico L. 15.000
- 6. Il piacere della letteratura**
  - Aksenov Rotame d'oro L. 7.000
  - Bulgakov, Apuntin sui poliziotti L. 4.000
  - Campanella Il ricorso del metodo L. 4.500
  - Deiry Carlo suocero L. 5.000
  - Gardner, Luce di ottobre L. 7.000
  - Lenin Sul partito di oggi L. 4.500
  - Palumbo Il serpente malioso L. 3.800
  - Pasolini Le belle bandiere L. 5.200
  - Pasolini Il caos L. 7.000
  - Roth Il grande romanzo americano L. 15.000
  - Vila Muore il padrone L. 4.000
- 7. Classici sovietici**
  - a) Gor'kij, Opere scelte (10 volumi rilegati) L. 150.000
  - b) Majakovskij, Opere complete (8 volumi rilegati) L. 120.000
- 8. L'antica Roma**
  - Kovalev Storia di Roma (2 voll.) L. 28.000
  - Niccoli Il memoriale di Giuliano nell'antica Roma L. 20.000
  - Saeman Traloma, La Schiavitù nell'Italia imperiale L. 16.000
  - Parain Augustus L. 20.000
- 9. Libri d'arte**
  - Bologna La pittura italiana delle origini L. 50.000
  - De Genova Le gesta del fantastico L. 25.000
  - Rodriguez Aguilera, Picasso di Barcellona L. 50.000
- 10. Letture per ragazzi**
  - La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati) L. 15.000
  - vol I — Da Ulisse a Marco Polo L. 15.000
  - vol II — Da Cristoforo Colombo a Cortes L. 15.000
  - vol III — Da Pizarro a Magellano L. 15.000
  - vol IV — Da Jacques Cartier a Francis Drake L. 15.000
  - vol V — Da Damasco al "Bounty" L. 15.000
  - vol VI — Da Mungo Park a Livingston e Staney L. 15.000
  - vol VII — Da Darwin alle spedizioni sul "Tetto del mondo" L. 15.000
  - vol VIII — Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo L. 15.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di John Huston, Cinque mogli e sessanta film. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato compilare in stampato e spedire a Editori Riuniti, via Salaria 971, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Cognome e nome \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_  
 Cap \_\_\_\_\_ Comune \_\_\_\_\_  
 Prov \_\_\_\_\_  
 Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:  
 pacco n. 1  pacco n. 6   
 pacco n. 2  pacco n. 7a   
 pacco n. 3  pacco n. 7b   
 pacco n. 4  pacco n. 8   
 pacco n. 5  pacco n. 9   
 pacco n. 10

**Editori Riuniti**

Tony Jop



FRANCIA

Mentre dalla stampa giungono nuove critiche al governo

# Jospin: scandalo chiuso Nel dopo-Greenpeace riemerge Rocard

L'ex ministro dell'Agricoltura potrebbe riconciliarsi col suo partito in occasione del prossimo congresso Intanto il ministro degli Esteri Roland Dumas, attacca la nuova Zelanda parlando all'assemblea dell'Onu

**Nostro servizio**  
**PARIGI** — L'affare Greenpeace deve considerarsi chiuso. Lo ha dichiarato giovedì sera, pubblicamente, il primo segretario del Partito socialista Jospin. Lo ha ribadito ieri mattina un portavoce della presidenza della Repubblica secondo cui «il primo ministro Fabius ha fatto le dichiarazioni necessarie alla scoperta della verità». Lo pensano non pochi osservatori considerandolo che le rivelazioni non possono essere inesauribili e che le loro sorgenti, prima o poi, finiranno per inaridirsi. Lo conferma infine uno dei leader più aggressivi dell'opposizione, Jacques Chirac, che ha deciso di non utilizzare l'argomento a fini elettorali. Questa è una delle facce della medaglia chiamata Francia. L'altra faccia rivela un profilo del tutto opposto, fondato sulla convinzione che i guasti prodotti dalle menzogne, dai silenzi e dalle rivelazioni e dai loro effetti perversi sull'autorità dello Stato e sul prestigio internazionale della Francia sono ormai irreparabili, a meno di una coraggiosa impennata della massima autorità dello Stato, François Mitterrand.

In altre parole, come sintetizza Jean Daniel sul «Nouvel Observateur», il problema è questo: chiudere lo scandalo sulle dichiarazioni di Fabius, di cui alcuni tra i più noti editorialisti francesi chiedevano ieri le dimissioni, vuol dire condannare la sinistra alla vergogna e alla disfatta, perché le zone d'ombra che restano oscurano per sempre la sola politica sulla quale i socialisti potevano ancora sperare di salvarsi dopo le legislative del 1986, cioè la difesa nazionale e la modernizzazione costante dei suoi mezzi. Mitterrand deve dunque o liquidare l'attuale governo o organizzare un referendum nazionale appunto sulla politica di difesa, la cui credibilità è affondata assieme al «Rainbow Warriors».

Non c'è dubbio che Jean Daniel rifletta, tra l'altro, l'opinione di una certa sinistra intellettuale che ha a cuore la difesa di certi valori morali, ma ugualmente non c'è dubbio che la direzione socialista, confortata dall'Élysée, abbia deciso di mettere una pietra sull'affare. In effetti, se abbiamo capito bene il discorso di Jospin, a quindici giorni dal congresso so-

cialista di Tolosa e ormai a meno di sei mesi dalle elezioni legislative, si tratta prima di tutto di ricostituire l'unità del partito ridotta a ben poca cosa dal «barbaro e stupido attentato di Auckland».

Tutti sanno, ad esempio, che l'ex ministro dell'Agricoltura, Rocard, già candidato in modo autonomo alla presidenza della Repubblica per il 1988, si appresta a presentare una mozione separata al congresso socialista di Tolosa, col rischio calcolato di venire clamorosamente battuto ma di uscirne con un certificato di eventuale salvatore del partito per il periodo di vacche magre previsto tra le legislative del 1986 e le presidenziali del 1988.

Ebbene, Jospin ha ammesso, in nome di questa disperata ricerca dell'unità, che Rocard — fino a ieri accusato di voler frantumare il partito — può anche diventare il candidato di tutto il partito alle elezioni presidenziali a condizione di compiere un piccolo sforzo per identificarsi maggiormente nel Partito socialista dopo aver chiesto al partito di identificarsi nella sua persona.

Insomma, a Tolosa può accadere tutto, persino un fraterno «embrassons nous», per esorcizzare l'ombra della catastrofe politica che l'affare Greenpeace proietta sul futuro socialista. E allora, potremo anche vedere Jospin abbracciare Rocard, Fabius abbracciare Henu tra gli applausi del congresso e sotto l'invisibile mano benediconce di Mitterrand.

Tutto poi dalla constatazione che la doccia fredda e costante delle rivelazioni sta estinguendo o comincia a ripetere le stesse accuse che non commuovono più nessuno (il «Quotidien de Paris» per esempio afferma che fu l'attentato, tra cui il segretario alla presidenza della Repubblica, il capo di Stato Maggiore particolare di Mitterrand e il direttore di gabinetto del primo ministro, mentre il «Figaro» rivela che Fabius fu messo al corrente di tutto cinque giorni dopo l'affondamento della nave pacifista), il governo rialza pian piano la testa e riprende il filo del suo discorso nucleare.

Giovedì, alla tribuna delle Nazioni Unite, il ministro degli Esteri francese Roland

Dumas ha in effetti abbozzato un primo contrattacco dichiarando che la compiacenza delle autorità neozelandesi nei confronti del movimento Greenpeace è lesiva per gli interessi e i diritti difensivi francesi. La Francia continuerà dunque i suoi esperimenti nucleari là dove ritiene opportuno, mettendo in guardia le navi pacifiste che osassero varcare le acque territoriali francesi di Muroora dalle rapsodie della sua marina da guerra. Con ciò il ministro degli Esteri conferma che le navi pacifiste potevano benissimo essere fermate (come del resto è sempre accaduto negli ultimi quindici anni) senza ricorrere al criminale attentato del 10 luglio.

Intanto il ministero della Difesa ha ribadito, smentendo informazioni del settimanale «L'Express», che importanti documenti relativi all'operazione contro la «Rainbow Warrior» sono effettivamente scomparsi. Il settimanale aveva invece sostenuto che una copia di essi sarebbe ancora in mano ai servizi segreti.

Augusto Pancaldi

# OTTOBRE '85 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP scadenti il 1° ottobre 1985.
- I risparmiatori possono sottoscrivere in contanti o con rinnovo, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- All'atto del versamento dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 2,5 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

In sottoscrizione dall'1 al 4 ottobre a rinnovo dall'1 all'11 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Tasso di interesse	Rendimento annuo effettivo
97,50%	3	12,50%	14%

# BTP

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

## NORDAFRICA Una nuova preoccupante crisi si è aperta sulle sponde del Mediterraneo

# Tunisia e Libia ai ferri corti

Incerte le prospettive dopo la rottura delle relazioni diplomatiche - I motivi economici, politici e anche psicologici del contrasto - L'unione sconfessata del 1974 e i successivi incidenti - Il contesto internazionale

Una nuova crisi si è aperta sulle sponde del Mediterraneo, che è come dire sulla soglia di casa nostra: una crisi che ci tocca doppiamente, per la contiguità geografica e per i rapporti di buon vicinato e di collaborazione che intrattiamo sia con Tunisia che con Tripoli. Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche, decisa giovedì sera dal governo tunisino a causa di quella che ha definito la «politica di aggressione e di ostilità permanente della Libia», è difficile prevedere quali potranno essere gli ulteriori sviluppi. Già si parla di truppe in stato di allerta alle frontiere; nei giorni scorsi più volte Tunisi ha lamentato violazioni del suo spazio aereo; e l'auspicio di tutti è, ovviamente, che prevalgano la ragione e il senso di responsabilità e che il contenzioso fra i due Paesi, quale che esso sia, venga affrontato e risolto con i mezzi della diplomazia e del negoziato.

Ma quale, appunto, questo contenzioso? Quali sono i motivi reali della rottura? Ai di là di tutti i facili, e anche troppo scontati, slogan sulla «imprevedibilità» o sull'«avventurismo» del leader libico, si intracciano in questa vicenda ragioni di carattere contingente (la crisi economica che, in modi diversi e con diverse conseguenze, tocca entrambi i Paesi) e spinte e motivazioni di carattere più generale, a cominciare dalla costante aspirazione (si

**TUNISI** — Scambio di accuse fra Tunisia e Libia dopo la decisione della prima (annunciata giovedì sera) di rompere i rapporti diplomatici fra i due Paesi. Tunisi accusa la controparte di «pressioni, atti di terrorismo (in particolare l'invio di lettere esplosive sfruttando la valigia diplomatica e le buste intestate della Lega araba) e minacce di ricorso alla forza». Tripoli replica accusando a sua volta il governo tunisino di «ostilità, irresponsabilità e mancanza di razionalità». Nei fatti c'è per ora l'ordine di diplomatici libici di andarsene, l'interruzione dei voli diretti fra i due Paesi, l'ammassamento (secondo fonti attendibili) di truppe alle frontiere. Nei prossimi giorni è prevista una visita del primo ministro tunisino M'Zali ad Algeri.

potrebbe dire addirittura ossessione) di Gheddafi per la «unità della nazione araba»: il sogno che fu di Nasser e che il leader libico ha fatto proprio, in modi e con temi spesso esasperati, fin dai primi giorni del suo affacciarsi alla ribalta internazionale con la rivoluzione del 1° settembre 1969. In seguito a questo sogno Gheddafi ha annunciato l'una dopo l'altra una serie di «unioni» con altri Paesi arabi, rivelandosi l'una più effimera dell'altra; e fra tutte la più effimera è stata proprio quella con la Tunisia, proclamata a Gerba il 12 gennaio 1974 e sconfessata (o ritrattata) dal presidente tunisino Burghiba nel giro di solo 48 ore. Forse è proprio a quello smacco che bisogna far risalire le cause, politiche ed economiche ma, anche psicologiche, della crisi odierna.

L'unione fra i due Paesi (sotto leadership libica, ovviamente) avrebbe fuso due realtà in un certo senso complementari — le grandi risorse

naturali, cioè essenzialmente petrolifere, della Libia e le potenzialità turistiche in mano d'opere e tecnici — ma avrebbe anche potuto costituire il nocciolo di un futuro «grande Maghreb» (unione di tutti i Paesi arabi del Nordafrica), tappa a sua volta sulla via della unità di tutta la «nazione araba». Il «no» di Burghiba — tradottosi fra l'altro nel siluramento del ministro degli Esteri Masmoudi, che era stato da parte tunisina l'artefice del patto di fusione — ha in una certa misura determinato, o per lo meno condizionato, tutti i successivi rapporti fra Tunisi e Tripoli. E in questi rapporti i momenti di crisi non sono mancati: come nel maggio 1980, con la sanguinosa incursione su Gafsa (compilata da armati provenienti dalla Libia), e nel gennaio 1984, quando da parte tunisina si accusò Tripoli di sobbollazione anche in occasione della drammatica «rivolta del pane».

Ora sono intervenuti due nuovi

fattori: le difficoltà economiche della Libia, che hanno portato allo sbrigitivo allontanamento dal Paese di 30 mila immigrati tunisini, innescando una catena di reazioni e controreazioni; e le prospettive della successione all'ormai 82enne Habib Burghiba, con la cui persona si è identificata fino ad oggi, nel bene e nel male, la storia della Tunisia indipendente. Ed è questo, della successione, un problema certo interno, ma nel quale anche il vicino libico potrebbe essere tentato di pesare, naturalmente a suo modo.

Il fatto è che Libia e Tunisia non sono entità isolate dal contesto internazionale, al contrario: si affacciano entrambe su un bacino (quello mediterraneo) già teatro di gravi tensioni potenziali e reali, sono entrambe legate da antichi e attuali rapporti con il Marocco e l'Algeria, a loro volta in annoso e radicale contrasto per la vicenda del Sahara ex-spagnolo; e ciò senza contare l'ulteriore elemento di lacerazione che una crisi come questa introduce in schieramenti — da quello dei non-allineati alla stessa Lega araba — già messi alla prova da altre crisi e da altri conflitti. Quanto basta per giustificare inquietudini e preoccupazione in chiunque abbia a cuore le sorti della pace in questa area del mondo.

Giancarlo Lannutti

## SUDAFRICA

# Repressione più aspra Botha ribadisce la linea dell'apartheid

**JOHANNESBURG** — Il regime razzista ha inasprito ulteriormente le misure repressive contro la popolazione nera, vietando da oggi e fino al 31 marzo prossimo ogni assemblea tesa a «incoraggiare scioperi illegali o il boicottaggio di istituti scolastici». La misura è chiaramente diretta contro la giornata nazionale di preghiera organizzata per il 9 ottobre dagli oppositori del regime con in testa il vescovo Desmond Tutu; varie organizzazioni anti-apartheid avevano chiesto ai datori di lavoro di concedere permessi ai dipendenti perché potessero partecipare alle riunioni di preghiera, e varie società si erano dette consenzienti. La polizia ha anche reso noto che negli ultimi sette giorni sono state arrestate più di 800 persone in base alle misure previste dallo stato di emergenza.

Per protesta contro l'impegno dell'esercito nei ghetti neri, il vescovo mons. Tutu

ha attuato uno sciopero della fame di 24 ore.

Tanto per non lasciare dubbi, comunque, il presidente Pieter Botha in un'intervista a un settimanale Usa, ha ribadito la linea dell'apartheid, sostenendo che «l'applicazione del principio «un uomo un voto non funzionerebbe in Sudafrica come non ha funzionato negli altri Paesi» (del continente nero).

Si accresce peraltro l'isolamento internazionale del regime razzista. L'Agenzia internazionale per l'energia atomica, con sede a Vienna ha deciso l'adozione di sanzioni contro il Sudafrica, invitando i Paesi membri a sospendere ogni collaborazione con Pretoria in campo nucleare. A Bruxelles, un aumento delle pressioni economiche sul Sudafrica per porre fine all'apartheid verrà chiesto ufficialmente alla Cee dalla Commissione ecumenica europea, che ha chiesto all'uopo un sollecito incontro con le istituzioni comunitarie.

## URSS

# Ritorna in prima pagina il genero di Krusciov

**MOSCA** — Torna alla ribalta Aleksèi Adzhubey, genero di Nikita Krusciov, già direttore delle «Izvestia» e presidente dell'Unione dei giornalisti dell'Urss. Ieri Adzhubey ha pubblicato un editoriale sul quotidiano «Sovetskaya Rossiya», intitolato «Il giorno della pace», e la cosa è stata rilevata dagli osservatori come «una curiosità» appunto per il suo passato e per la sua scomparsa dalla scena — almeno dalle posizioni di primo piano — dopo la caduta di Krusciov.

Adzhubey, che aveva sposato la figlia di Krusciov, Rada, all'età di 35 anni, era stato anche membro del Cc del Pcus dal 1961 al 1964 ed era stato il principale promotore della nascita dell'agenzia di stampa «Novosti». Nel 1964 compì un viaggio in Italia nel corso del quale venne ricevuto da Paolo VI. Attualmente Adzhubey ha parte della redazione del mensile «Unione Sovietica», che si stampa in varie lingue.

## CEE

# A sorpresa votato un emendamento contro l'Sdi

**BRUXELLES** — La Commissione energia e ricerca del Parlamento europeo si è espressa contro ogni partecipazione dei Paesi della Cee al progetto americano di «guerre stellari», noto come «Sdi» (iniziativa di difesa strategica). Un testo presentato dai gruppi di centro-destra — che si esprimeva in favore della partecipazione europea sia pure sottoponendola a certe cautele — è stato radicalmente modificato con l'approvazione di un emendamento presentato dalle sinistre, il quale «rinspie per considerazioni politiche, economiche, scientifiche ed etiche una partecipazione europea al progetto Sdi».

L'emendamento è stato approvato con un voto di maggioranza. Numerosi deputati del centro-destra erano assenti dalla seduta. Il testo emendato verrà sottoposto alla sessione plenaria del Parlamento europeo, dedicata ai problemi del rilancio della tecnologia europea, convocata a Strasburgo dal 13 al 15 ottobre.

## AUSTRIA

# «Attacco terrorista» al confine cecoslovacco

**VIENNA** — Un non meglio precisato «attacco terrorista» è avvenuto ieri al posto di frontiera cecoslovacco di Petrzalka, vicino Bratislava, che è il più frequentato valico fra Austria e Cecoslovacchia. Ne hanno dato notizia le guardie di confine austriache, che l'hanno appreso da quelle cecoslovacche e che hanno visto reparti militari affluire nella zona. Non è stato possibile saperne di più, ed in particolare chiarire di che tipo di attacco terrorista si sia trattato: forse una presa di ostaggi a Bratislava, o nel tratto fra la città e la frontiera.

Autocarri militari sono stati messi di traverso lungo la strada che porta al confine; hanno fatto una breve apparizione anche dei carri armati. Le autorità cecoslovacche hanno comunicato che il posto di frontiera sarà riaperto solo oggi ed hanno invitato gli automobilisti provenienti dall'Austria a dirigersi al valico di Mikulov, 60 chilometri più a nord.

# OTTOBRE '85 CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata il 1° 10.1986, è del 14,60%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dall'1 al 3 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo 1° anno
98%	10	14,60%	15%



# CCT



EUROMISSILI

I sovietici secondo rivelazioni americane avrebbero già spostato ventisette vettori

# Mosca ritira parte degli Ss 20?

## Per l'Olanda diventa difficile il sì ai Cruise

La cifra fornita dai giornali Usa non è confermata dal Pentagono che tuttavia parla di «un certo numero» - La novità difficilmente potrebbe essere ignorata dal governo dell'Aja al momento di decidere sull'installazione dei missili - Forse già chiesti chiarimenti all'Urss

**Dal nostro inviato**  
L'AJA — La novità arriva da Mosca e, se sarà confermata, rimetterà in discussione tutto. Se i sovietici, come hanno affermato i giornali americani citando fonti vicine al governo Usa e alla Nato, e poi come è stato confermato dal Pentagono, stanno effettivamente smantellando o trasferendo nei territori orientali una parte degli Ss 20 puntati sull'Europa occidentale, i termini della questione missili, nei Paesi Bassi, sono destinati a cambiare radicalmente. L'installazione del quarantotto Cruise nella base di Woensdrecht, prevista dal piano Nato e che ancora l'altro giorno il ministro degli Esteri Hans van den Broek ha dato per certa, dopo il colloquio avuto a New York con Scavardnaze, non potrebbe, a questo punto, che essere annullata o almeno rinviata.

Non è l'unica novità maturata nelle ultime ore. C'è anche la richiesta di un «accordo speciale» da firmare tra i governi de l'Aja e di Washington formulata dal ministro della Difesa Jakob De Ruiter, della quale abbiamo riferito ieri, che pare destinata a portare inevitabilmente almeno a un rinvio della decisione sulle installazioni, prevista ora per non oltre il primo novembre. E ci sono poi le indicazioni fornite dal movimento per la pace e dal Partito del lavoro (socialista) sullo straordinario successo popolare che sta registrando la petizione popolare anti-missili in corso da qualche settimana; oltre un milione di firme già raccolte e previsioni di concludere la campagna, il prossimo 26 ottobre, con una cifra intorno ai quattro milioni e mezzo, vale a dire un terzo della po-

polazione complessiva dei Paesi Bassi. Un dato politico che nessun governo, e meno che mai quello de l'Aja, già profondamente perplesso e diviso sull'opportunità del riarmo nucleare, potrebbe ignorare. Oltretutto a pochi mesi dalle elezioni politiche della prossima primavera.

Ma nelle ultime ore l'attenzione si è tutta spostata sul fronte delle novità sugli Ss 20. I sovietici, secondo rivelazioni americane, avrebbero già ritirato dalle caselle di lancio puntate sull'Europa occidentale ventisette vettori (la cifra, fornita dai giornali, non è stata confermata dal Pentagono, dove si è parlato di un «certo numero» di Ss 20; fonti americane della Nato, a Bruxelles, sostengono invece che «non c'è nessuna prova che l'Urss abbia smantellato e neppure spostato parte degli Ss 20»). Altri trentasei verrebbero ri-

tratti nei prossimi giorni, fino a raggiungere il numero di sessantatré che riporterebbe gli Ss 20 dal quattrocentoquarantotto attuali (secondo i fonti Nato) a trecentosettantotto. Si tratta di numeri tutt'altro che casuali, dei quali gli olandesi sono in grado di percepire tutto il significato politico. Gli Ss 20 erano trecentosettantotto (sempre secondo le stime Nato) nel giugno dell'anno scorso, quando il governo de l'Aja, rompendo la consegna della «doppia opzione», rinvii al primo novembre '85 la decisione sulla installazione che avrebbe dovuto, in teoria, prendere allora. Una delle condizioni poste in quell'occasione per un eventuale ripensamento sul futuro dispiegamento del Cruise era che i sovietici si fermassero, appunto, alla soglia dei trecentosettantotto.

Ogni Ss 20 in più piazzato dal giugno scorso in poi era dunque un argomento in favore dei fautori del disarmo nucleare anche in Olanda. Ciò spiega l'insistenza con cui le fonti Nato, da allora, hanno sottolineato i nuovi dispiegamenti da parte sovietica, ma anche i tentativi che sono stati compiuti verso Mosca perché tenesse conto dell'importanza di restare o tornare alla soglia di trecentosettantotto. Dopo l'annuncio della moratoria unilaterale da parte di Gorbaciov, in particolare, si sa che sondaggi vennero compiuti dalla Spd tedesca per vedere se era possibile convincere i dirigenti sovietici a compiere un ulteriore «piccolo passo», a smantellare, cioè, gli Ss 20 eccedenti i trecentosettantotto (alora si sarebbe trattato di poca cosa, essendo il numero di vettori del-

l'Urss, sempre secondo la Nato, di poco superiore a quattrocento). Altrettanto, presuntibilmente, devono aver fatto i socialisti olandesi.

Né allora né dopo, però, erano venuti da Mosca segnali di riscontro. Ancora mercoledì scorso, a New York, il ministro degli Esteri Scavardnaze su questo punto non avrebbe dato risposta a van den Broek. Anzi, secondo il ministro olandese, non si sarebbe neppure sforzato di contestare la cifra del quattrocentoquarantotto.

Non stupisce, dunque, che la notizia dell'inizio dello smantellamento, o del trasferimento ad Est, di ventisette vettori, abbia avuto in Olanda l'effetto di una bomba. Tanto più che le stesse fonti Usa e Nato citate dalla stampa americana hanno identificato senza esitazioni nel governo de l'Aja il vero destinatario della mossa sovietica. In una nota di stampa molto sul serio, è testimoniato anche dal fatto che immediatamente è scattata la molla della «contropropaganda». I ventisette Ss 20, si è detto, e i trentasei che seguirebbero fino a raggiungere il «numero magico» di sessantatré, non verrebbero smantellati ma soltanto trasferiti nelle basi in Estremo Oriente, da dove, in poco tempo, potrebbero essere riportati all'Ovest. A questa tesi, peraltro, ha aderito lo stesso van den Broek. In una dichiarazione rilasciata a New York poche ore dopo le rivelazioni e la conferma del Pentagono, giovedì sera.

Un modo per rilanciare la pace nel campo sovietico, una contro-mossa che del resto doveva essere stata già preparata per l'eventualità che Mosca decidesse di «giocare sugli olandesi». Diverso, infatti, nella mente de Nato addeita alla «contabilità» degli Ss 20, e cioè il Gruppo consuntivo speciale, ci si rifiuta di distinguere, come invece si faceva prima, tra gli Ss 20 destinati all'Europa e quelli puntati sulla Cina e sul Giappone, con l'argomento, appunto, della loro intercambiabilità.

Data questa situazione, ci si attendeva che il governo olandese sollecitasse chiarimenti a Mosca. Intanto una conferma delle rivelazioni Usa (conferma che però potrebbe essere già stata data da fonti diplomatiche confidenziali), e poi precisazioni sulla sorte dei vettori che verrebbero ritirati dalle rampe occidentali. Ai di là delle risposte che potrebbero venire, e anche nel caso in cui esse venissero considerate «insoddisfacenti» da parte olandese, resta però il fatto che la mossa sovietica, se confermata, crea comunque, sotto l'aspetto dei missili, una situazione e un clima del tutto nuovi, configurando la prima riduzione di armi nucleari a medio raggio puntate dall'Urss sull'Europa occidentale. Né, tra gli Ss 20 destinati all'Europa, il governo potrebbe ignorare o sottovalutare al momento di decidere sull'installazione. Il sì ai Cruise, in Olanda, appare sempre più lontano.

**Il gen. Rogers: impegnarsi davvero a dialogare**

BRUXELLES — In alcune dichiarazioni raccolte e diffuse dall'Ansa il generale statunitense Bernard Rogers, comandante delle forze Nato in Europa, ha sostenuto che è giunto il momento di riprendere il dialogo tra Est e Ovest e che spetta all'Occidente compiere il primo passo in tale direzione. «È stato — ha detto il gen. Rogers — l'Ovest a interrompere il dialogo per le vicende dell'Afghanistan e della Polonia e l'iniziativa per una ripresa spetta adesso all'Occidente». Secondo l'alto ufficiale il punto di partenza è a livello di ambasciatori: «Devono essere fornite indicazioni ai sovietici che siamo pronti adesso a riprendere gli scambi culturali, che desideriamo riaprire il colloquio a vari livelli, prima riusciremo a far ripartire questo tipo di dialogo e meglio sarà».

A parere del gen. Rogers «l'Occidente sta perdendo la guerra della propaganda: una ragione è che i mass media occidentali sembrano interessarsi più alle dichiarazioni di Gorbaciov che a quanto viene affermato dalla Casa Bianca o dal governo britannico». F. inoltre: «L'Unione Sovietica si è guardata bene finora dal presentare al tavolo dei negoziati le proposte annuali alla stampa a scopi esclusivamente propagandistici».

Sempre secondo l'Ansa, Rogers ha espresso il desiderio di poter incontrare con il comandante delle forze del Patto di Varsavia: «Sarebbe — ha detto — un dialogo utile: nessuno cambierebbe idea, ma potremmo almeno prenderci le misure». E ha aggiunto: «Invece accade che non sono in grado in questo momento nemmeno di sapere chi è la mia controparte. È ancora Kulikov il comandante del Patto di Varsavia? Non lo so. Prima era stato fatto credere che non lo fosse più, poi è stato citato ancora in tale carica». E a proposito della leadership sovietica: «Non so come l'avvento di Gorbaciov possa modificare le cose. L'ideologia resterà la stessa e il sistema non è certo destinato a cambiare. Forse riuscirà a distogliere risorse dalla difesa per destinarle alla soluzione dei problemi interni, ma non ci sono segni che finora abbia avuto successo in questo».

# Dall'Urss per ora nessuna reazione

Una nota speciale della Tass parla della decisione che il governo olandese dovrebbe prendere il primo novembre prossimo ma non fa riferimento alle proposte sovietiche - La recente polemica con Hallen Holmes

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Tutte le fonti sovietiche tacciono a proposito delle voci — fatte filtrare dal Pentagono — secondo cui il Cremlino starebbe attuando un trasferimento di missili Ss 20 dalla zona europea a non precisate zone oltre l'Urali. L'unica reazione sovietica, in materia missilistica, risale al 18 settembre scorso quando la Tass lasciò partire una secca smentita al discorso che Allen Holmes, direttore degli affari politico-militari del dipartimento di Stato Usa, aveva appena terminato di fare davanti al gruppo consultivo speciale della Nato a Bruxelles. Holmes — che dell'organismo Nato è presidente — aveva affermato invece che l'Urss aveva installato altri 18 missili Ss 20 nel periodo dal giugno ad oggi, in segreta violazione della moratoria unilaterale proclamata da Gorbaciov.

La rivelazione di Allen Holmes, precisa nella cifra, non lo era stata altrettanto per quanto concerne le zone di installazione dei missili aggiuntivi. La Tass aveva immediatamente reagito smentendo totalmente le indiscrezioni e accusando di nuovo l'amministrazione Usa di voler avvelenare il clima della preparazione del vertice Reagan-Gorbaciov, ma senza fare alcun cenno diretto alla probabile ragione principale che aveva dettato la mossa americana. Il governo olandese si appresta infatti a decidere in merito alla installazione sul proprio territorio della quota di missili (48 Cruise) a suo tempo assegnatagli dalla Nato. L'ultimo rinvio — rilevava ieri la Tass in un'altra nota specialmente dedicata a questo tema ma nella quale non vi era cenno a proposte sovietiche né, tanto meno a sviluppi della situazione missilistica — scade il

prossimo 1° novembre anche se il governo olandese ha già fatto sapere che l'installazione avverrà comunque.

La mossa di Holmes sembrava dunque escogitata per coprire la decisione del governo olandese dandogli una giustificazione numerica. Le indiscrezioni fatte filtrare dal Pentagono sembrano, a prima vista, andare in direzione opposta. Ma più verosimilmente (a prescindere dalla verità delle cifre che solo americani e sovietici conoscono) servono a screditare in anticipo una eventuale mossa sovietica rivolta ad alleggerire il teatro europeo (sia essa pubblica o per vie diplomatiche) attribuendole l'intenzione di «scoprire» il governo olandese nel momento di una difficile e impopolare decisione.

# CILE In galera anche i dirigenti sindacali Seguel e Buston

# Nuovi scontri a Santiago: 50 arresti

Cariche dei «carabineros» contro centinaia di dimostranti nel centro della capitale



SANTIAGO DEL CILE — Una cinquantina di persone sono state arrestate nel centro della capitale dopo che la polizia è intervenuta con iridanti, lacrimogeni e bastoni per disperdere centinaia di manifestanti che chiedevano la fine del regime militare. Secondo gli osservatori si tratta degli incidenti più gravi avvenuti dopo il 4 settembre, quando ci fu un bilancio di dieci morti.

La manifestazione di giovedì notte era stata promossa da alcune organizzazioni femministe e da giovani del Movimento democratico popolare (lo schieramento di sinistra dell'opposizione cilena). Centinaia di persone hanno cercato, durante la manifestazione, di consegnare al palazzo presidenziale una petizione nella quale si chiedevano le dimissioni del generale Pinochet.

Gli arresti e gli scontri di giovedì notte sono avvenuti poche ore di distanza dal grave provvedimento della Corte d'Appello che, accogliendo il ricorso del governo, ha rimandato in galera i due più importanti dirigenti del sindacato unitario cileno, Rodolfo Seguel e Manuel Buston. L'accusa è di aver «tentato di destabilizzare il governo del generale Augusto Pinochet e di aver violato la legge di sicurezza interna dello Stato, convocando manifestazioni non autorizzate in luoghi pubblici e paralizzando le attività normali della vita nazionale. Lo stesso provvedimento potrebbe comunque colpire nelle prossime ore altri dirigenti democratici.

# MESSICO Non si cercano più vivi Contrastanti versioni sui danni e le vittime

CITTA DEL MESSICO — Le squadre di soccorso continuano a scavare, ma le segnalazioni riguardano soprattutto cadaveri. Oggi i gruppi cinofili italiani lasceranno il paese, tedeschi e svizzeri sono andati via ieri. Serpeggiano numerose polemiche sulle inefficienze e le resistenze messicane che — a detta di molti soccorritori — hanno impedito di trovare in vita molte vittime. Sulla stampa continuano ad apparire cifre contrastanti sul bilancio della tragedia: il quotidiano «Excelsior» sostiene che il sistema ha provocato almeno novemila morti. Le cifre ufficiali sono molto inferiori e variano secondo le fonti: 4696 per la polizia; 4mila secondo il sindaco della città, Ramon Aguirre; 1940, contando solo i cadaveri sicuramente recuperati, secondo il

sottosegretario all'Interno, Fernando Perez Correa, le cui rassicuranti dichiarazioni, in una conferenza stampa, hanno provocato ironiche ma anche amare reazioni dei molti corrispondenti ed inviati speciali.

Questo fine settimana segna per la città il vero passaggio dalla prima fase d'emergenza a quella di un'indagine più approfondita sui danni provocati dalle due tremendi scosse di terremoto del 19 e del 21 settembre. Il grosso dei lavori si è ora indirizzato alle demolizioni di edifici pericolanti. Anche in questo caso ci sono grosse differenze di valutazione. La stima ufficiale è di 400 edifici da demolire ma si parla di un numero maggiore di almeno tre volte. La cifra di almeno settemila edifici danneggiati sembra giustificata dalla quantità enorme di finestre rotte, di cornicioni staccati,

# Brevi

**Gorbaciov a Bonn a novembre?**  
BONN — Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov farebbe una visita lampo a Bonn subito dopo l'incontro con il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan a fine novembre. Lo afferma il quotidiano tedesco federale «Bild Zeitung», che avrebbe avuto l'informazione da un alto diplomatico dell'Irft.

**Rappresentante di Malta alla Cee**  
BRUXELLES — L'assemblea del Consiglio d'Europa ha respinto il tentativo della destra di far cadere il rappresentante di Malta dal seggio dell'assemblea. È stata approvata a maggioranza, con voto contrario della Dc italiana, la proposta avanzata dai comunisti e dai socialisti di mantenere l'attuale rappresentante di Malta che è presidente di quel Parlamento.

**Rft: forse un'altra spia è fuggita nella Rdt**  
BONN — Un ingegnere di Coburgo in Baviera è fuggito questo mese nella Repubblica democratica tedesca e si sospetta che si tratti di una spia. L'uomo di cui non viene rivelata l'identità ha 43 anni. Un'indagine per sospetto spionaggio è stata avviata dal procuratore federale.

**India: vittoria sikh nel Punjab**  
NEW DELHI — Ormai è ufficiale: il partito «Akali Dal», espressione politica della comunità religiosa dei sikh, ha conquistato la maggioranza assoluta nelle elezioni dell'assemblea regionale del Punjab.

**Sudan: arresti tra i militari**  
IL CAIRO — Il ministro dell'Interno sudanese Genarab Osman Abdallah Mohamed ha dichiarato ieri all'agenzia egiziana «Menas» che 46 dei militari morti, che l'altro giorno hanno attaccato a Khartoum due caserme, sono stati arrestati.

**Honecker in visita ufficiale in Grecia**  
BERLINO — Erich Honecker, capo dello Stato della Rdt, compirà una visita ufficiale di tre giorni in Grecia dal 9 al 11 ottobre prossimo. Secondo autorità fonti occidentali il viaggio ad Atene potrebbe significare l'attesa visita di Honecker nella Repubblica federale tedesca sarebbe stata ufficialmente rinviata.

**Ulster: nuovo attentato**  
LONDRA — Un dirigente cattolico repubblicano è rimasto gravemente ferito ieri mattina in un attentato nell'Irlanda del Nord. Si tratta di Harry Fitzsimons, membro del «Sinn Féin», il partito considerato come la copertura politica dei guerriglieri cattolici dell'Ir. Il dirigente cattolico stava uscendo di casa nel centro di Belfast quando è stato ferito in pieno petto da un proiettile sparato da uno sconosciuto.

**I LIBRI DELLA COOPERAZIONE**

M. Guglielmi L. Guicciardi

**GUIDA ALLE COOPERATIVE DI SERVIZI**

costituzione-aspetti legali e fiscali-bilancio e controllo-statuti tipo e formulario pp. 313 L. 18.000

Nelle librerie specializzate o richiedendo direttamente a:



EDITRICE COOPERATIVA Via Tagliamento, 25 00198 ROMA

**FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA'**

**NAPOLI** Viale Giochi del Mediterraneo

OGGI

**TENDA DIBATTITI - ore 18,30:** 15 anni al 2000: la sinistra in Europa tra crisi e sviluppo. Giorgio Napolitano, Oscar Marini, Claudio Signorile. Presiede: Maurizio Valentini.

**TENDA FUMETTO - ore 18:** Lavori animati: esperienze con l'occupazione di Donald Duck, Mickey Mouse, Betty Boops, Popeye ed altri.

DOMANI

**PIAZZA CENTRALE - ore 11:** Centro Teatro Spazio presenta i burattini di Alessandra Barbieri in «Pulcinella medico a forza di bastonate».

**TENDA DIBATTITI - ore 10,30:** Enrico Berlinguer: un uomo, una politica. Giuseppe Chiarante, Francesco Casavola, Francesco De Martino. Presiede Carlo Ferrarillo.

**PALCO CENTRALE - ore 18,30:** Manifestazione conclusiva. Umberto Ranieri, Alfredo Reichlin.

**TENDA FUMETTO - ore 18:** Lavori animati: esperienze con l'occupazione di Donald Duck, Mickey Mouse, Betty Boops, Popeye ed altri.

**BALLANDO-BALLANDO - ore 20:** Ballo, video, musica.

**SPAZIO DONNA - CAFFÈ FARMACIO - ore 18:** Aperitivo in musica: concerto per piano di L. Colella.

**ORE 22 - Concerto jazz.**

**CINEMA - ore 21-23:** Film caldi: «Brivido caldo» di L. Kasdan.

**ORE 22 - GRAN FINALE.**

**COMUNE DI SAN MAURO TORINESE**

TORINO

**Avviso di licitazione privata**

Lavori di costruzione fognature nere. Importo base d'appalto L. 812.211.364

Applicazione art. 1 lett. c, legge 14/1973. Finanziamento Cassa di depositi e prestiti. Domande inviate — non vincenti — entro ore 12 dell'11-10-1985. Ufficio protocollo-segreteria

IL SEGRETARIO Corrado dott. Salvatore

IL SINDACO Pilon arch. Giovanni

**UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 56 - ZONA OSSOLA**

SEDE DOMODOSSOLA - PROVINCIA DI NOVARA

**Avviso d'appalto**

Si rende noto che il Comitato di Gestione dell'USSL n. 56, zona Ossola, nella seduta del 17.9.1985 ha deliberato di procedere all'indizione degli appalti di forniture sottocati, relativi all'anno 1986, e condotti secondo il metodo della licitazione privata, in ossequio a quanto disposto dalla legge n. 14 del 28.2.1973 art. 6 lettera a)

Fornitura di gasolio per riscaldamento, importo presunto L. 480.000.000; forniture di frutta e verdura fresca, importo presunto L. 95.000.000; forniture di materiale radiografico, importo presunto L. 230.000.000; forniture di soluzioni fisiologiche e glucosate, importo presunto L. 81.000.000; forniture di carne bovina, pollo, tacchino, uova, importo presunto L. 400.000.000. Le richieste di invio dovranno pervenire in carta legale da L. 3.000 all'Ufficio Tecnico-Economico, USSSL n. 56 via Mauro n. 4, 28037 Domodossola (NO), Tel. 44 211 interni 224-276 entro e non oltre il termine perentorio di venerdì 18 ottobre alle ore 17. Le richieste che per qualsiasi motivo non risultano all'Amministrazione verranno oltre il termine stabilito non saranno prese in considerazione. Si precisa altresì che la richiesta di invito non è vincolante per la stazione appaltante

Domodossola, 18 settembre 1985

IL PRESIDENTE Bernardino Gallo

**RINGRAZIAMENTO**

Tina Raucci e figli Nilda, Giorgio e Claudio nell'impossibilità di farlo direttamente e ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto Capua, 28 settembre 1985

Giovedì 26 settembre si è spenta la compagna

**ADRIANA DALLA VECCHIA**

I figli Ughetta, Adriano, Jacopo, Elena, Massimo e Anna nel darne il tristissimo annuncio la ricordano a quanto la contolbero e la amaronno Roma, 28 settembre 1985

Si è spento ieri 27 settembre a Milano

**ITALO Busetto**

Medaglia d'argento della Resistenza. Lo annunciano con profondo dolore Franco, Maria Luisa, Laura, Antonella, Sergio e sottosegretario l'Unità Padova, 28 settembre 1985

I compagni e compagne della federazione provinciale del Pci di Padova partecipano vivamente al lutto del compagno ed amico Franco Busetto per la improvvisa scomparsa del fratello

**ITALO Busetto**

Padova, 28 settembre 1985

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

**LUIGI RUM**

la moglie e i figli lo ricordano a tutti coloro che l'hanno conosciuto sottoscrivono per l'Unità Roma, 28 settembre 1985

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

**SERAFINO BESSANO**

la moglie, i figli, le nuore e nipoti lo ricordano con affetto a parenti ed amici e sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità Genova, 28 settembre 1985

**Studi storici trimestrale**

abbonamento annuale L. 30.000

**TERESA ESPOSITO**

Torino, 28 settembre 1985



# Non si vende più la «33» Tutti a casa all'Alfasud Sciopero e blocco degli ingressi

Una continua emorragia di manodopera e nessun serio programma per l'avvenire - Situazione difficile anche all'Italsider di Bagnoli: incidente tecnico blocca la fabbrica

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Di nuovo nella bufera le due maggiori fabbriche napoletane, l'Alfa Romeo Auto (Alfasud) e l'Italsider. La casa automobilistica di Pomigliano chiude i battenti, a partire da lunedì, per tre settimane, mentre in caso di integrazione la metà dei dipendenti. Nel centro siderurgico di Bagnoli, invece, un gravissimo guasto agli impianti del treno Bk, quello che produce travi d'acciaio, rischia di compromettere definitivamente gli assetti produttivi faticosamente raggiunti negli ultimi mesi. Nell'uno e nell'altro stabilimento le maestranze sono sul chi vive.

Ieri all'Alfasud il consiglio di fabbrica ha proclamato una giornata di mobilitazione generale con un'ora di sciopero a scacchiera in tutti i reparti e il blocco degli ingressi per impedire l'entrata e l'uscita delle merci. Presidio simbolico anche il parco riservato ai dirigenti. L'azienda infatti ha proceduto unilateralmente alla messa in cassa integrazione dei dipendenti sperando, con le tre settimane di stop forzato, di smaltire le scorte di vetture invendute. Il sindacato vede in ciò una grave spia del malessere del gruppo automobilistico. Si teme con l'autunno una ulteriore drastica «cura dimagrante» della manodopera. Le cifre sono impressionanti:

degli originari 15 mila dipendenti circa 2 mila lavoratori sono sospesi a zero ore dal lontano 1982; 700 sono stati espulsi dalla fabbrica l'anno scorso seguiti nel mese di giugno da oltre 1200 persone. A questi vanno aggiunti i 650 lavoratori — la totalità dell'organico — dello stabilimento Arna di Pianodardine. In tutto fa un esercito di 4.500 cassintegrati.

Il profinarsi di una crisi di vendite della «33», punto di forza della produzione di Pomigliano, insidiata da una cannibalesca concorrenza della neonata «75» (costruita ad Arese), fa temere che il 1986 possa essere l'anno dell'introduzione del turno unico all'Alfasud. Secondo calcoli già fatti dai vertici aziendali, ciò comporterebbe un'esuberanza di almeno altre 3 mila unità.

Si ripropongono insomma tutti gli interrogativi più inquietanti sul futuro del gruppo automobilistico pubblico. In assenza di un piano pluriennale, mentre è ancora vacante la poltrona di amministratore delegato che fu di Innocenti, il sindacato è ormai privo di un interlocutore credibile. L'altro giorno a Pomigliano Massaccesi ha avuto un incontro con il consiglio di fabbrica che non ha dissipato dubbi e preoccupazioni. Il presidente dell'Alfa infatti si è limitato a fare il punto sui tentativi di accordo con un partner internazionale, contattati ancora in alto mare.

In attesa di una «svolta» sul mercato mondiale, il sindacato si interroga su come arrivare ad una trattativa per alleggerire la cassa integrazione; si ipotizzano altri strumenti, come la riduzione degli orari di lavoro, i contratti di solidarietà, il part-time; il Cdf sollecita in proposito anche una più coerente iniziativa per proporre nel settore auto il prepensionamento a 50 anni. Intanto sono in programma una manifestazione nazionale a Roma e l'assemblea generale dei delegati del gruppo Alfa.

Non è migliore purtroppo lo scenario all'Italsider. Un grave quanto insolito incidente (la rottura della spalla della gabbia di laminazione) ha bloccato il treno Bk, un impianto per il quale, in base al piano di ristrutturazione, sono stati spesi miliardi per ammodernarlo e renderlo più efficiente. Dubbi e perplessità vengono sollevati dal Pci sulla natura dell'incidente: «L'impressione è che in questa vicenda vi siano gravi responsabilità dell'azienda rispetto alla gestione dell'impianto», denuncia un documento della Federazione e della sezione di fabbrica. Intanto circolano indiscrezioni sull'indisponibilità dell'Italsider a riparare l'avaria, mettendo così in pericolo l'assetto produttivo stabilito negli accordi sindacali.



Alfredo Reichlin

# «L'artigianato paga cara la politica del governo» Reichlin interviene al congresso Cna

Cambio forte e alti tassi di interesse hanno indebolito l'apparato produttivo - Sono necessarie scelte di sviluppo - Un diverso approccio alle tecnologie - Il «terzo settore»

ROMA — Cosa sarà in futuro l'artigiano? Un lavoratore autonomo solo a parole, ma nei fatti del tutto subordinato alle scelte e al decentramento della grande impresa, oppure un produttore qualificato di beni e servizi al passo con i tempi? La risposta a questa domanda verrà anche dalla capacità del mondo dell'impresa diffusa a compiere un salto non soltanto produttivo ma anche culturale, così da superare la marginalità in cui il settore è ancora oggi relegato, nonostante abbia svolto e svolga tuttora un ruolo significativo nella storia italiana.

Ma nel futuro possibile per il comparto (si pensi ad esempio alle enormi potenzialità offerte dai bisogni indotti da una nuova qualità della vita, dalla difesa dell'ambiente, dal cambiamento della vita urbana, dal risanamento dei centri storici, dalla politica dei beni culturali) c'è una variabile esterna all'artigianato ed è la politica del governo. Lo ha ricordato ieri il compagno Alfredo Reichlin portando il saluto del Pci al congresso nazionale della Cna che si svolge in questi giorni a

Roma (si concluderà domani). Una politica che ha portato «guasti profondi». Imposta su due leve, cambio forte ed alti tassi di interesse, gli effetti delle scelte governative sono stati deleteri. Un cambio forte oltre il necessario ha imposto una ristrutturazione molto selettiva con conseguenze riduzione della base produttiva, indebolimento dell'armatura economica del paese, vaste sacche di disoccupazione. In questa cornice, l'artigiano rischia di diventare un elemento residuale, un

refugio di disoccupati industriali. Tanto più che la politica degli alti tassi di interesse, in coincidenza col mancato avvio della locomotiva americana, ha costituito l'asse portante di un'operazione politica volta a finanziare il deficit pubblico senza qualificarne la spesa, senza rimettere in causa i vecchi equilibri di potere. Il fallimento di queste scelte sono sotto gli occhi di tutti, ma l'impostazione che il governo sta dando della finanziaria non sembra tenerne conto.

E invece necessario mirare alto, costruire un progetto nuovo di politica generale che dia risposte globali ai problemi che l'innovazione e le tecnologie pongono all'insieme della società. Il rischio, per l'artigiano, è di continuare a svilupparsi, ma in modo distorto giacché le dinamiche spontanee sono destinate ad esaurirsi in assenza di un progetto che investa l'insieme del sistema economico e sociale. Le nuove tecnologie, infatti, tengono a ribaltare il rapporto economia-

società a vantaggio di quest'ultima, aprono vasti problemi di consenso democratico, fanno crescere il lavoro autonomo e la crescita di produzioni immateriali. L'approccio deve, dunque, essere sistemico per fornire stimoli e terreno a nuove esperienze di management e democrazia economica. Un terreno che è necessario per il compimento di esperienze significative — lo ha ricordato Reichlin — come lo sforzo di adeguarsi al nuovo di scovare, mettere sul futuro che la Cna facendo in questo congresso. Uno sforzo che ieri ha trovato un interlocutore particolarmente attento nel presidente della Lega delle cooperative Prandini il quale, anche con una serie di indicazioni concrete, ha indicato un ampio terreno di collaborazione possibile tra artigiani, piccola industria e cooperazione, fulcro di quel «terzo settore» capace di incidere strutturalmente sull'assetto e le dinamiche dell'imprenditoria italiana. Chi, invece, è del tutto mancato è stato il governo. Nemmeno ieri si è fatto vedere.

Gildo Campesato

## Uno sbocco per gli operai licenziati

ROMA — L'artigiano assorbirà almeno in parte l'occupazione espulsa dai nuovi processi tecnologici della grande impresa. Un'intesa di massima in questo senso è stata raggiunta ieri mattina nel corso di un incontro tra i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil e le quattro associazioni dell'artigianato (Cna, Confartigianato, Casa, Ciai). Gli incontri, che hanno al centro la ricerca di un'intesa sul costo del lavoro e l'occupazione, proseguiranno il 2 ottobre. Abbiamo fatto un appunto — ha commentato Pizzinato, della segreteria nazionale Cgil — la disponibilità a trattare su tutto espresso dalle associazioni artigiane. Questo confronto per noi ha la stessa dignità politica degli altri, anche in considerazione del fatto che avviene con tutte e quattro le componenti artigiane dopo che Confartigianato ha risolto positivamente il problema dei decimali.

# Per l'Eni attivo di 400 miliardi La chimica è ancora in perdita

Proprio grazie al miglioramento dei conti Reviglio rinuncia ai fondi statali



Franco Reviglio

ROMA — Sul fronte dell'Eni è un bombardamento di buone notizie. I conti ormai in pareggio dall'84, nell'85 diventeranno attivi: l'utile dovrebbe raggiungere i 400 miliardi. Proprio per questo Reviglio ha già fatto sapere al governo che non avrà più bisogno del fondo di sovrappiù, quei soldi cioè che servivano a ripianare il deficit dell'Eni e che l'anno passato raggiunsero la non modica cifra di 850 miliardi.

Ma ieri il presidente dell'ente petrolifero di Stato ha consegnato al Consiglio di amministrazione una vera e propria raffica di dati sull'andamento del primo semestre. Eccoli. La gestione industriale presenta un utile di 2221 miliardi e l'indebitamento finanziario è diminuito di 2900 miliardi, è sceso cioè da quota 17962 miliardi dell'84 a 15 mila miliardi. Naturalmente ciò ha determinato anche una consistente diminuzione degli oneri finanziari. Le cose vanno bene anche sul fronte degli investimenti che dovrebbero salire, a fine anno, a 5000 miliardi.

Quali i settori che più hanno contribuito al miglioramento dei conti Eni? Primo fra tutti è quello energetico. È diminuita, anche se solo di un punto, la dipendenza petrolifera, mentre sono cresciuti i consumi di elettricità. Complessivamente, il settore ha fatto registrare quasi 19 mila miliardi di ricavi (+4%) nel primo semestre. Attenzione, però, che parte di questa crescita è dovuta all'aumento dell'estrazione in Italia di metano.

Non sono andati male nemmeno quei comparti che più pesantemente avevano subito l'ondata di crisi. In salita i ricavi del minerale metallurgico (+11%), quelli del tessile-abbigliamento e del meccanico-tessile. L'unico neo in que-

sto andamento positivo riguarda la produzione meccanica, dove si registra una leggera flessione. Ancora male la chimica. Reviglio ha poi preso in rassegna l'andamento delle più grosse aziende operative dell'ente. Agip — Ha chiuso il primo semestre con un utile, dovuto soprattutto all'attività estrattiva, mentre l'approvvigionamento di petrolio ha avuto risultati negativi. La crescita del dollaro ha fatto lievitare del 15 per cento le spese per l'importazione di greggio. Agip petroli — Qui le cose sono andate meno bene. I consumi petroliferi sono, infatti calati nel primo semestre del sei per cento. Stazionaria la vendita di benzina, in lieve aumento quella di gasolio, in perdita secca quella degli olii combustibili Snam. L'aumento dei consumi di metano (+9%) ha determinato un utile superiore a quello del primo semestre '84. Enichimici — È la parte che ha accumulato i risultati più negativi. Secondo Reviglio ciò è causato: dalla fermata dell'impianto di Priolo, dalle insoddisfacenti condizioni di mercato, dalla riduzione delle produzioni. Discreto, invece l'andamento della chimica fine e farmaceutica. Saipem e Snamprogetti — Entrambe hanno fatto registrare un aumento degli utili che nell'85 sono stati anche di parecchio superiori a quelli dell'84.

# Il Pci sull'agricoltura comunitaria: si rischia uno sfrenato liberismo

Nel seminario di Cascina discussi i contenuti del recente «Libro verde» sulla politica agricola - «Un buon punto di partenza, uno stimolo al cambiamento, ma anche seri limiti nelle proposte» - Oggi le conclusioni di Barca

## Brevi

### Incontro Pci-Confapi

ROMA — Significative convergenze e la volontà comune di approfondire ulteriormente il dialogo su temi specifici come la piccola impresa, la politica industriale, le quote fiscali, la contrattazione sono emerse ieri in un incontro tra Pci e Confapi, informò un comunicato di Botteghe Oscure. All'incontro hanno partecipato tra gli altri il compagno Tortorella ed il presidente della Confapi, Vaccaro.

### Protesta Competro

ROMA — La Competro, l'associazione dei commercianti di prodotti petroliferi aderente alla Confindustria, ha definito «clamoroso ed incredibile» il comportamento della commissione Industria del Senato che non ha esaminato gli emendamenti ad una legge che prevede che i rivenditori immobilizzino il 20% dei prodotti commercializzati come scorta nazionale. La Competro chiede un'effettuazione di questo obbligo.

### Fisco: check-up agli uffici

ROMA — Il ministero delle Finanze fa il check-up ai propri uffici. Ad essere posti sotto osservazione sono i settori dell'Iva, del registro, e le conservatorie dei registri immobiliari. Emergono arretrati accumulati da anni, pesanti routine e scarsa incisività negli accertamenti sostanziali, cattiva distribuzione del personale, uffici fatiscenti, mancanza di attrezzature moderne ed efficienti.

### Pensioni di guerra: 150mila ricorsi

ROMA — A 40 anni dalla fine dell'ultimo conflitto sono oltre 150 mila i ricorsi tuttora giacenti presso la Corte dei conti relativi a pensioni di guerra.

### Ricavi Rinascite: in 6 mesi + 13%

MILANO — Vendite per 1.027 miliardi di lire sono state effettuate nel primo semestre '85 dalla Rinascite con un incremento del 13 per cento rispetto ai ricavi del gennaio-giugno '84. Lo ha reso noto la società dopo la riunione del consiglio di amministrazione per l'approvazione del bilancio semestrale. Tra i settori di attività gli incrementi più significativi derivano dall'alimento (+13,4) e dall'abbigliamento (+16,3).

### Dal nostro inviato

CASCINA — «La politica agricola della Cee condotta sino ad oggi non risponde più alle esigenze economiche e produttive». È una delle prime affermazioni del «Libro verde» della Comunità europea, «un buon punto di partenza per iniziare a discutere una nuova politica comunitaria», come lo hanno definito gran parte dei partecipanti al seminario in corso all'Istituto di studi comunitari «Emilio Sereni» di Cascina su «Proposte del Pci per la riforma della politica agricola comune». Ci sono tutti gli esperti del Pci di politica agraria, parlamentari europei e italiani, osservatori di altri partiti della sinistra, tra cui il Psi, e di altri paesi che aderiscono alla Comunità economica europea come la Gran Bretagna. Al tavolo della presidenza, insieme ai due relatori, il professor Guido Fabiani e il parlamentare europeo Natalino Gatti, ci sono anche Gianni Cervetti e Luciano Barca.

«È vero, il «Libro verde» può essere una buona base di partenza — afferma il professor Fabiani —, però, insieme ad alcuni innegabili elementi positivi contiene anche limiti verso i quali dobbiamo essere molto cauti». Le indicazioni fondamentali del cosiddetto «Libro verde», preparato dalla commissione esecutiva comunitaria sulla politica agricola, riguardano una riduzione progressiva dei prezzi comunitari dei prodotti agricoli con un adeguamento a quelli dei mercati mondiali, la necessità di rivedere i livelli di produzione, la ricostituzione della politica commerciale, la possibilità di utilizzare le eccedenze per produzioni energetiche, come l'etanolo da introdurre nella benzina.

«C'è chi, come gli inglesi, per esempio, è favorevole ad un puro e semplice adeguamento dei prezzi dei prodotti comunitari a quelli dei mercati mondiali — dice Natalino Gatti —. Significherebbe il crollo verticale dei prezzi europei. E ciò anche a tener presente che la Cee è il secondo esportatore mondiale di prodotti agricoli. C'è chi, invece, come i francesi,

vorrebbe controllare le quote di produzione aziendale per azienda e stabilire i prezzi sulla base delle quantità prodotte. Chi produce di più, vende a prezzi più bassi. Una proposta «nobile» ma, ritengo, assolutamente inapplicabile, soprattutto in un Paese come l'Italia dove abbiamo più di un milione di aziende. Ammettiamo poi di accettare una politica di drastica riduzione dei prezzi — continua Gatti —. Si porrebbe immediatamente il problema delle integrazioni. La Gran Bretagna propone che siano i singoli paesi a concedere e non la Comunità. Sarebbe come dire «Europa addio». Infatti, ancora una volta, cadrebbero la meglio i partner più ricchi e verrebbero penalizzati quei paesi che in questi anni hanno subito pesantemente le conseguenze della politica agricola comunitaria che in qualche modo ha usato, spesso, due pesi e due misure. Noi non siamo pregiudizialmente contrari — conclude Gatti — ad una politica di contenimento dei prezzi, anche se vediamo che il livello di programmazione non è certo basso sul piano delle unità aziendali, ma a livello europeo.

# «Eureka», uomini d'affari divisi Servirà all'industria europea?

Al convegno di Siena del Monte dei Paschi c'è chi sostiene la maggior utilità dell'impegno sul programma americano di difesa spaziale - I ritardi nella ricerca scientifica

**Dal nostro inviato**  
SIENA — Il presidente del Monte dei Paschi Piero Barucci ha aperto i lavori del convegno sul «Si può frenare il declino dell'Europa?». La discussione si è concentrata sopra un solo argomento: lo sviluppo scientifico e la partecipazione europea al progetto degli Stati Uniti noto come «iniziativa di difesa strategica». Etienne Davignon, ex commissario della Comunità europea e attualmente presidente della francese Société generale di banca, ha preso la posizione più radicale affermando che è falso parlare di un ritardo scientifico dell'Europa occidentale rispetto agli Stati Uniti e al Giappone. Nella ricerca scientifica fondamentale l'Europa è al livello degli Stati Uniti e fa meglio del Giappone. Non è riuscita talvolta a trasformarne i risultati in prodotti capaci di conquistare il mercato mondiale ma questo richiede misure per fare in modo che le risorse vadano a progetti migliori e siano realizzate a costi più bassi. Produrre in Europa — ha sostenuto Davignon — nelle condizioni più avanza-

te è cosa possibile ma richiede modifiche nella politica degli Stati e delle imprese, modifiche che sono pienamente realizzabili.

L'intervento di Davignon all'inizio della seduta pomeridiana è stato anche una risposta alla spaccatura che si era prodotta al mattino sulle questioni sollevate dalla relazione del generale Luigi Caligaris favorevole a una partecipazione sistematica degli europei al programma di ricerche proposto da Reagan per tentare di costruire il cosiddetto scudo spaziale.

Caligaris si è pronunciato contro il progetto europeo di ricerche Eureka dicendo che proporre di esplorare settori di eccezionale difficoltà scientifica senza chiarire come potrebbero essere sfruttati i risultati sul piano civile e militare è un grave errore.

La maggior parte degli interventi ha invece sostenuto la necessità di approfondire la proposta di un programma scientifico europeo del tipo Eureka. Fra l'altro ciò consentirebbe di impegnare lo sforzo innovativo, risorse umane e industriali

che il progetto americano, dati i suoi scopi militari, non può coinvolgere. Questi interventi raggiungono la posizione di Davignon laddove ha sostenuto che è inutile anzi dannoso cercare di fare le stesse cose degli americani e dei giapponesi poiché in tal modo non si potrebbe nemmeno utilizzare bene risorse europee. Il direttore dell'Associazione bancaria Gianani ha detto che un rappresentante dei banchieri parteciperà alla commissione di studio del progetto Eureka promossa dal governo.

Hanno svolto relazioni al convegno anche il commissario della Cee Ripa di Meana che ha chiesto un rafforzamento dei poteri della commissione e Charles Goodhart della Banca d'Inghilterra che ha detto di ritenere possibile lo sviluppo dei mercati finanziari in Europa rinnovando però l'organizzazione. La discussione prosegue questa mattina con una tavola rotonda a cui partecipano Guido Carli, Giancarlo Danovi, Padoa Schioppa e Cesare Romiti.

Renzo Stefanelli

## Fabbrica senza prospettive: sciopero della fame a Sulmona

SULMONA — Sette operai della Cromolit (ex Siemens) di Sulmona hanno iniziato uno sciopero della fame nell'aula del consiglio comunale della cittadina abruzzese. Per la loro azienda, dopo due anni di inutili attese e speranze sembra non esserci alcuna prospettiva concreta. L'azienda (500 dipendenti) ha cambiato padrone, ma i nuovi titolari del pacchetto azionario non si sono fatti vivi. Capannoni e macchinari restano abbandonati, custoditi soltanto per l'iniziativa di gruppi di operai. L'autorità giudiziaria ha in corso un'inchiesta sull'operato degli ex amministratori e questo contribuisce a rendere ancora più incerta la situazione.

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	27/9	26/9
Dollaro USA	1805,375	1794
Marco tedesco	675,99	676
Franco francese	221,95	221,61
Fiorino olandese	600,05	600,49
Franco belga	33,248	33,314
Sterlina inglese	254,25	258,4575
Sterlina irlandese	2088,25	2094
Corona danese	185,89	185,82
Dracma greca	13,805	13,835
Dollaro canadese	1325,125	1322,975
Yen giapponese	8,283	8,15
Franco svizzero	824,325	825,39
Scellino austriaco	96,199	96,302
Corona norvegese	226,935	226,915
Corona svedese	224,55	224,915
Marco finlandese	314,585	315,15
Escudo portoghese	10,64	10,725
Peseta spagnola	11,07	11,099

# In leggera ripresa il dollaro mentre scende la sterlina

ROMA — Il dollaro oscilla intorno alle 1800 lire. Giovedì è sceso sotto, toccando le 1794 lire, per riprendersi parzialmente ieri e raggiungere quota 1805. La moneta americana ha avuto una leggera rimonta anche sul marco. La Bundesbank ha continuato a vendere dollari.

La giornata di ieri ha confermato, invece, la grande forza dello yen. La moneta giapponese ha, infatti, continuato a crescere rispetto a quella Usa. Sulla divisa nipponica si sono concentrati il grosso degli acquisti, rendendola più che mai protagonista del mercato.

Le cose vanno invece meno bene per la sterlina che perde nettamente valore, tanto che diventano sempre più insistenti le voci che danno per certa una duplice decisione presa dal vertice dei cinque grandi svoltosi nei giorni scorsi a New York: ci si sarebbe, infatti, accordati non solo sulla discesa pilotata del dollaro, ma anche su un ridimensionamento della moneta inglese, che ieri ha perso persino sulla lira. Il cambio, infine, fra la valuta italiana e il marco è rimasto praticamente invariato.

# Italia: un pollo lavorando un'ora Canada: 16 minuti

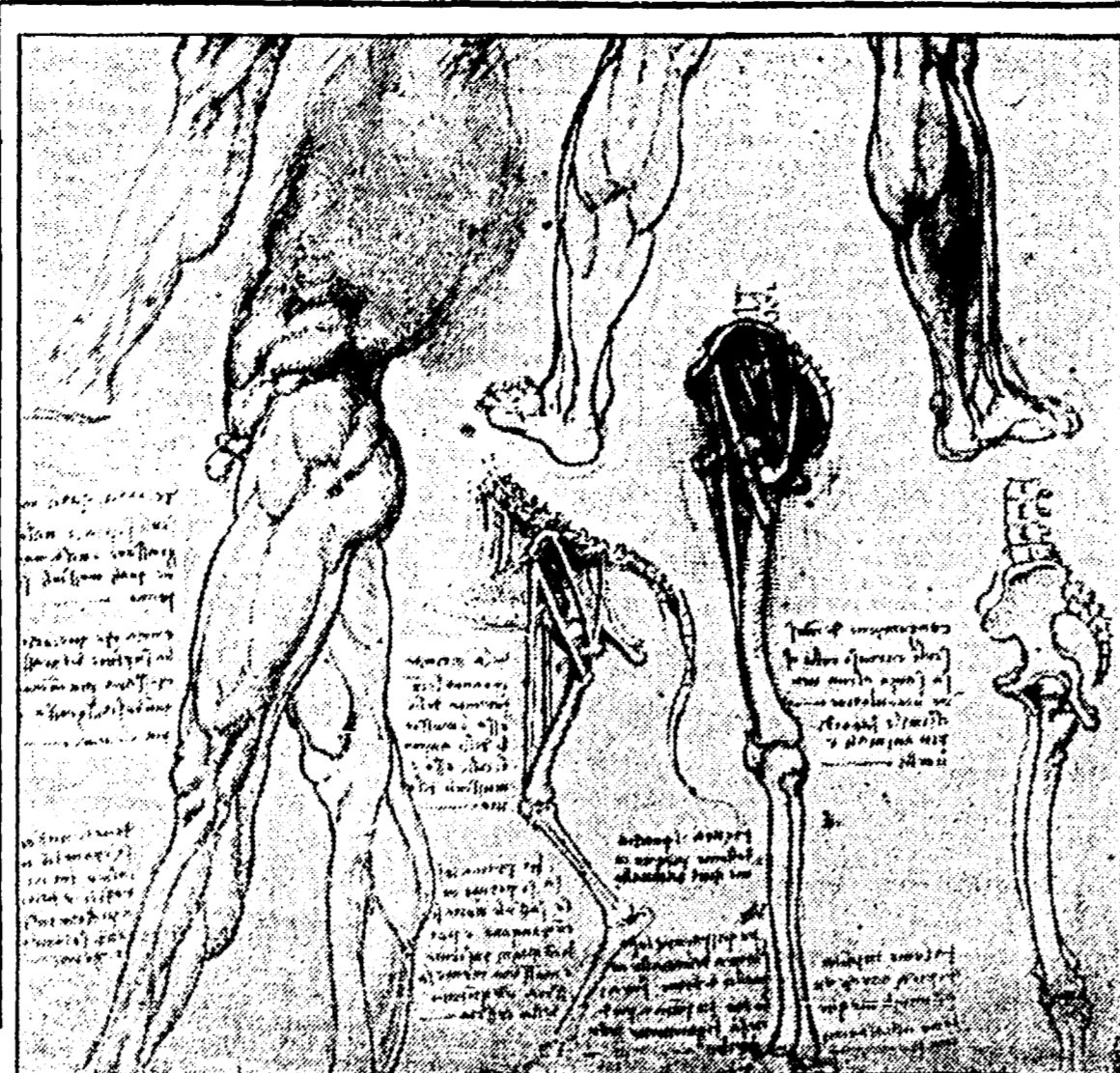
ROMA — Un'ora di lavoro per comprare un pollo. È lo sforzo richiesto al metalmeccanico italiano di una industria automobilistica. Il calcolo è contenuto nella guida annuale sulle differenze salariali in 39 paesi pubblicata a Ginevra dalla Federazione internazionale dei sindacati metallurgici. E così si scopre che se per l'italiano ci vuole un'ora, per il canadese bastano sedici minuti per possedere un pollo, mentre per il giapponese occorrono 46 minuti. E per acquistare un frigorifero? 86 ore per un italiano, 98 ore per il giapponese, 27 ore per l'inglese e ben 1.347 ore per il metalmeccanico delle isole San Maurizio. Usa e Canada comunque sono i Paesi occidentali che guidano la classifica del potere d'acquisto. Un televisore a colori costa ai lavoratori elettrici, ad esempio, 147 ore in Italia e 44 ore in Usa, mentre in India si devono raggiungere 1.711 ore. Nel settore dei cantieri navali sempre per acquistare un televisore a colori bisogna fare 150 ore in Italia, 161 in Spagna e 153 a Singapore.

Sono cifre che vengono rese note proprio mentre i metalmeccanici italiani si apprestano unitariamente ad affrontare una nuova fase della contrattazione. Le segreterie di Fiom, Fim e Uilim si sono riunite ieri e hanno ribadito che si deve fare la vertenza contrattuale, mentre bisogna completare la contrattazione integrativa già iniziata. È stata tra l'altro ribadita la necessità di conquistare in tempi strettissimi un accordo sindacale nelle fabbriche della Fiat e alla Olivetti. Sono due grandi gruppi industriali che rappresentano un po' un simbolo per l'intera categoria. Alla Fiat in particolare l'ultima vertenza risale all'autunno del 1980. Il completamento della contrattazione integrativa rappresenta anche il modo migliore per preparare il rinnovo del contratto di tutta la categoria che scade quest'anno. Le linee della prossima piattaforma contrattuale verranno definite da una commissione rappresentativa delle tre organizzazioni che comincerà a riunirsi la prossima settimana. C'è da aggiungere infine che la Fiom-Cgil ha promosso per questa settimana, un incontro stampa dedicato ad un problema che ha fatto molto discutere: la riforma della cassa integrazione.

Alessandro Rossi



settegiorni 10 radio televisione



Decolla mercoledì il nuovo programma scientifico di Canale 5, conduce Jas Gawronsky per 40 settimane

Ecco Big Bang, l'anti-Quark

Nella sventagliata di programmi di informazione che il gruppo Berlusconi annuncia per la prossima stagione...

nudo o meglio dentro uno studio squadrato e freddo che si ritiene adatto alla materia...

per tutti del corpo umano, i suoi passaggi visibili e invisibili, il sangue, le cellule, le pulsazioni infinitesimali...

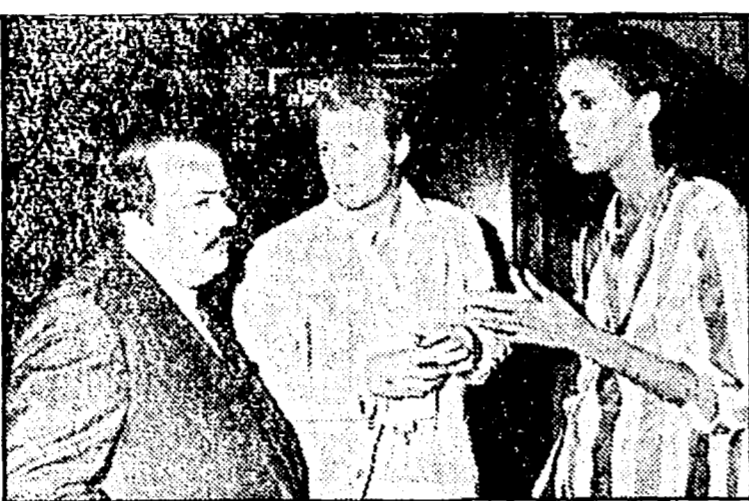
Canale 5 si riferisce con questa copia che dura 40 puntate (ogni mercoledì a partire dal 2 ottobre alle 22.30)...

m. n. o.

Domenica 29

Raiuno

- 10.00 LO SPAVENTAPASSERI - Dai racconti di Barbara Euphan Todd...
10.05 RICCHE RICCH - Cartone animato...
11.00 SANTA MESSA...



«Buona domenica» su Canale 5 alle 13.30

- 22.55 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina a cura di L. Onder...
23.25 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il passaggio del Levantino...

- 8.30 ALICE - Telefilm...
9.00 FLO - Telefilm...
9.30 MAUDE - Telefilm...
10.00 MAMA MALONE - Telefilm...

- 20.30 QUO VADIZ? - Spettacolo con Maurizio Nichetti, Sydne Rome e Don Lucio...
22.15 RIPTIDE - Telefilm...
24.00 DUE NUOMI PERFETTO - Film con Linda Lavin e Krysty McNichol...

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8. 8.40, 10.13, 13.19, 23.23. Onia veder: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 17.18.57, 21.10, 23.20...

Lunedì 30

Raiuno

- 12.00 TG1 - FLASH...
12.05 TG L'UNA CASUAL - A cura di Alfredo Ferruzza...
13.30 TELEGIORNALE...
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - II Medievo...



Michael Caine: «Batardi & Co» su Raiuno alle 20.30

- 20.30 INCONTRI RAVVICINATI - Intervista con gente comune e non comune...
21.25 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO - Telefilm «La matassa»...

- 8.50 ALICE - Telefilm...
9.15 FLO - Telefilm...
9.30 PEYTON PLACE - Telefilm...
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato...

- 12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm...
13.30 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli...
14.15 DEE JAY TELEVISION...
15.00 CHIPS - Telefilm...

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 9...

Martedì 1

Raiuno

- 11.55 CHE TEMPO FA...
12.00 TG1 FLASH...
12.05 TG L'UNA CASUAL - A cura di Alfredo Ferruzza...
13.30 TELEGIORNALE...



«Mi manda Picon» su Raidue alle 20.30

- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Labirinto», telefilm...
19.45 TG2 - TELEGIORNALE...
20.20 TG2 - LO SPORT...

- 9.15 FLO - Telefilm...
9.30 PEYTON PLACE - Telefilm...
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato...

- 13.30 HELP - Gioco a quiz...
14.15 DEE JAY TELEVISION...
15.00 BIM BUM BAM...
16.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm...

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 9...



Mercoledì 2

Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL - A cura di Alfredo Ferruzza
13.00 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...

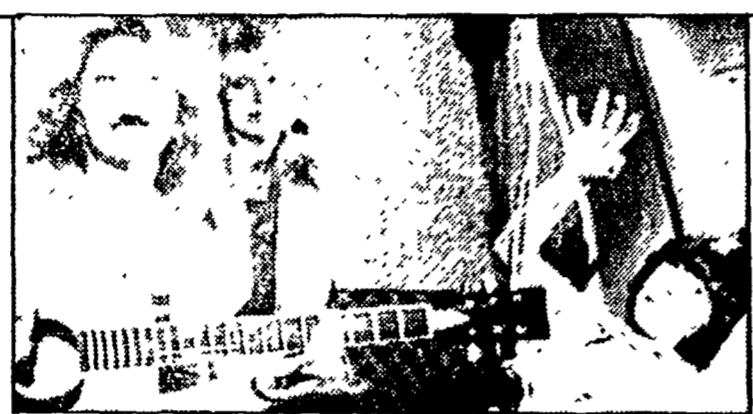


ell verdetto su Raitre ore 20,30

Retequattro
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 LEGGE E DISORDINE - Film, con Carroll O'Connor, Ernest Borgnine, Ann Wedgeworth, Anita Dangler. Regia di Ivan Passer
22.10 TG2 - STASERA
22.20 I GIORNI DELLA STORIA - «Pietro Badoglio». Da Addis Abeba alla Grecia (2ª puntata)
23.10 TENGO '83 - Roberto Vecchioni, Louis Llach
23.45 TG2 - STANOTTE

Giovedì 3

Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL - A cura di Alfredo Ferruzza
13.00 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...



«L'aereo più pazzo del mondo» (Italia 1, ore 20,30)

Retequattro
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telenovela
10.15 IL SOLE NEGLI OCCHI - Film con Maria Paris
12.15 JENNIFER - Telenovela
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
14.15 DESTINI - Telenovela
14.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
15.40 UN AMORE A ROMA - Film con Mylene Demongest
17.30 LUCY SHOW - Telenovela
18.00 JENNIFER - Telenovela
18.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telenovela
19.00 IRYAN - Telenovela
19.40 FEBBRE D'AMORE - Telenovela
20.30 MIKE HAMMER - Telenovela
21.30 MATT HOUSTON - Telenovela
22.00 CINEMA E CHOCOLATA - Telenovela
23.00 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA - Telenovela
23.00 DICK TRACY - Telenovela
24.00 AGENTE SPECIALE - Telenovela
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telenovela

Venerdì 4

Raiuno
11.25 VISITA UFFICIALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A GIOVANNI PAOLO II
12.30-17 CAGLIARI: TENNIS - Coppa Davis Italia-Cile
13.00 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
17.00 TG1 - FLASH
17.05 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA (10. puntata)
17.35 L'AMICO GIPSY - «Il segreto di Red Hills»
17.40 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
18.20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telenovela «Il vincitore»
19.25 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 VIA COL VENTO - Film con Clark Gable (1ª tempo)
22.10 TELEGIORNALE
22.15 VIA COL VENTO - Film (2ª tempo)
00.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.30 DSE - IL BEATO ANGELO - Scheda - Arte

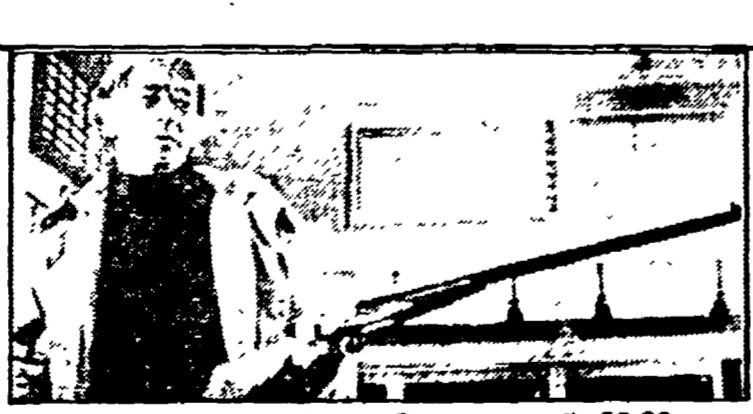


Ronald Pickup: «Verdi» su Raidue alle 20,30

Raitre
15.15-16 BOLOGNA: CICLISMO - Giro dell'Emilia
16.00 CANTO CITTÀ D'ITALIA - La Val Nera
16.25 DSE LA SCIENZA DELLE ROCCE - La formazione del petrolio
16.55 DSE FISICA E SENSO COMUNE - Perché la luna non cade sulla terra?
17.25 DADAUMPA
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Spandau Ballet
19.00 TG3
19.05 LA SOLIDARIETÀ DIFFICILE - Charomonte: un paese dentro di noi (5ª puntata)
20.05 DSE - VIAGGIO NEL MONDO DELLE PIANTE
20.30 ROSSINI - Chamber Orchestra of Europe rumica in diretta mondovisione da Versailles
22.00 I MARMI DI CESARE - Nuovi cantieri nell'antica Roma
22.30 TG3
23.05 IL CORSO DEL COLTELLO - Progetto-Spettacolo di Claes Oldenburg

Sabato 5

Raiuno
10.00 LA STORIA DI JAYNE MANSFIELD - Con Lani Anderson
11.30 ALTRIO DIERER - La diabolica macchina
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telenovela «Capitol e versetto»
12.30 L'ULTIMO REGNO DEGLI ELEFANTI - Di Cindy Burton
13.00 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRIMA - Settimanale di spettacolo del TG1
14.30 SABATO SPORT - Tennis - Coppa Davis: Italia-Cile
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 THE MUPPET SHOW - Con Joan Baez
17.30 NOTIZIE DALLO ZOO - Documentario (1ª puntata)
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPENNA - Riflessione sul Vangelo
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 TRAPPER - Telenovela «Manca di morte»
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO - Con Pippo Baudo - 1ª trasmissione
23.15 CASI CLINICI - A cura di Emilio Sanna - «L'ipotesi e il suo cuore»
00.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA



Robert Mitchum: «Yazuka» su Retequattro alle 20,30

Raitre
16.25 DSE LA SCIENZA DELLE ROCCE
16.55 DSE IL PRIMO ANNO DI VITA - La psiche del neonato
17.25 IL BACIO - Film con Greta Garbo, Conrad Nagel
17.55 IL ALTRO SUONO - Appuntamenti sulla musica popolare 3ª puntata
18.00 TG3 - 19.00 TG3 - 19.10 TG3 - 19.20 TG3 - 19.30 TG3
19.35 GEO-ANTOLOGIA - Di Folco Quilici
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 STUPENDE LE MIE AMICHE Regia di Alessandro Scallo
20.30 TG3
22.25 UNA GIORNATA CON CONRAD GREEN - Regia televisiva di Tom Barnett
23.25 JAZZ CLUB
Canale 5
8.30 ALICE - Telenovela
9.00 FLO - Telenovela

9.00 FLO - Telenovela
9.40 PEYTON PLACE - Telenovela
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.30 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telenovela
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WESTER - Telenovela
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telenovela
19.30 LOVE BOAT - Telenovela
20.30 HARRY E SON - Film con P. Newman, J. Woodward e R. Benson
22.50 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.50 CANALE 5 NEWS
0.20 VIVA MARIA! - Film, con Brigitte Bardot e Jeanne Moreau

Rete A
13.30 CASA DOLCE CASA - Telenovela con John Buthal
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
15.00 TIRANNA DELIZIOSA - Film con Miriam Hopkins
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
17.00 BUCK ROGERS - Telenovela con Gil Gerard
18.00 CASA DOLCE CASA - Telenovela
18.30 LA STORIA DI WANDA - Film con Jill Clayburgh
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
21.30 L'ISOLA DELL'AMORE - Film

13.30 HELP - Gioco
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telenovela
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telenovela
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telenovela
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 L'AEREO PIU' PAZZO DEL MONDO... SEMPRE PIU' PAZZO - Film
22.15 CIN CIN - Telenovela
22.45 SPORT - Basket Playoff: Lakers-Boston Celtics
00.15 CANNON - Telenovela
1.15 STRIKE FORCE - Telenovela

Rete A
13.30 CASA DOLCE CASA - Telenovela con John Buthal
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
15.00 TIRANNA DELIZIOSA - Film con Miriam Hopkins
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
17.00 BUCK ROGERS - Telenovela con Gil Gerard
18.00 CASA DOLCE CASA - Telenovela
18.30 LA STORIA DI WANDA - Film con Jill Clayburgh
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
21.30 L'ISOLA DELL'AMORE - Film

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25
Radio anch'io '85: 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Amico mio; 11.30 I baroni; 12.03 Lagime; 13.28 Master; 15.03 Habiani; 16.11 Pagnone; 18.04 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera. Il socio nel wolo; 19.25 Audiodob Uris; 20.05 Old blues eyes; Frank Sinatra; 21.03 Il cavaliere; 21.30 Musica notte.

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25
Radio anch'io '85: 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Amico mio; 11.30 I baroni; 12.03 Lagime; 13.28 Master; 15.03 Habiani; 16.11 Pagnone; 18.04 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera. Il socio nel wolo; 19.25 Audiodob Uris; 20.05 Old blues eyes; Frank Sinatra; 21.03 Il cavaliere; 21.30 Musica notte.

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25
Radio anch'io '85: 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Amico mio; 11.30 I baroni; 12.03 Lagime; 13.28 Master; 15.03 Habiani; 16.11 Pagnone; 18.04 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera. Il socio nel wolo; 19.25 Audiodob Uris; 20.05 Old blues eyes; Frank Sinatra; 21.03 Il cavaliere; 21.30 Musica notte.

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25
Radio anch'io '85: 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Amico mio; 11.30 I baroni; 12.03 Lagime; 13.28 Master; 15.03 Habiani; 16.11 Pagnone; 18.04 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera. Il socio nel wolo; 19.25 Audiodob Uris; 20.05 Old blues eyes; Frank Sinatra; 21.03 Il cavaliere; 21.30 Musica notte.





«**R**ACCONTARE la storia della casa editrice comporta dei giudizi ambiziosi che andrebbero anche essere smentiti». Ma Vito Laterza accetta la sfida. Sa che deve «rotolare» un lungo periodo, un periodo nel quale gusto e stile, scelte editoriali e ineccezioni di saperi sono necessariamente cambiati. Rispetto al clima culturale. E non soltanto culturale, giacché di questa azienda tutta familiare (il figlio Giuseppe e il nipote Alessandro che lavorano con Vito), festeggiano in questi mesi i cent'anni di vita.

Partiamo da lontano, dunque. Da quel lontano 1895 in cui a Bari un ragazzino di classe sette anni decise di aprire una cartoleria. Si chiamava Vito. Il padre Giuseppe, incollatore di casse da morto, gli presta il nome tenendo così d'occhio il «Gius. Laterza & figli». Un fratello di Vito, Giovanni — vero fondatore della casa editrice — si precipita da Milano a sostenere la cartoleria. Era barbiere, diventa libraio.

Ma ascoltiamo Vito Laterza: «Nel 1901 Giovanni, che aveva già dato prove di carattere editoriale, facendo tutto da sé in un ristretto come quello di Bari, ha l'idea di affrontare il mercato nazionale. Va a Napoli a incontrare Nitti e Croce. Il progetto: dimenticare la provincia. Don Benedetto aveva già pubblicato da Sandron la prima edizione dell'«Estetica» e altri saggi di carattere di storia e erudizione, per lo più napoletano. «Croce, fra gli intellettuali, si dimostra il più rigoroso e anche il più scettico sulle possibilità di un giovane volenteroso il quale però non aveva ancora dato prove di sé. E che poggiava su speranze invecchiate e inefficaci mezzi organizzativi e finanziari. Comunque lo mette alla prova. Su suo consiglio esce l'«Italia d'oggi» di King e Okey, nonché testi italiani e stranieri. Poi il filosofo affida a Giovanni la pubblicazione della «Critica» e gli invia un programma abbastanza impressionante che verrà realizzato per intero».

Siamo negli anni del conubio stretto (e fruttuoso) Croce-Laterza. Impronta fortemente idealistica ma non rigidamente crociana. «Tanto che Croce per alcune collane si associa con Giovanni Gentile. Certo, il filosofo controlla tutto ciò che viene pubblicato e tuttavia mantiene una notevole disponibilità nei confronti di scrittori, per lo più giovani, che magari non rientrano nella sua scuola». Dei nomi? «Massimo Mila oppure il Rodolfo Morandi della «Storia della grande industria in Italia». Le tesi di Morandi erano opposte a quelle espresse da Croce nel 1928 con «La storia d'Italia». Insomma, apertura di credito per intellettuali fra i quali cominciava a serpeggiare una profonda insoddisfazione sia sul versante filosofico che politico. Sono gli intellettuali che confluiranno in Giustizia e Libertà e poi nel Partito d'azione».

Ma allora il giudizio di Antonio Gramsci su Croce «papa laico»? «Io credo che il giudizio vada inteso in senso non restrittivo, che sia un giudizio da rivedere. Croce, in quegli anni, ascoltava apertamente e contribuiva che magari non provenivano dalla sua scuola». La Laterza, in questa fase, rappresenta un punto di riferimento della cultura laica e antifascista. Senza equivoci, senza cedimenti. Tanto che, dopo la pubblicazione della crociana «Storia d'Italia», si arriva alla rottura fra Croce e Gentile. Eppure Gentile fino al '28 aveva pubblicato tutto a Bari; eppure lui e Giovanni Laterza erano anche compari.

«Dopo il 1935 — continua Laterza — quei giovani intellettuali diventano sempre più impazienti. Si impegnano nella lotta clandestina. Non tollerano l'invito di Croce: «Studiate! Studiate!». Per il filosofo non è il momento di agire. D'altra parte l'invito perentorio veniva da un uomo che aveva superato i settant'anni. Così la cultura, benché di ceppo crociano, prende altre strade. La strada dell'Einaudi».

**D**ON BENEDETTO non vuole ascoltare i fermenti politici e neppure che gli si affida la filosofia della scienza, l'esistenzialismo, la fenomenologia che premono dietro le Alpi. Ma che volete da un filosofo di più di settant'anni? Alla casa editrice non rimane che identificarsi, anzi avvinarsi alla difesa che Croce fa del proprio sistema filosofico. Una Laterza tutta cro-

«Abbiamo festeggiato i venticinque anni, adesso dovremmo ricominciare con i trenta? Io al compleanno di Villadeati non ci vado». Capriccio dispettoso di un invitato oppure rifiuto delle celebrazioni? Ma questo 1985, nel quale la casa editrice Feltrinelli compie trent'anni e la Laterza cento, avrà pure un suo senso. Hanno senso, cioè, i contributi di Bobbio e Garin o De Felice raccolti nel volume «Cento anni Laterza» e hanno senso il seminario internazionale su «Progetti e speranze dell'editoria europea della Feltrinelli» e ancora la festa a Villadeati e quel fior di cataloghi pubblicati dalle due case editrici. Il fatto è che queste case editrici, dopo anni difficili e tristi, vogliono riaffermare la loro identità culturale. Quello che sono stati, certo, ma anche quello che vogliono continuare a essere. I libri, nel nostro «villaggio globale» non sono più, di per sé, una cassa di risonanza. Anche se fare dei buoni libri è indispensabile per una editoria che si vuole di qualità. Certo, verso i primi anni Settanta si era aperto un periodo di speranza. Forse per l'editoria italiana era venuto il tempo di un mercato nuovo e più ampio. Il successo della saggistica, le edizioni economiche sembravano stare lì a dimostrarlo. Nel '77

delusione. Le perdite smentivano le attese. Addio ai libri per i giovani. I giovani non seguono più. Pretendono il volume rilegato. Bisogna riconvertirsi. Feltrinelli e Laterza (in modo diverso, quanto è diversa la loro fisionomia) vivono le dure repliche della storia (anche della storia editoriale). Il mercato si immobilizza, le tirature scricchiolano. Chi intende mantenere la qualità, si trova davanti ostacoli enormi. Telescopi, videoregistratori, videocassette, compact e banche dati: la salsa dei media tende a dare a ogni prodotto culturale lo stesso sapore. E poi c'è l'aggressività delle case editrici commerciali e le aziende rivoluzionarie e le attrezzature tecniche in pieno mutamento. In una società post-industriale, con migliaia di disoccupati, figuriamoci se non ci va di meno anche il libro. E l'editore. Sprovanzializzare, allargare la lettura, respingere le mode? Impossibile. Sono anni troppo smorti per apprezzare simili imprese. Eppure, uno sfondo culturale decente bisogna ricostruirlo. Sapendo che l'esperienza mentale del libro è il segno della vitalità di un paese. Perciò Feltrinelli e Laterza e le case editrici che tengono alla cultura fanno bene a festeggiare.

**Laterza compie cent'anni e Feltrinelli trenta. Una semplice coincidenza da celebrare? No, malgrado i tanti guai dell'editoria e un mercato «stanco», queste due case editrici hanno deciso di non gettare la spugna puntando sulle idee e sulle novità. Ecco come**

# Auguri & Libri



Benedetto Croce insieme a Giovanni Laterza e, accanto, Giangiacomo Feltrinelli

Laterza ha in serbo per la campagna d'autunno titoli assai stimolanti. Tra questi un lavoro di Giorgio Ruffolo, «La qualità sociale». Si articola su tre livelli. Nel primo Ruffolo fa una storia degli ultimi dieci-dodici anni tra economia e politica, svalutazione del dollaro e governi. Passa poi ad esaminare le diverse teorie che in questo periodo hanno tentato di interpretare i grandi temi della politica e della società, da Nozick a Rawls, da Luhmann a Offe. Si conclude con una parte propositiva, in cui Ruffolo tenta di individuare riforme e prospettive di un movimento rinnovatore. Il saggio dello studioso socialista sarà in libreria ad ottobre, nella collana «Libri del tempo». Dopo il Ruffolo, «L'Italia al bivio», in novembre, prenderà criticamente in esame l'attuale impostazione della politica economica.

Ancora a ottobre Laterza proporrà «Perché lei», tanti ritratti di donne di successo «dipinti» da noti autori, come Miriam Malfai per Nilde Iotti, Omar Calabrese per Raffaella Carrà, Giulio Nascimbeni per Marina Berlusconi. L'autunno terra poi a battesimo una nuova collana di libri illustrati, che si affiancherà nel formato (e nel prezzo) alle «Grandi opere». «Titolo della nuova collana «Gulliver», che debutteranno con Gianni Borgna e la sua «Storia della canzone italiana». La collana «Gulliver» prosegue tra ottobre e novembre con «Le dive», ovvero «dalla Bertini ad oggi» (Kerich se la vedrà con la Bergman e Reggiani con la Dietrich), e poi «Il circo intorno al mondo» e «Storia della terra» dei due scienziati inglesi Catermore e Moore.

Torniamo per finire alla classica copertina nera delle «Grandi opere», che ad ottobre racchiuderà «Le arti minori d'autore in Italia», singolare percorso di Maino, Quesada e De Guttry tra gli oggetti d'uso creati nei primi decenni del secolo da grandi artisti (vedremo, ad esempio, i cuscini e le scatole di cioccolatini di Balla e i pigiami di Sironi...), mentre è prevista per novembre la «Storia del design» di De Fusco, aspetti creativi e produttivi del «disegno industriale».

**Titolo per titolo tutto quello che leggeremo nell'86**

Sessanta novità all'anno, cento ristampe: sono le cifre della produzione Feltrinelli, dopo la ristrutturazione del 1983, che ha portato ad una nuova veste grafica e all'edizione di nuove collane: «Presenze», «Campi del sapere», «Impronte», «Tempo ritrovato», per citarne alcune. E proprio in «Tempo ritrovato» uscirà ad ottobre una biografia di Yukio Mishima («Vita e morte di Yukio Mishima», di Henry Scott Stokes), dalla quale è stato tratto il film prodotto da Francis Ford Coppola (e diretto da Paul Schrader) presentato al Festival di Cannes.

Nelle «Idee», invece, uscirà a ottobre la proposta di una «nuova prosa», «Ideologia» di Giorgio Agamben, che utilizza apologetici e aforismi, favole e brevi racconti, raccogliendo trenta pezzi che sollecitano il lettore a «esporre» guardando la realtà che lo circonda. E sempre con un riferimento, questa volta molto più concreto (e con lo sguardo del «moralista») al nostro tempo, nei Saggi verrà presentato, sempre a ottobre, «Scribbili», di Edoardo Sanguineti.

Tre grandi narratori e tre grandi romanzi a novembre: dopo il successo dell'«Amante» (60.000 copie nei primi mesi dell'85), esce «Il dolore» di Marguerite Duras («una delle cose più importanti della mia vita», secondo la dichiarazione dell'autrice). E ancora «Un ospite d'onore», di Nadine Gordimer, esponente di primo piano della narrativa sudafricana, e «Buriti», di José Guimarães Rosa, riproposto, a vent'anni dalla prima edizione italiana, al nuovo pubblico, che ha decretato il successo della ristampa di «Grande sereno».

Si prepara a novembre, infine, «Grande è il disordine sotto il cielo» di Rossana Rossanda, che ha un sottotitolo esplicativo: «Idee e libri degli anni Settanta». Il testo nasce da una fortunata trasmissione radiofonica condotta, per Rai Tre, nell'autunno del 1984 e nell'inverno del 1985: attraverso dibattiti, polemiche, letture di filosofi e narratori, sociologi e scienziati, Rossana Rossanda ripropone una riflessione sull'intero decennio appena trascorso, con tutte le sue contraddizioni e le sue lacerazioni. (a. c.)

**Tournée italiana di Sting (Police)**  
**Forse 2 concerti**

ROMA — È ufficiale: Sting, il biondo cantante del Police, suonerà in Italia a dicembre. Il «Sting» di Sting è arrivato ieri, via telex, da New York, dove il musicista è impegnato in uno spettacolo: la tournée italiana — che non è stata ancora messa completamente a punto — inizierà il 3 dicembre con tappe a Milano, Roma e, probabilmente, Firenze. Staccatosi da Summers e Copeland, con i quali ha collezionato i successi del Police, Sting si esibirà in Italia accompagnato dalla nuova formazione di sei musicisti jazz, con i quali ha inciso l'album «The Dream of the Blue Turtles». Ma oltre ai «sogni delle sue tarughe blu» (fra cui l'ormai famosissima «If You Love Somebody Set Them Free»), il cantante-chitarrista inglese riproporrà i vecchi «battaglie del Police», ma in una rinnovata ed accattivante veste jazz.

**Napoli: la settimana Mostra del fumetto dal 9 al 13 dicembre**

NAPOLI — Dal 9 al 15 dicembre a Napoli Mostra internazionale del fumetto e del cinema di animazione («Napolicomics»), giunta alla settima edizione. Alla manifestazione, promossa dalla cooperativa Tic-Club, parteciperanno autori di fama mondiale: il caso del romanzo di Marguerite Yourcenar (per portare un solo esempio) è emblematico. Ma i problemi di un editore non riguardano solo le scelte. Individuare autori italiani nuovi o tradurre con largo anticipo le opere straniere, ma anche pubblicare opere dedicate a episodi della storia del movimento operaio (e molte iniziative furono prese dalla Feltrinelli in questa direzione) non garantisce di per sé la sopravvivenza anche l'editore di cultura dove saper valutare il proprio mercato (per quanto specialistico sia), agire di conseguenza (attento a non perdere la qualità delle proprie pubblicazioni), saper infine portare i propri libri in lettorati giusti. Giangiacomo Feltrinelli, creando la casa editrice, era stato attento a questi problemi, promuovendo infatti la Edizioni distributrici associate. Era stata un'innovazione importante: rivolgere a tutti una produzione editoriale di sinistra, per lo più confinata in un mercato separato da quello degli altri editori (e troppo spesso fondato solo sulla militanza). Era stata significativa anche l'indipendenza del mercato. E di nuovo: è possibile utilizzare il marketing, per la produzione libraria (con quanto librerie modello conosce le oscillazioni quotidiane del mercato...)? Gobetti formulava giudizi taglienti («...Trenta rappresentanti dell'editoria culturale italiana...») il pubblico ha l'editore che si merita e viceversa): può essere possibile riformularli oggi?

Ogni volta che qualche occasione spinge a ripercorrere la storia di un editore, le domande appena indicate (e tante altre), i giudizi appena citati (e tanti altri) tornano alla mente. E ogni volta si considera che, di cinque anni in cinque anni, con l'aggiornarsi delle date, i problemi non sono affatto risolti (e sarebbe preferibile troppo ma nemmeno esaminati più da vicino. Di nuovo, quindi, domande e riflessioni ritornano ora, in occasione del trentesimo anniversario della Casa editrice Feltrinelli, ricordato con un importante convegno («Progetti e speranze dell'editoria europea») e con un prezioso catalogo storico (che documenta la vita delle collane e delle collane di questi trent'anni).

**L**A CASA editrice nacque nel 1955 proprio per rappresentare un movimento di idee. A distanza di questi venticinque anni (e per questo), Enrico Filippini, che aveva partecipato «appassionatamente» all'attività redazionale, ha scritto che la Feltrinelli «si concepì subito come un organismo politico culturale più che come impresa». Ci si muoveva dunque sul versante dell'editoria di cultura indicato da Gobetti, e il nuovo editore si circondò subito di molti collaboratori giovani, valenti studiosi di formazione marxista. Giangiacomo Feltrinelli è dunque editore di un movimento di idee: quello che dagli anni 50 affronta (con alti e bassi, ma spesso coraggiosamente e in modo nuovo) alcuni nodi, non solo teorici, del marxismo e della storia del movimento operaio. Proprio per questo ogni dibattito della sinistra (e ad esempio quello aspro del 1956, con la crisi che si determinò all'interno dell'Intelligenza comunista), ha avuto contraccolpi sul gruppo dei collaboratori e dei consulenti della casa. Molti sono andati, molti sono venuti: il ruolo di editore di cultura e di idee non si è perduto con il passare del tempo. Chi non ricorda le lotte degli anni Settanta, quando i libri Feltrinelli diventavano spesso gli strumenti immediati della critica, vanno come operatori? (Basta pensare, per citare una collana scientifica, a Medicea e potere di Giulio Maccajoco).

Ma l'immagine della Feltrinelli, anche in quegli anni, non può essere limitata allo spray giallo che si invitava ad usare, e non era solamente l'espressione di un movimento di contestazione che stava crescendo. Contemporaneamente venivano offerte le traduzioni dei più significativi testi della letteratura straniera: e non esclusivamente latino-americana (ormai moda dopo il successo di «Cent'anni di solitudine» presentato nell'«Universale economica»). Molti dei recenti titoli di narrativa della Feltrinelli sono riedizioni: ma la prima pubblicazione (di dieci titoli, vent'anni fa) era allora passata inosservata. Anche in questo è ritrovabile l'importanza di un edi-

tore: quando anticipa i tempi, diffondendo testi che, per anni patrimonio di un'élite culturale, diventano poi opere destinate ad un vasto pubblico: il caso del romanzo di Marguerite Yourcenar (per portare un solo esempio) è emblematico. Ma i problemi di un editore non riguardano solo le scelte. Individuare autori italiani nuovi o tradurre con largo anticipo le opere straniere, ma anche pubblicare opere dedicate a episodi della storia del movimento operaio (e molte iniziative furono prese dalla Feltrinelli in questa direzione) non garantisce di per sé la sopravvivenza anche l'editore di cultura dove saper valutare il proprio mercato (per quanto specialistico sia), agire di conseguenza (attento a non perdere la qualità delle proprie pubblicazioni), saper infine portare i propri libri in lettorati giusti. Giangiacomo Feltrinelli, creando la casa editrice, era stato attento a questi problemi, promuovendo infatti la Edizioni distributrici associate. Era stata un'innovazione importante: rivolgere a tutti una produzione editoriale di sinistra, per lo più confinata in un mercato separato da quello degli altri editori (e troppo spesso fondato solo sulla militanza). Era stata significativa anche l'indipendenza del mercato. E di nuovo: è possibile utilizzare il marketing, per la produzione libraria (con quanto librerie modello conosce le oscillazioni quotidiane del mercato...)? Gobetti formulava giudizi taglienti («...Trenta rappresentanti dell'editoria culturale italiana...») il pubblico ha l'editore che si merita e viceversa): può essere possibile riformularli oggi?

Ogni volta che qualche occasione spinge a ripercorrere la storia di un editore, le domande appena indicate (e tante altre), i giudizi appena citati (e tanti altri) tornano alla mente. E ogni volta si considera che, di cinque anni in cinque anni, con l'aggiornarsi delle date, i problemi non sono affatto risolti (e sarebbe preferibile troppo ma nemmeno esaminati più da vicino. Di nuovo, quindi, domande e riflessioni ritornano ora, in occasione del trentesimo anniversario della Casa editrice Feltrinelli, ricordato con un importante convegno («Progetti e speranze dell'editoria europea») e con un prezioso catalogo storico (che documenta la vita delle collane e delle collane di questi trent'anni).

**M**A ALLA crisi dell'editoria di cultura (e a questo punto il riferimento non può di nuovo limitarsi alla Feltrinelli) è arrivata anche perché «intende» ancora la Feltrinelli come espressione di un «movimento» ben individuabile. Ma, forse, è proprio questo un segno che la ristrutturazione ha tenuto conto del cambiamento avvenuto nella società. Nella realtà odierna un editore di cultura può innanzitutto proporre, a un mercato dominato da una produzione commerciale, opere di qualità rigorosa e destinate a durare, ancorché rivitate in un pubblico non numeroso, ma mirato. E di nuovo una scommessa, che richiede una risposta a quelle domande di qualità sollevate dalla riflessione di Gobetti. Terzi vecchi? Terzi ancora sul tappeto? I problemi sono ancora gli stessi.

Alberto Cadioli



# Spettacoli

## Cultura



Nino Manfredi

### «Premiatissima»: niente soubrette arriva Manfredi

MILANO — Nella abbuffata di novità vere o false che vengono annunciate per la tv in questi giorni, rientra anche il caso «Premiatissima», programma di Canale 5 che dal sabato è stato declassato al venerdì sera, orario meno di gala ma, speriamo, più casalingo. Perché particolarmente casalingo e soft è lo stile del presentatore canonico, quel Johnny Dorelli alle cui morbidezze è affidata da sempre il programma canoro. Programmagara, cioè che vede vincitori e vinti ogni puntata e cartoline, premi, ecc. Insomma «Canzonissima». Una formula collaudata da decenni, che poggia quest'anno su un'altra «novità» pluricollaudata. Si tratta di Nino Manfredi che, in assenza di soubrette, in

memoria di Ornella Muti e in forfait di Loretta Goggi (ne parleremo più avanti), entra nella famiglia Berlusconi con il suo strascicato entusiasmo («Sono felice di essere a Canale 5... meglio di così non mi poteva capitare») e col dente avvelenato di chi ritiene di aver subito un'ingiusta rappresaglia da parte della Rai. Diciamo Raidee («Non posso fare nomi») che avrebbe rifiutato di coprodurre un film italo-ungherese con la regia di Fal Sander il cui progetto era praticamente già deciso e al quale Manfredi sta lavorando da due anni. Il titolo provvisorio sarebbe stato «Miss Arizona». Ma pazienza, perché da questa brutta avventura è derivata per lui la possibilità di far parte del cast di «Premiatissima», in compagnia di un nichino-femmina (visto che le donne quest'anno sono poche). Quale sarà il suo ruolo? Ma... Forse quello di «io narrante», insomma di monologista, in fondo non molto lontano da quegli «schecchetini» che, come l'attore ha lamentato, gli chiedono di sempre mamma Rai. E passando alle

altre novità, sono sorte altre polemiche. Perché non c'è la prima donna? Dorelli con la sua bonomia ha nichelato, dicendo dapprima che il ruolo è invecchiato. Poi ha gustosamente accettato per filo e per segno la lunga trattativa con la Goggi e le tante richieste della signora (la presenza di Brezza, la sigla, il rifiuto delle imitazioni e, infine una ultima indicibile e inaccettabile condizione, che è stata respinta, ma non svelata). Cosciché alla fine, nel programma diretto come sempre dall'arrendevole Gino Lombardi, non c'è soubrette, ma c'è la giovane Sabrina Salerno (dieci-sette anni allo sbaraglio), ci sono i Ricchi e Poveri, il Gruppo italiano, i Passengers e perfino i Robot (che sarebbe a dire: Bobby Solo, Little Tony e Rosanna Fratello), l'imitatore Alfredo Papa (voce ufficiale dell'ex presidente Pertini), c'è la Tresca e ci saranno tanti tanti ospiti d'onore. A partire (venerdì prossimo 4 ottobre) da Diego Armando Maradona, stavola a più fermo, ma a corde vocali in azione.

### La tournée italiana di Diana Ross

ROMA — Quarantanove persone al seguito, una limousine bianca, un telefono nei camerini collegato con tutto il mondo, una orchestra di 13 persone: tutto questo per la prima tournée italiana di Diana Ross, la grande cantante di colore americana che si esibirà il 19 ottobre a Milano, il 20 a Firenze e il 21 a Roma. Anche se i biglietti vanno da 20 a 60 mila lire è già prevedibile un tutto esaurito considerata la grande attesa che c'è per questo evento musicale. Franco Mammì, l'organizzatore milanese che ha già portato in

Italia Springsteen e James Taylor, ha detto in una conferenza stampa di essere particolarmente soddisfatto per essere riuscito a convincere un personaggio difficile come Diana Ross a venire nel nostro paese. Il merito è del pubblico, naturalmente, che ha dimostrato negli ultimi tempi una capacità e maturità sempre maggiore di voler e saper fruire la musica nella maniera più giusta.

«Siamo stati costretti a praticare dei prezzi d'ingresso un po' più consistenti», ha detto Mammì — per la ridotta capacità degli spazi a nostra disposizione». A Milano il concerto si terrà al Teatro Tenda di Lampugnano (prezzi da 25 a 50 mila lire); a Firenze al nuovo Palasport (prezzi da 40 a 60 mila lire); a Roma al Palasport dell'Eur (prezzi da 20 a 50 mila lire).

### Videoguida

Raidue, ore 20,30

### La prima volta di «Sotto tiro»

Forse non è un capolavoro, sicuramente non ha impedito a Reagan di proseguire la sua politica di aggressione nei confronti del Nicaragua, ma ci sono ugualmente mille buone ragioni per vedersi (stasera su Raidue, ore 20,30) un film come *Sotto tiro*. Prima di dire che, tutto sommato, si tratta di un normale thrilling giornalistico-politico di buona confezione e nulla più, occorre ricordare che grazie a *Sotto tiro* migliaia di spettatori americani hanno scoperto che esiste un paese di nome Nicaragua, e che i sandinisti protagonisti della rivoluzione contro Somoza non sono dei mostri trincerati che mangiano i bambini. *Sotto tiro* è, prima di tutto, un efficace esempio di contro-propaganda, quanto mai attuale in un momento in cui il Nicaragua è ancora costantemente minacciato di invasione. Da questo punto di vista il film (girato nel 1983) non è affatto invecchiato.

Come «pamphlet» diretto soprattutto al pubblico Usa, è importante che *Sotto tiro* sia incentrato sui personaggi di tre giornalisti americani. Uno di loro è un famoso fotografo, Russell Price, che insiste nel dire che la sua macchina fotografica si limita a documentare, senza prendere posizione. Ma i ripetuti incontri con sandinisti e l'uccisione di un collega da parte degli sgherri di Somoza finiranno per aprirgli gli occhi. Meno virulento, ma forse più lucido del recente *Urta del silenzio* (altro film sugli inviati in zona di guerra, riportato d'attualità dopo la cacciata dei giornalisti Sidney Schenberg dal New York Times), *Sotto tiro* è diretto dall'ex montatore Roger Spottiswoode e ben interpretato da Nick Nolte, Gene Hackman e Joanna Cassidy.

### Raiuno: Pompeo e Carlotta

C'è da attendere ancora una settimana prima del «varo» ufficiale di *Fantastico*. Per questo sabato ne avremo solo un assaggio, una presentazione, nell'intervallo dell'Eurovisione che punterà le telecamere sulla manifestazione di Riva di Giarola. Pippo Baudo ne approfitterà, comunque, per presentare i due personaggi della trasmissione, Pompeo e Carlotta, pappi-robot in grado di fare un numero enorme di movimenti traballanti per incollare davanti alla telecamera i piccoli e ingenui un nuovo mercato di gadget. E poi, via ancora alla musica della «XXI Mostra internazionale» — con cui il collegamento dura dalle 20.30 alle 23.30 — e con le canzoni di Antonello Venditti, Gianni Morandi, Mattia Bazar, Alice, Vasco Rossi, Tullio De Piscopo, Teresa De Sio e molti altri.

### Raidue: Proietti rapito da Minà

Luigi Proietti, durante le prove del *Cirano de Bergerac*, è stato «rapito» e trascinato a Cuba da Gianni Minà, che lo ha costretto nel suo programma di musica cubana. La prima puntata di questo *Cirano o Varadero* va in onda stasera su Raidue alle 22.45. Il rapimento è avvenuto, secondo Minà, nel momento in cui Cyrano-Proietti spiega «cos'è un bacio». Ancora in preda ad una grande passione Cyrano raggiunge Varadero dove è in corso un Festival a cui partecipano artisti di tutto il mondo, dalla star del samba brasiliano Elba Ramalho, i due famosi cantautori cubani Silvio Rodríguez e Pablo Milanes. *Cirano de Bergerac* è stata una delle ultime fatiche teatrali di Proietti, registrata al teatro Brancaccio di Roma la commedia sarà presentata in quattro puntate da Raiuno l'anno prossimo.

### Raitre: racconti italiani

Prendi la via sottotono quella che doveva essere la prosecuzione ideale del ciclo di Raitre «10 racconti italiani». Dopo la serie che ha portato sul piccolo schermo dieci racconti di autori famosi (come Calvino, Anna Banfi, Tomasi di Lampedusa, Domenico D'Amico) diretti da altrettanti famosi registi (da Comencini a Maselli, da Amelio a Squitieri) in questo secondo appuntamento con il racconto italiano sono invece stati chiamati giovani registi i cui film sono stati prodotti dalle sedi regionali, con il titolo «Dalla cronaca alla letteratura». Si parte con *Apostrofes* secondo Giacomo Giarola, una «rivisitazione» di Gioacchino Di Fiore, fatta da Elio Giarola, con molte idee ma poca confidenza con il mezzo televisivo.

Scegli il tuo film

**SOLE ROSSO** (Retequattro, ore 20,30)  
Charles Bronson, Alain Delon, Ursula Andress, Toshio Mifune: un cast che rappresenta tre continenti per un western singolare, diretto nel 1971 dall'inglese Terence Young. Un ambasciatore giapponese accusa gli Usa in treno per recarsi a Washington: dei banditi assalgono il treno, uccidono uno dei samurai della scorta. L'altro samurai giura vendetta, e parte alla caccia dei fuorigiugno.

**IL TESORO DEL CONDOR** (Retequattro, ore 22,55)  
Moure il fratello del marchese Edoardo di Saint Malò, e il figlio rimasto orfano viene accolto in casa dal ricco zio, che però lo tratta come un servo. Diventato adulto, il giovane si innamora della figlia del nobile, ma questi lo caccia di casa in malo modo. Il ragazzo viene soccorso da un marinaio cacciatore di tesori, la cui figlia si innamora del bel giovane... Bella trama, vero? Un melodramma avventuroso a forti tinte, di quelli che solo Hollywood aveva la faccia tosta di confezionare. Il regista comunque è bravo (Delmer Daves). Nel cast Cornel Wilde e Constance Smith (1953).

**LADRI DI BICICLETTE** (Raitre, ore 17)  
Quasi superfluo ripetere che si tratta di uno dei massimi capolavori del neorealismo. Ma c'è sempre qualche spettatore che lo vedrà per la prima volta, e non possiamo che felicitarcene con lui. Ambientato nella Roma dell'immediato dopoguerra, il film è l'odissea di un operai che cerca, per tutta la città, la bicicletta rubata che è l'unica sua fonte di lavoro. Interpreti presi dalla strada i bravissimi Lamberto Maggiorani ed Enzo Staiola.

**FIDANZATI** (Retequattro, ore 16)  
Uno dei primi film di Ermanno Olmi, girato nel 1963. È la storia di un operaio milanese che viene trasferito in un oleificio siciliano, a mille chilometri da casa. L'uomo accetta senza rimpianti, perché la sua storia d'amore con la danzatrice Liliana è in piena crisi.

**I GUERRIGLIERI DELLE FILIPPINE** (Canale 5, ore 23,50)  
Dopo Pearl Harbour un tenente americano di stanza nelle Filippine dà ordine al suo drappello di disperdersi. Con Tyrone Power e Tom Ewell. Attenzione: non è un film di guerra qualunque, la regia è del grande Fritz Lang (1950).

**L'UOMO DI SANTA CRUZ** (Euro Tv, ore 20,30)  
Non aspettatevi grandi cose da questo western, una specie di sottoprodotto dei western all'italiana prodotto da Israele (!) nel 1977. È la storia di Tom, a cui dei banditi hanno ucciso i genitori: ma lui insegna i manigoldi la media vendetta. Regia di tale Joe Manduke, protagonista Lee Van Cleef.

Dal nostro inviato

RIMINI — A parte il capolavoro di Kurosawa, Ran, l'evento più rilevante qui a Rimini '85 è stata l'eccezionale proposta del Ritratto di Karin e del Documentario su «Fanny e Alexander», due film di Ingmar Bergman girati, rispettivamente, nell'83 e nell'84 sulla traccia del ricordo commosso della madre morta da poco e sulla laboriosa realizzazione, appunto, della monumentale opera Fanny e Alexander. Si intende, il semplice nome di Bergman costituiva a priori un indubbio motivo di richiamo. Ma è stato, poi, il lavoro per se stesso a far scattare l'interesse, l'attenzione più vivi.

Certo, è difficile spiegare come e perché ci si trovi, davanti a questi film, immediatamente calati in una atmosfera, in una dimensione così intensamente partecipativa. Quasi fossimo noi medesimi gli esclusivi interlocutori di un discorso sugli affetti più segreti. Il primo dei due lavori ripercorre nell'arco di 12 minuti la parabola umana, la vicenda familiare della madre Karin basandosi sul mezzo essenzialissimo di una serie di folgoranti, esaurienti ritratti fotografici che racchiudono, come si dice, «dal culto alle ceneri», il senso, l'avventura sempre imprevedibile, sempre arrischiati di una intera vita.

Quanto al secondo, Documentario su «Fanny e Alexander», si tratta proprio per proporzioni (oltre due ore) e articolazione tra finzione e realtà, di un film di grande impegno cui, oltre al determinante apporto dell'operatore Arne Carlsson, hanno dato, direttamente o indirettamente, prezioso contributo in primo luogo lo stesso Ingmar Bergman (che non a caso firma la regia), e poi via via l'assistito direttore della fotografia Sven Nykvist, tecnici attrezzati, gli attori tutti di Fanny e Alexander, dai prodigiosi interpreti bambini allo sperimentato, corollissimo Erlend Josephson. Nell'un film e nell'altro, comunque, affiora inequivocabilmente quella trasparente ossessione bergmaniana di affrontare un personaggio, una situazione, un'emozione a fondo, per poi restituirceli, renderli, attraverso il filtro emotivo o l'analisi tutta razionale, come una nostra trepida, commossa conquista alla scoperta di noi stessi, di un passato nebbioso ma non



Rimini '85 Alla rassegna Europa Cinema due splendidi lavori del regista svedese: un omaggio alla madre e un viaggio dietro le quinte del film «Fanny e Alexander»



Ingmar Bergman sul set di «Fanny e Alexander». Accanto, un'inquadratura di «Mogli, dieci anni dopo»

## Spiando Bergman sul set

dimenticato, né ancora pacificato.

Capita di provare una simile, singolarissima impressione, di fronte allo scarno, eppur ricchissimo Ritratto di Karin e si verifica, anche con maggior dovizia di suggestioni, nel Documentario su «Fanny e Alexander». In questo secondo caso, anzi, la cosa risulta ampiamente spiegata proprio per la particolarità, l'eccezionalità intrinseca alla dinamica contingente tipica della lavorazione di un film. Per quel che lo riguarda, Bergman medesimo ebbe a dire a suo tempo: «So, per esempio, che in una scena tutto deve essere minuziosamente preparato, che ogni attore e ogni tecnico devono conoscere esattamente il loro compito. Tutta l'attività tecnica deve essere rigorosamente prevista, ma i preparativi non devono prendere troppo tempo, né affaticare o annoiare i partecipanti. Le prove devono svolgersi in un determinato ordine e con precisione. Poi si girano le scene».

Tutte queste, queste, che vedendo Documentario su «Fanny e Alexander», si possono puntualmente riscontrare al vivo. Bergman che scherza divertito e affettuoso, con i giovanissimi attori dei ruoli principali; Bergman che saluta, ora rispettosamente ora con calore la folla di attori convenuti il primo giorno sul set; Bergman che discute, argomenta, scambia opinioni con l'onnipotente Sven Nykvist, con la scenografia, con gli attori, i tecnici. Bergman, insomma, dovunque è comunque quello autentico deus ex machina di un rito, o, se si vuole, di un sortilegio come il cinema che costa, prima di tutto, infinita fatica, tanta dedizione per raggiungere gli estesi desiderati.

Tra le molte, intense emozioni regalateci dalle stesse realizzazioni bergmaniane, si insinua, peraltro, un'om-

bra di rammarico determinata dal fatto che Documentario su «Fanny e Alexander» non avrà d'ora in poi alcuna altra diffusione pubblica. Infatti, questo lavoro era destinato originariamente a costituire materia didattica-pedagogica per gli studenti svedesi. In un secondo tempo, però, Bergman e i suoi collaboratori, vista la mole del materiale girato da Arne Carlsson, ne hanno tratto un film tutto particolare della durata di poco più di due ore, la versione appunto che abbiamo visto a Rimini. Dopo di che hanno anche deciso che Documentario su «Fanny e Alexander» ritornino, fatta salva la sortita riminese, negli archivi della cineteca nazionale al solo titolo di «memoria» su Ingmar Bergman e sul suo giro consacrato cinema.

Frattanto, nello scorso conclusivo di Europa-Cinema '85, abbiamo visto anche un'emozione, fisiologica, nella rassegna dei film segnalati dai critici e in quella

delle pellicole preferite dal pubblico: i due lungometraggi a soggetto della nota cineasta norvegese Anja Breien, Mogli e Mogli dieci anni dopo, quello dell'autore greco Nikos Kouandros dall'«opera» di Italo Bortolotto, l'opera francese di Michel Deville, Pericolo nella casa, e l'altra norvegese di Ola Somlu La cintura di Orione. Più o meno reclamizzati in altre manifestazioni nazionali e internazionali, questi lavori non offrono, ci sembra, che scarsi e modesti contributi all'auspicato rilancio del cinema europeo. E, benché realizzati con relativa correttezza formale, non meritano davvero di andare oltre i confini del loro rispettivo paese d'origine.

Oggi, peraltro, la «recupera» prima dell'atteso film di André Delvaux Babel Opera dovrebbe, in fase finale, riequilibrare un po' le cose della controversia, fisiologica di Europa-Cinema '85.

Sauro Borelli

### Il concerto Quasi un trionfo alla Scala per lui e Accardo

## Magico Giulini per Beethoven



Carlo Maria Giulini

MILANO — Cordialissimo successo per il terzo concerto dell'autunno alla Scala: Carlo Maria Giulini vi ha accompagnato Salvatore Accardo nel Concerto per violino di Beethoven e diretto, nella seconda parte, la *Sinfonia Renana* di Schumann. L'Ente, con molta sensibilità, ha ospitato alla prima delle tre repliche della manifestazione (l'ultima questa sera) i responsabili di un centro per l'assistenza dell'operata di tumore al seno, che hanno raccolto fondi e divulgato la loro rivista *Attive come prima*. Il programma musicale piuttosto accattivante e la grandezza degli interpreti hanno richiamato una folla imponente; e, del resto, il «tutto esaurito» non è certo una novità per il teatro lombardo.

Suonava l'Orchestra della Scala, non la «Filarmonica», nella quale confluiscono numerosi solisti da tutta Italia per rimpolpare e migliorare l'organico. Ma anche senza i rinforzi, l'orchestra se l'è cavata egualmente bene. Parte del merito, s'intende, va al nostro Giulini, autentica gloria nazionale e soprattutto bella figura d'artista in un mestiere che in genere colleziona agguerriti intrighi. In armonia con Accardo, nel Concerto per violino di Beethoven ha affrontato senza frotta il sommo tempo musicale: è una pagina che ha qualcosa del grande romanzo, dove il racconto procede lento e unitario, ma senza trascurare tortuose divagazioni. Pareva di ascoltare letture musicali del passato, come quella sublime che ne ha dato Fortwanger. Nel finale, invece, Giulini ha alleggerito il peso che altri direttori erroneamente vi imprimono. Accardo ha sfiorato la perfezione con una bellezza di suono e uno scatto virtuosistico ammirevoli. È proprio vero che i migliori concerti per violino e orchestra li hanno scritti i compositori non violinisti (Beethoven, Brahms, Berg), mentre i vari Paganini o Vieuxtemps, anziché usare il violino per fare della musica, hanno usato la musica per fare del violinismo.

Chiudeva, s'è detto, la Terza sinfonia di Schumann, chiamata «Renana» perché scritta a Düsseldorf, città nordica bagnata dal fiume amato dai tedeschi con sacrale devozione. La misura con cui il direttore ha affrontato lo scioglimento del primo movimento — creando un affascinante — è un affascinate. Tutta la *Sinfonia* è stata condotta con semplicità nel fraseggio e pathos. E alla fine ha dato un pubblico stordito proporzionalmente a quello della sua interpretazione.

Franco Pulcini

### Programmi Tv

**Raiuno**

10.00 PAROLA D'ONORE - Film con Karl Malden, Rue McClanahan  
11.40 IL TRIO DRAC - Scambio di facce  
12.00 TG1 - FLASH  
12.05 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Domenica in paradiso»  
12.30 IL LEOPARDO CHE CAMBIÒ LE DUE MACCHIE  
13.00 TELEGIORNALE  
13.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del TG1  
14.30 SABATO SPORT - Atletica - Ciclismo  
17.00 TG1 - FLASH  
17.05 ESTACCHI NEL CERVELLO - Commento dei campionati europei ciechi  
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
18.10 LE REGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo  
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
18.40 RICCHI RICCHI - Telefilm  
19.05 SPECIAL: Film «La donna delle meraviglie»  
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.35 XXI MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA  
21.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA  
23.40 CASI CLINICI - Armanda otto più «Un'ombra sul polmone»

**Raidue**

10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
10.45 NON SI SA MAI - con M. Dapporto e S. Mucci  
12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.25 TG2 - I CONSIGLI DEL MEDICO - A cura di Luciano Onder  
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini e cose da difendere  
13.40 DSE: SCUOLA APERTA - Cuoco è bello  
14.30 TG2 - FLASH  
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
14.40-16.30 TANDEN - Conducono C. Sorrentino e R. Manfredi  
16.00 RIDIAMO CON I 9 RITROCCII Telefilm  
16.30 L'ESTATE AZZURRA - Telefilm «La leggenda di Off»  
17.30 TG2 - FLASH  
17.35 IL CAVALLO DEL RE - Cartoni animati  
17.55 I FIGLI DELL'ISPETTORE - Telefilm «Tunnel a sorpresa»  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Licenza di uccidere»  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.20 TG2 - LO SPORT  
20.30 SOTTO TIRO - Film. Regia di Roger Spottiswoode  
22.35 TG2 - STASERA  
22.45 CYRANO A VARADERO - Un viaggio nella musica afro-cubana  
23.40 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm «Il miglior giocatore del mondo»

00.10 TG2 - STANOTTE

**Raitre**

16.00 DSE: LA SCIENZA DELLE ROCCE

16.30 DSE: IL PRIMO ANNO DI VITA  
17.00 LADRI DI BICICLETTE - Film con Enzo Staiola, Lamberto Maggiorani  
18.25 L'ALTRO SUONO - 2ª puntata  
19.00 TG3 - 19-19, 10 nazionale; 19.10-19.30 TG regionali  
19.35 GEO-ANTOLOGIA  
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
20.30 APOCALISSE SECONDO GIOACCHINO  
21.05 TG3  
22.40 LULU SMITH - Con Andy Helman, Timothy Lanfield, Linda Dorff, Bob Marvin  
23.35 JAZZ ITALIA '85 - 3ª puntata

**Canale 5**

8.30 ALICE - Telefilm  
9.30 L'ANIMA E IL VOLTO - Film con Bette Davis  
11.30 LOU GRANT - Telefilm  
12.30 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado  
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere  
14.30 SPECIALE MISS ITALIA '85  
15.30 MEZZANOTTE D'AMORE - Film con Al Bano e Romina Power  
17.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario  
18.00 RECORD - Settimanale sportivo, con Giacomo Crosa  
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin McCool  
20.30 MISS ITALIA '85 - Conduotta da Marco Predin e Amanda Lear  
22.30 DALLAS - Telefilm  
23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema  
23.50 I GUERRIGLIERI DELLE FILIPPINE - Film con Tyrone Power

**Retequattro**

9.00 DESTINI - Novella  
9.40 LUCY SHOW - Telefilm  
10.15 RISATE DI GIOIA - Film  
12.15 I ROPERS - Telefilm  
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi  
14.15 DESTINI - Telefilm  
15.00 PRIME E PAILLETTES - Telenovela  
16.00 I FIDANZATI - Film  
17.30 LUCY SHOW - Telefilm  
18.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm  
18.30 I RYAN - Telefilm  
19.30 FEBBE D'AMORE - Telefilm  
20.30 SOLE ROSSO - Film con Charles Bronson e Alan Delon  
22.40 RETEQUATTRO PER VOI  
22.55 IL TESORO DEL CONDOR - Film con Cornel Wilde  
00.55 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

**Italia 1**

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

9.30 FANTASILANDIA - Telefilm  
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm  
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm  
12.00 QUINCY - Telefilm  
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm  
14.00 SPORT - Basket: Campionato Nba  
15.00 BIM BUM BOM  
18.00 MUSICA E - A cura di M. Seymandi  
19.00 GIOCO DEL COPRIN - Gioco a quiz con Marco Predoin  
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm  
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati  
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm  
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm  
22.30 MANIMAL - Telefilm  
23.30 GRAN PREMIO  
00.30 DEE JAY TELEVISION

**Telemontecarlo**

18.00 GALAXI HORROR - Cartoni animati  
18.30 WOODBINA - Telefilm con Don Pascoe  
19.00 TELEMONDO - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH  
19.25 I RE DELLA COLLINA - Sceneggiato con Bñ Ducke  
20.30 SPLENDORE NELL'ERBA - Film con N. Wood e W. Beatty  
22.00 I TRUCCHI DEL MESTIERE - Scuola di teatro, con Dario Fo  
23.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA - A cura di Enzo Restagno

**Euro TV**

10.00 WEEK-END  
11.55 IL VANGELO  
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm  
12.45 TUTTOGGIEMMA  
13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm  
13.45 WEEK-END  
14.00 EUROCALCIO - Rubrica sportiva  
15.00 SPORT - Football australiano  
16.00 SPORT - Campionato nazionale di baseball  
16.30 SPORT - Campionato nazionale di catch  
17.15 SPECIAL E SPETTACOLO  
18.00 CARTONI ANIMATI  
19.00 DUE ANNI DI VACANZE - Film a cartoni  
20.30 L'UOMO DI SANTA CRUZ - Film con Lee Van Cleef e Jim Brown  
22.20 ARABESQUE - Telefilm  
23.20 TUTTOGGIEMMA - Rubrica  
23.30 ROMBO TV - Settimanale a tutto motore

**Rete A**

8.00 ACCENDI L'AMICA - Intrattenimento mattutino  
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm  
15.00 AMERICA, AMERICA, DOVE VAI? - Film con Robert Forster  
17.00 LA FOSSA DEI DANNATI - Film con Dorothy McGuire  
19.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis  
21.35 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm  
23.20 PRIMAVERA DI SOLE - Film con Jeanette MacDonald e Lloyd Nolan

### Radio

**RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6, 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21, 22.57, 9. Week-end: 10, 15. La grande melò: 11, 44. Lanterna magica: 12, 26. Co-Chanel: 14, 16. L'Ugolino di Lecce: Tito Schipa; 15. Sotto il sole sopra la luna: 16, 30. Doppio gioco: 18, 30. Musicamente: 19, 20. Fresco: 20, 07. Cantastorie: 16, 30, 19. Spazio tre: 20, 15. XLII Festival internazionale di Musica Contemporanea: 22, 10. Musica Strumentale del '600 a Napoli: 23, 10. Il jazz.

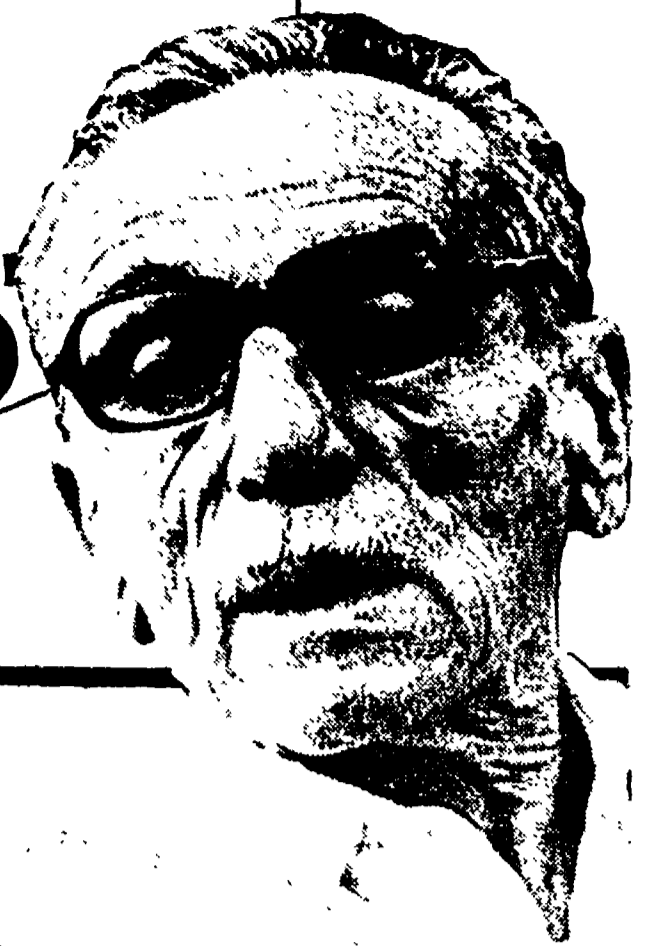
**RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6. Leggera ma bella: 9, 06. Spaziolibero - I programmi del faccioso: 9, 32. Per noi adulti, due: 11. Long Playing Hit: 15. Spazio racconto: 17, 32. In diretta alla Laguna: 21. Festival di Vienna 1985.

**RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 14, 18.45, 21, 6. Prekudo: 6.55-7.30. Concerto del mattino: 7.30. Prima pagina: 10. Il mondo dell'economia: 10.30. Il Centenario della nascita di J.S. Bach: 11.50. Medias: 15.30. Falcione: 16.30-19. Spazio tre: 20.15. XLII Festival internazionale di Musica Contemporanea: 22, 10. Musica Strumentale del '600 a Napoli: 23, 10. Il jazz.





Eduardo De Filippo

**L'intervista** Luca De Filippo racconta come ha allestito per la Biennale di Venezia la versione napoletana della tragedia di Shakespeare. La voce del grande autore sarà interpretata dalle marionette dei fratelli Colla

# Eduardo ha vinto la Tempesta

ROMA — Eduardo non amava la tecnologia, i registratori lo bloccavano, non ha più voluto registrare le sue commedie dopo un'esperienza negativa. «Per far entrare un atto in una facciata, le case discografiche velocizzavano la voce e non si capiva più niente. Così lui decise di non tentare più queste esperienze». A parlare è Luca De Filippo, il figlio, che ha ultimato in questi giorni una versione unica della Tempesta di Shakespeare tradotta, appunto, da Eduardo. Unica perché la voce dei personaggi shakespeariani sarà proprio quella del grande autore napoletano, registrata nell'arco di un anno in uno studio fonico attrezzato in casa sua. L'idea nacque come un esperimento didattico in collaborazione con il Centro Teatro Ateneo dell'Università di Roma «La Sapienza», diretto da Ferruccio Martelli.

Eduardo era ancora restio alla registrazione, ma quando capi di poter essere lui in persona a dirigere le operazioni foniche e cioè a poter intervenire sul montaggio, sulla velocità e l'intensità della voce, si appassionò e cominciò a lavorare con un entusiasmo incredibile per i suoi 84 anni; entusiasmo che ha trasmesso inequivocabilmente nei personaggi. «Si è trattato di un lavoro lungo, certosino — continua Luca —. Alcune battute le ripeteva anche venti volte. Poi con il fonico, il bravo Gianfranco Cabiddu, montava e smontava le parole, scegliendo quelle più adatte anche se inserite in "prove" diverse. Riascoltando il nastro mi sono reso conto di come faceva nascere una battuta e della gioia che provava nel fare questa esperienza».

Unica, questa versione della Tempesta, anche perché gli attori che daranno corpo alla voce di Eduardo, saranno le bellissime marionette della compagnia Colla. Creazioni elaborate, alcune con possibilità espressive del volto, altre grandi più di un metro. Centosettanta in tutto, perché ad essere rappresentate saranno anche le scene che, nel testo, sono narrate con monologhi. «L'idea di mio padre era quella di realizzare una vera e propria favola, per questo anche le voci che lui ha fatto sono costruite su quegli stereotipi del personaggio fiabeschi, che sono comprensibili a tutti. E come una favola ho cercato di realizzare lo spettacolo per la parte di lavoro che mi riguardava». La messinscena è stata infatti suddivisa in tre settori: la parte audio, cioè il lavoro sulla voce di Eduardo, curata da Luca, le musiche realizzate da Antonio Sinagra, con cui Eduardo aveva già iniziato a lavorare, ed infine l'allestimento scenico — marionette e regia — affidato alla compagnia Colla. «Le voci dei personaggi ci sono tutte. Mancano alcune scene, le ultime, che non ha fatto in tempo a registrare. Le abbiamo sostituite registramente con pantomime. Ho anche dovuto tagliare molto e ridurre le tre ore dello spettacolo a circa due con un intervallo. Questo perché credo sia un tempo più congeniale ad uno spettacolo di marionette».

Lo spettacolo verrà presentato dalla Biennale di Venezia il 3 ottobre, in una serata di gala i cui proventi andranno per la Casa di riposo per attori (un'iniziativa cui Luca De Filippo tiene moltissimo) e le repliche, al teatro Goldoni, fino al 7 ottobre. Poi è prevista una tournée sia in Italia, sia all'estero. «Non verrà inserito nel circuito per il Teatro Ragazzi, perché non credo che sia possibile "interpretarlo" così. È uno spettacolo per tutti, anche per i bambini». Se questa emozione è possibile, lo si deve alla vitalità di un artista come Eduardo, ad oltre un anno di esperimenti fatti nonostante le precarie condizioni della voce, cogliendo ogni attimo per studiare nuove inflessioni, per correggere, rifare. «Ho trovato alcune frasi, magari solo accennate o ancora con un'intonazione da lettura più che recitate. Ho cercato di migliorare il ritmo, quando capivo che lui avrebbe voluto ripeterle. Dietro questo spettacolo, c'è, insomma, una quantità di lavoro che nella visione complessiva, finale,

forse non viene neanche fuori. Anche per quanto riguarda la messinscena, il lavoro di montaggio, la collocazione dei ventuno marionettisti dietro le quinte... c'è poi l'orchestra dal vivo, 18 elementi più il direttore. Non so quanto tutto questo lavoro sarà evidente. Lo spettacolo scorre talmente bene che sembra nato spontaneamente, senza fatica».

È diventato padre ed appare molto soddisfatto per tutte e due le imprese. Riprenderà a novembre Uomo e galantuomo, al teatro Diana di Napoli, poi a Pasqua a Milano, al Manzoni. «Farò anche un film per la televisione. Tra pochi giorni vado a Napoli e inizierò a girare con Pasquale Squitieri. Quel è stato il momento più emozionante nell'allestimento di questa Tempesta? «Devo dire la verità, inizialmente non volevo metterci le mani su quei nastri. Poi ho cominciato ad ascoltarli, ad afferrare le sottigliezze e gli spunti che venivano dalla sua voce. E più ascoltava e più mi rendevo conto della straordinaria carica di entusiasmo che ci aveva messo dentro. L'ho ascoltato non so più di quante centinaia di volte. Ormai la conosco a memoria. La Tempesta. Eppure posso ancora dire che ogni volta mi stupisco nell'accorgermi che c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare».

Antonella Marrone

**Danza** A Parigi una stupenda coreografia di Martha Graham

## Erodiade donna «liberata»



Martha Graham

**Nostro servizio**  
PARIGI — Allo Châtelet, il Teatro Musicale di Parigi, Martha Graham ha aperto ufficialmente la stagione della danza parigina. Impeccabile, avvolta in ampi mantelli dorati, chiusa nel piccolo corpo ratrappito, la novantenne coreografa non ha rinunciato a seguire la sua compagnia in questo ennesimo tour europeo, a ricevere di persona la medaglia conferita questa volta dalla città di Parigi (due anni fa l'artista era stata insignita della Legione d'Onore francese) e a mostrarsi ogni sera come una visione magica al termine di tutti gli spettacoli, in mezzo ai suoi danzatori, quasi come se l'età, la faticosa, inarrestabile artrite deformante non fossero che un piccolo contrattempo.

A Parigi Martha Graham ha messo a confronto le sue gloriose coreografie degli anni Quaranta e le creazioni più recenti, come aveva già fatto in una recente tournée. Ma in uno dei tre programmi destinati al pubblico francese ha incastato una perla che oggi appare come il manifesto più emblematico non solo della sua poetica di danza, ma anche della sua vita. È la coreografia *Herodiade*, del 1944, collocata nel secondo programma della Martha Graham Dance Company, tra *Judith* (1930), e *Night journey* (1947).

La protagonista di *Herodiade* non assomiglia alla Giuditta biblica pur indossando quasi lo stesso costume lungo e ampio, sovrastato da un enorme mantello, non cerca conforto nella morte come Giocasta, non ha da compiere un atto sacrificale, eroico, per salvare il suo popolo, né soggiace inerme a un destino deciso dal fato: è la donna che sceglie solo per sé stessa l'interprete è la bravissima Terese Capucilli che comunica alla sua serva (Maxine Sherman) il proposito di seguire ad ogni costo gli impulsi artistici o religiosi che la porteranno lontano.

Sulla musica di Paul Hindemith, la risoluzione della protagonista si sviluppa in forma di pura danza e cresce nel contrasto. Da una parte, un alligatore enfatico di braccia che si arrotondano protettive; la sagoma della serva e del suo movimento compassionevole che vuole trattenerlo, fermare, conservare; dall'altra, un movimento vorticoso sempre più energetico, ossessivo: il simbolo della libertà sognata. Alla fine, la protagonista sceglie di scappare dallo spazio aperto eppure psicologicamente limitato dagli

oggettivell'universo femminile casalingo, sceglierà di sciogliere i comodi legami della sua condizione di donna inferiore all'uomo. E la coprirà l'abito bianchissimo della sua liberazione con un manto nero, tragico, avvolgendosi come una sacerdotessa per un rito sacrificale eppure bellissimo dove vittime e carnefice sono la stessa persona.

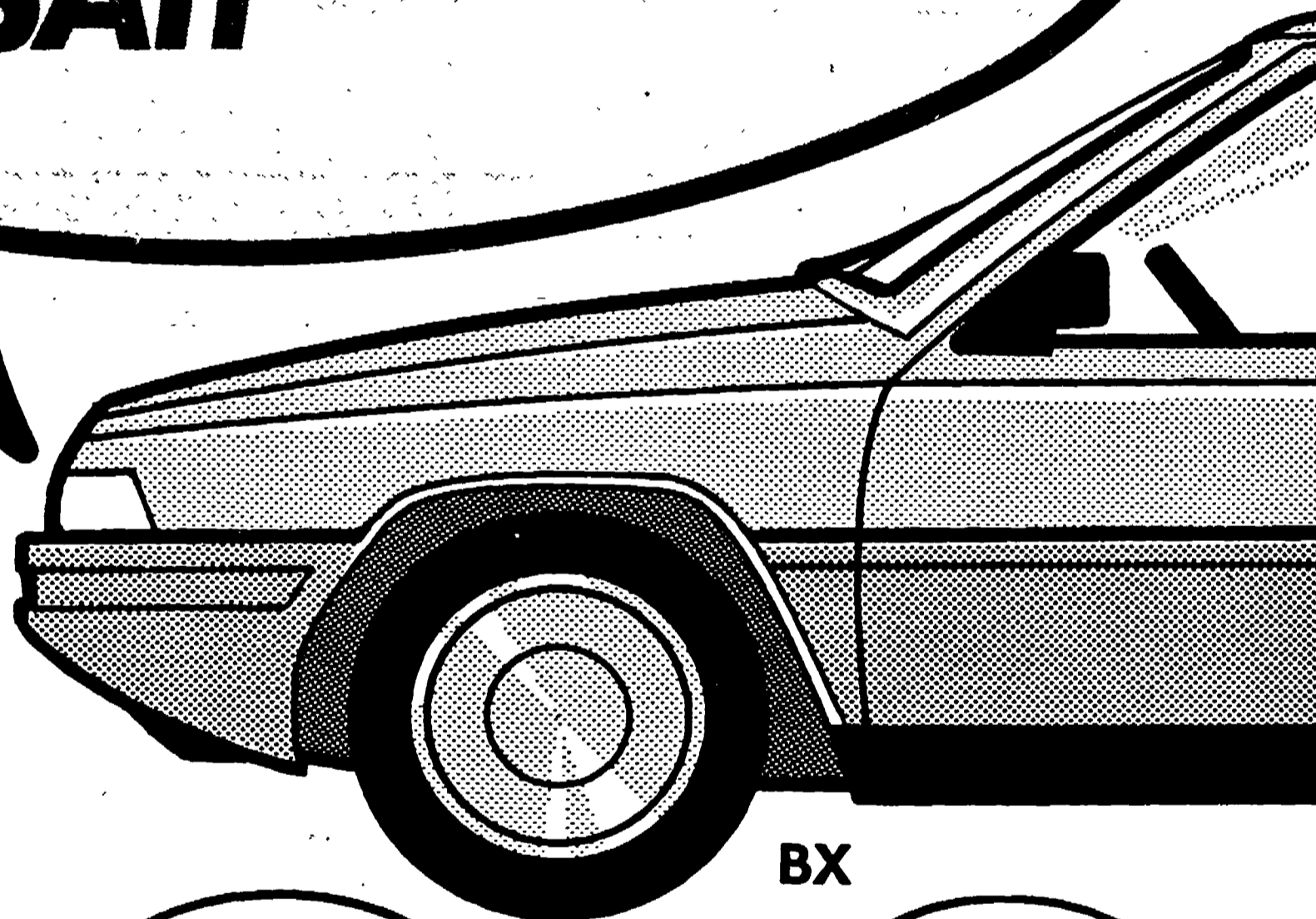
*Herodiade* è una esplosione di danza magistralmente calibrata: è una delle coreografie che più rivelano, tra l'altro, la necessità sentita dalla Graham di scoprire e sviluppare un nuovo tipo di movimento e di tecnica di danza basata sulla contrazione del bacino e su una respirazione nuova, interiore, esagerata. Al confronto, *Judith* e *Night Journey* appaiono come drammi soprattutto teatrali. Storie mitiche a cui la coreografa si appoggia per stabilire il ritmo e la successione della danza. Ciò non toglie che in entrambe le coreografie emergono soluzioni di movimento di grande intensità. Come quando Giocasta vive il suo amore tragico e turpe con Edipo e l'indovino Tiresia incombe come un attore del teatro giapponese sul loro amplesso percaminoso. O quando Giuditta (la brava Peggy Lyman) in un altro amplesso soggiace alla forza bruta e feli-na di Oloferne (lo straordinario danzatore di colore George White jr.) rotolandosi a terra ferita, ma carica di odio.

Queste zone di danza nel Teatro di Martha Graham riflettono perfettamente la concezione ideale della loro autrice. La coreografa è stata la prima a rappresentare sulla scena di danza l'amplesso. Ha sempre ripetuto che la sua arte si voleva accostare alla vita, alle passioni degli uomini reali. Ma oggi, a molti anni dalla sua diplo-matante intrusione nel mondo dello spettacolo, osserviamo Giocasta ed Edipo, Giuditta e Oloferne come archetipi lontani, che non ci appartengono più.

Invece, la protagonista di *Herodiade* è universale. È una forza allo stato puro e non vale nemmeno la pena di districare i complessi legami, sicuramente calcolati dalla Graham, che la stringono alla figura biblica. Qui a emergere è la donna liberata con il volto trasfigurato da un fuoco interiore. È una immagine autobiografica e perciò eterna, che la Graham vecchissima, sostenuta dalla forza dei suoi occhi, veste ancora oggi, implacabilmente.

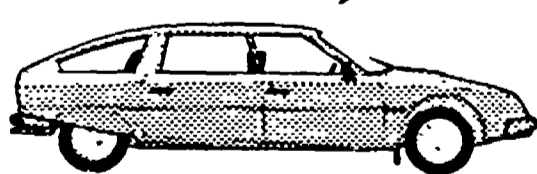
Marinella Guatterini

**HO UN MILIONE DI SCONTO E GLI INTERESSI RIBASSATI**

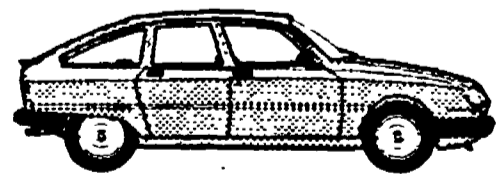


BX

**ANCH'IO! ANCH'IO! ANCH'IO! ANCH'IO! ANCH'IO!**



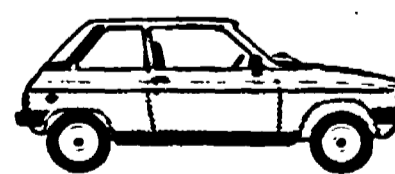
CX



GSA



VISA



LNA



2CV

**DAL 20 AL 30 SETTEMBRE LE DUE OFFERTE SONO CUMULABILI.**

È proprio un momento d'oro per chi ama le Citroën. Volete un esempio? Per acquistare una VISA 650 sono sufficienti 986.000 lire di anticipo e 48 rate mensili da 200.000 lire, senza cambiali. Lo sconto è praticato sul prezzo di listino IVA compresa. Le offerte sono valide solo per le vetture disponibili e non riguardano la nuova Citroën Axel.

Gli interessi sono ribassati del 22% rispetto alle rateazioni Citroën Finanziaria in vigore al 1° Settembre 1985

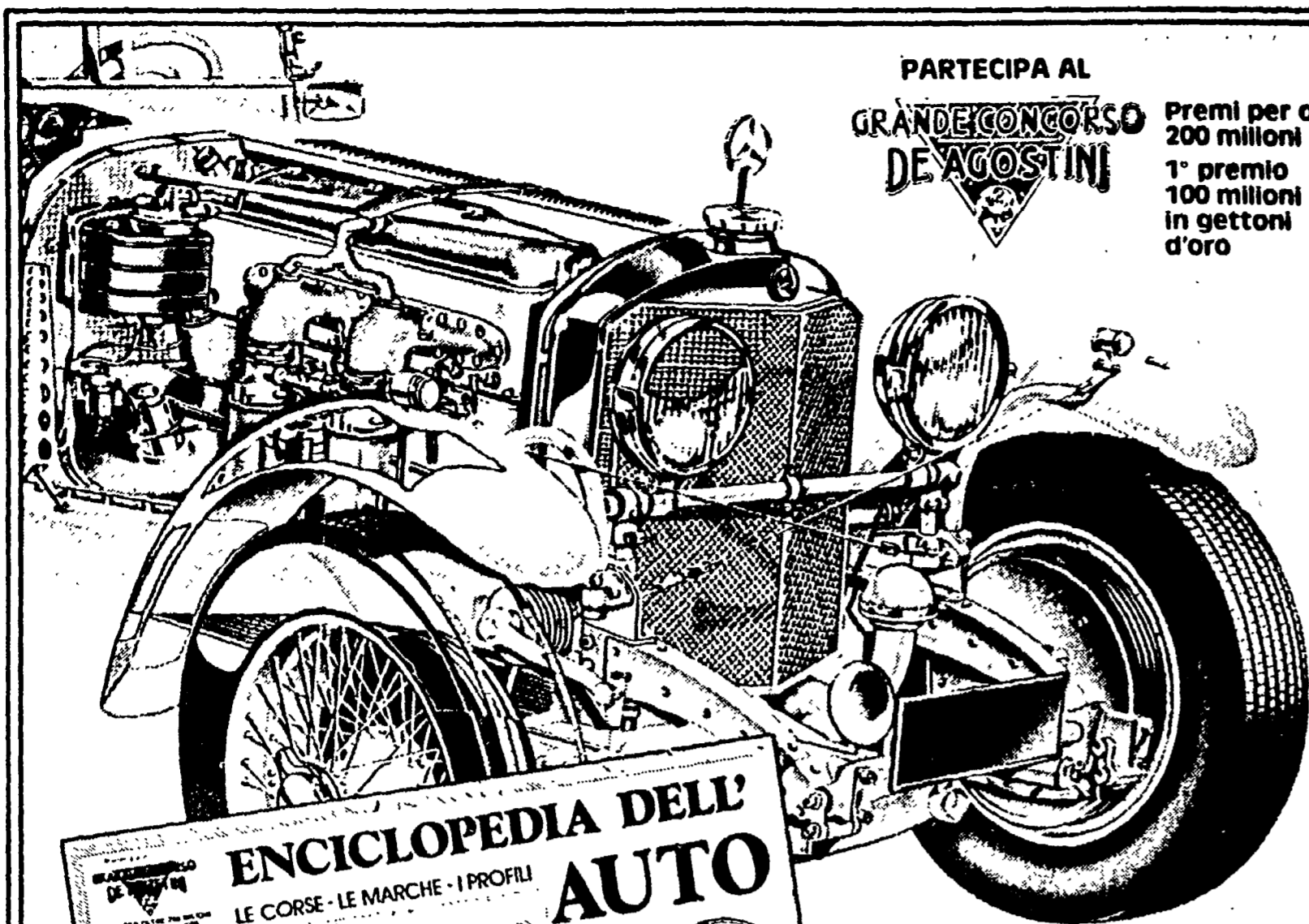
**CITROËN**

CITROËN FINANZIARIA RISPARIARE SENZA ASPETTARE

CITROËN gruppo TOTAL







PARTECIPA AL  
**GRANDE CONCORSO  
DE AGOSTINI**  
Premi per oltre  
200 milioni  
1° premio  
100 milioni  
in gettoni  
d'oro

# ENCICLOPEDIA DELL' AUTO

LE CORSE - LE MARCHE - I PROFILI

La storia completa d'una passione universale, l'opera che riassume tutto quello che c'è da sapere sull'automobile e sulla sua travolgente evoluzione.

**L'aristocrazia dell'auto**

Bugatti, Rolls Royce, Isotta Fraschini, Mercedes. I modelli e i marchi più celebri che hanno fatto epoca. La loro storia, le ragioni del successo che ha trasformato l'automobile in una vera protagonista del nostro secolo.

**Le grandi gare**

Le prove di resistenza e di velocità: Mille Miglia, Le Mans, i grandi Rally, i Gran Premi di Formula 1 e i loro protagonisti. Le tappe di uno sport che ha reso possibile la straordinaria evoluzione tecnica dell'automobile.

**A-Z dell'auto**

Una guida delle auto più importanti di tutte le case italiane e straniere, dai modelli sportivi alle berline di prestigio alle utilitarie più famose, ciascuna presentata con una scheda tecnica completa.

**"Radiografia" delle macchine capolavoro**

Ogni fascicolo pubblica, nelle pagine centrali, uno stupendo spaccato a colori di un modello eccezionale, vere e proprie monografie complete di schede tecniche e di accurati disegni sui più interessanti particolari tecnici.

96 fascicoli in edicola ogni settimana a L. 2200 che formeranno 8 volumi, nel formato di cm 21,3 x 28,2, elegantemente rilegati in similpelle con impressioni in argento e pastello - 1920 pagine complessive - 3000 fotografie a colori e in bianco e nero - 800 disegni, spaccati, profili. Indice analitico al termine dell'opera. Le terze e quarte di copertina dei fascicoli possono essere raccolte e rilegate a formare un volume dedicato a "La storia della MILLE MIGLIA".

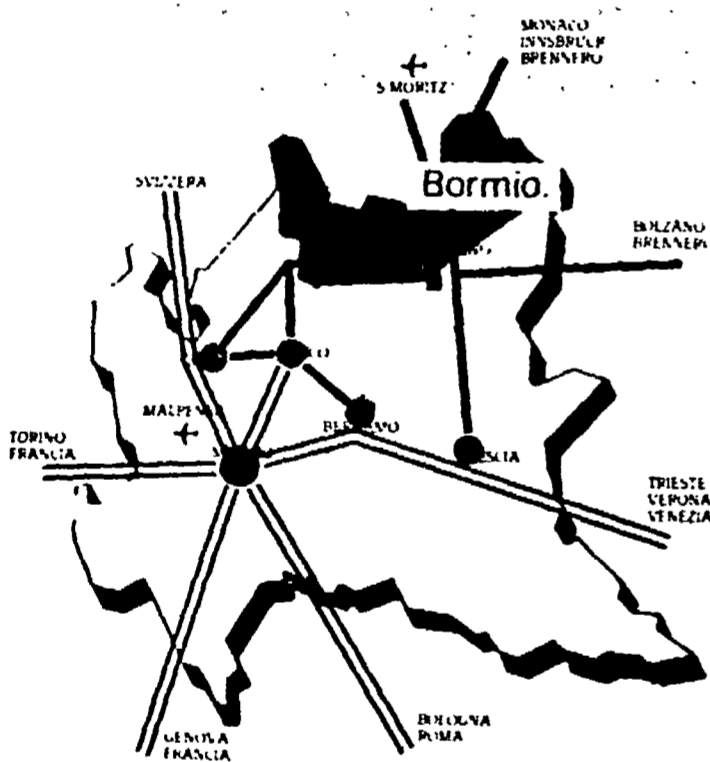


IN EDICOLA  
DAL 27 SETTEMBRE  
A SOLE 2.200 LIRE



Con i primi  
due fascicoli  
IN REGALO  
il libro-intervista  
di Biagi  
su Enzo Ferrari

Aut. Min. Conc.



INFORMAZIONI  
PRENOTAZIONI

**Bormio  
9-19 gennaio  
1986**

PREZZI  
CONVENZIONATI

**Festa  
nazionale  
de l'Unità  
sulla neve**

**A CHI RIVOLGERSI:**  
Comitato Organizzatore: Sondrio, via Parolo 38, tel. (0342) 511.092

Bormio, via Stelvio 10, dal 1° gennaio 1986, tel. (0342) 904.400.

Bormio, Azienda di Soggiorno, via Stelvio 10, tel. (0342) 903.300.

Ogni Federazione Provinciale del PCI (in particolare le Federazioni convenzionate con la Festa Unità Neve).

Unità Vacanze Milano, viale Fulvio Testi 75, tel. (02) 64.23.557.

Unità Vacanze Roma, via dei Taurini 19, tel. (06) 49.50.141.

**AGEVOLAZIONI:** per l'uso del complesso termale e della piscina sconti particolari.

**SKI PASS:** 3 giorni L. 35.000, 7 giorni L. 60.000, 10 giorni L. 80.000.

**SCUOLA SCI:** a prezzi convenzionati.

**NOLEGGI:** a condizioni estremamente agevolate in occasione della Festa.

**BUONO PASTO:** per ospiti domenicali e per chi usufruisce delle 1/2 pensioni o dei ristoranti in quota sono previsti i buoni pasto scontati.

**TRASPORTI:** gratuiti per gli ospiti nell'area della Festa (Bormio, Valdidentro, Valfurva).



COME CI SI ARRIVA

**CON IL TRENO**

Sulla linea Milano-Sondrio-Tirano si scende alla stazione F.S. di Tirano (capolinea). All'arrivo funziona il servizio pullman fino a Bormio.

**CON L'AUTO**

La SS 38 che risale tutta la Valtellina sino a Bormio si collega con il sistema autostradale di Milano, attraverso la SS 36

Pensione completa e 1/2 pensione (a persona) relativi ai rispettivi gruppi. Sconto del 10% per il terzo e quarto letto. Sconto di L. 1500 per persona al giorno in stanza senza servizi. Per i gruppi, in albergo, una gratuità ogni 25 persone.

**ALBERGHI**

	3 giorni dal 9 al 12	7 giorni dal 12 al 19	10 giorni dal 9 al 19
A 1/2 pensione	89.000	162.000	231.000
A pensione compl.	112.000	213.000	304.000
B 1/2 pensione	104.000	185.000	264.000
B pensione compl.	129.000	245.000	350.000
C 1/2 pensione	114.000	200.000	286.000
C pensione compl.	140.000	260.000	371.000
D 1/2 pensione	140.000	250.000	357.000
D pensione compl.	168.500	315.000	450.000
E 1/2 pensione	160.000	290.000	414.000
E pensione compl.	190.000	360.000	514.000

**RESIDENCES**

prezzo per appartamento

R1	—	244.000	348.000
R2	—	270.000	386.000
R3	—	378.000	540.000

Sono inoltre disponibili appartamenti presso privati e camere in meublè (solo pernottamento e prima colazione)



La rottura di una condotta ha provocato il collasso della circolazione

# Quasi un «venerdì nero» Muro Torto allagato, Roma si paralizza

L'improvvisa e pericolosa «alluvione» in uno dei sottopassaggi - Il calo della pressione dell'acqua in alcuni quartieri



Acqua a volontà nel sottopassaggio e sotto, traffico deviato a Corso Italia



Nuovo «venerdì nero», ieri, per il traffico: è bastata la rottura di un tubo dell'acqua sotto Muro Torto ed è stato il caos dal primo pomeriggio fino a tarda sera. Esorcizzato dagli automobilisti e rimosso nei pensieri degli amministratori, lo spettro di un altro black out, anche se di proporzioni minori, ha fatto rivivere le scene del 14 dicembre, quando tutta Roma rimase strozzata da una marea di auto.

Un diluvio d'acqua (il tubo ha una portata di ben settecento litri al secondo) si è riversato nella galleria. Un fiume che si è andato ingrossando rapidamente, che nel giro di pochi minuti ha raggiunto quasi un metro di altezza. Dalla sala operativa dei vigili urbani è stato immediatamente richiesto l'intervento di numerose squadre di vigili del fuoco e di tecnici che si sono messi subito al lavoro per cercare di tamponare quella massiccia cascata. Le poche macchine che erano riuscite ad entrare prima che esplodesse il sifone sono rimaste impantanate e c'è voluto l'aiuto delle autogru per poterle portare via.

cinema Europa, uno dei chiusi che tappezzano l'asfalto sotto lo sforzo delle continue vibrazioni è saltato precipitando nella galleria sottostante contro il primo dei sette sifoni che compongono la rete di alimentazione idrica (una volta di proprietà dell'ex Acea Marcia) aprendo un grosso squarcio nella condotta.

Audaci colpi di fine mese

# Rapinati stipendi di due ospedali: via mezzo miliardo

I banditi sono piombati al San Giacomo: disarmata una guardia giurata e svuotata la cassaforte con le «buste» appena consegnate. L'altro «colpo» alla banca che prepara le paghe per il «Regina Elena»

Tre rapine nel giro di due ore, oltre mezzo miliardo di bottino, lo stipendio dei dipendenti di due ospedali romani. È il bilancio, consistente, dei colpi messi a segno ieri nelle banche romane. A quattro giorni di distanza dall'assalto all'istituto bancario di Tivoli, che fruttò ai banditi cinque miliardi, e alla Banca nazionale delle telecomunicazioni di via Campania i rapinatori sono tornati alla carica. Questa volta non si tratta di terroristi alla ricerca di finanziamenti ma di bande organizzate di malavita.

Il primo colpo alle otto e trenta esatte, appena lo sportello interno all'ospedale S. Giacomo, gestito dal Banco di S. Spirito, in via del Corso, ha aperto i battenti. I rapinatori sapevano che ieri sarebbero stati distribuiti gli stipendi al personale dell'ospedale e non hanno perso tempo. Erano in tre e a volto scoperto. Per prima cosa hanno disarmato l'agente di guardia al pronto soccorso. Gli hanno preso la pistola d'ordinanza e l'hanno immobilizzato. Subito dopo si sono mossi verso l'istituto di credito ed hanno messo fuori gioco le due guardie giurate in servizio all'ingresso della banca.



Il cassiere dell'ospedale San Giacomo dopo la rapina

A quel punto, impossessarsi del contenuto della cassaforte è stato un gioco da ragazzi. Minacciando gli impiegati con la pistola li hanno costretti ad aprire la porta blindata e si sono impossessati di 350 milioni. Sono fuggiti a piedi dalla porta secondaria dell'ospedale che si affaccia su via di Ripetta dove — hanno raccontato alcuni testimoni — c'erano ad attendere altri complici su una Golf e una Fiat 126.

# L'immondizia avvelena l'acqua e l'aria

Un'inchiesta a 360 gradi del pretore Amendola. Indiziato l'assessore Gigli (sanità): avrebbe trascurato i controlli prescritti



Rifiuti ammassati sopra le falde idriche che alimentano la capitale, gas nocivi sprigionati dagli inceneritori, ditte specializzate che smaltiscono senza controlli della Regione tonnellate d'immondizia. Pericoli di inquinamento gravissimi. Sullo sfondo, un'azienda municipalizzata della nettezza urbana senza consiglio d'amministrazione da molti mesi. In questo marasma ha messo le mani la nona sezione penale della Pretura, già nota per le numerose inchieste sulla sanità e sugli ospedali. A guidare la crociata contro i rifiuti urbani è il pretore Gianfranco Amendola, seguace del «partito verde».

quali — secondo il Laboratorio di igiene e profilassi — fuoriescono quantità eccessive di anidride solforosa. L'indagine, affidata da Amendola ai carabinieri su tutti i depositi dei rifiuti, è cominciata già da otto mesi, ed in gran segreto sono stati sequestrati molti documenti alla Regione Lazio, nelle Usi ed infine — ieri mattina — nella sede della neonata «Amnu», un'azienda municipalizzata per la nettezza urbana che non smette di creare polemiche. L'ultima, dopo la protesta rivolta nei giorni scorsi dai comunisti, all'amministrazione comunale per la mancata elezione del consiglio d'amministrazione dell'«Amnu».

quattro sindaci dei Comuni di Formello, Campagnano, Mentana e Mazzano per le discariche abusive: il 9 ottobre ci sarà già la sentenza. È un piccolo anticipo di quello che succederà anche a Roma? Negli uffici della nona sezione nessuno vuole scendere nei particolari, lasciando intendere che è ancora troppo presto.

Di certo gli amministratori ed i privati nell'occhio del ciclone sono molti, e gli interessi economici che ruotano intorno allo smaltimento dei rifiuti urbani sono paragonabili a quelli di una grossa azienda. Protagonista del prossimo terremoto su questo fronte è la legge 915 che fissa i rigidi criteri per la concessione delle autorizzazioni alle ditte specializzate. Quella norma, oltre ad obbligare i Comuni allo smaltimento ed alla distruzione dei rifiuti, incarica la Regione di esaminare entro il settembre '83 le domande dei privati concessionari, al fine di rilasciare o negare — dopo accertamenti — l'autorizzazione all'esercizio dell'attività. Dalle indagini compiute in questi mesi negli uffici della Pisanza non risulta effettuato alcun esame, e le ditte sono state autorizzate «d'ufficio» in mancanza di alcuna contestazione entro la data stabilita. A questi mancati controlli si

referisce quindi l'avviso di reato per l'assessore alla Sanità Rodolfo Gigli. Ancora da chiarire è invece la vicenda dei tre grandi inceneritori comunali della «Sogein», accusati dai cittadini di Rocca Conca e Ponte Mammone di sprigionare addirittura diossina. Il pretore ha incaricato il Laboratorio di igiene e profilassi di avviare gli accertamenti, ma ciò non è stato ancora possibile. «Non abbiamo i mezzi adatti per fare quel rilievo», ha risposto il Laboratorio. Alcuni esami effettuati comunque in passato rivelarono eccessive fuoriuscite di anidride solforosa, ed il pretore sembra intenzionato a chiedere altre analisi. Da parte sua la Regione avrebbe giustificato i mancati accertamenti con la scarsità dei fondi e di personale a disposizione. Ma in Toscana, Emilia e Lombardia, ad esempio, tutta questa complessa materia è stata risolta delegando gli esami alle Province.

Alla materna «Arcobalena» al Celio

# Grande festa all'asilo per non dover chiudere

Una grande festa di due giorni per far parlare di sé, per sollecitare una soluzione ai problemi (improvvisi e praticamente insormontabili) che si potranno aprire per trecento bambini e per le loro famiglie. È l'iniziativa che a partire da oggi organizza la scuola materna Arcobalena nella sua sede della Salita di San Gregorio al Celio.

situazione precaria che, a quanto sembra, la nuova giunta capitolina vuol compromettere definitivamente. Come denunciare questo problema e chiedere solidarietà? La scuola materna Arcobalena ha inventato una protesta attraverso una festa di due giorni per piccoli e grandi con tante curiosità: cinema, magia dei tarocchi, animazione per bambini, mercato dell'usato, consulenza per il verde del terrazzo o del giardino. E, infine, una grande tombolata. L'appuntamento è quindi alla Salita di San Gregorio per oggi dalle 16 in poi e per domani dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 fino alla conclusione.



L'auto posteggiata davanti all'ambasciata Usa

Minuti di tensione dopo la segnalazione di un ordigno

# «C'è una bomba»: Via Veneto bloccata per un falso allarme

«Attenzione in quella macchina c'è una bomba». La voce s'è diffusa in un batter d'occhio e pochi minuti più tardi davanti all'ambasciata americana una folla di centinaia di persone — tenute a distanza di sicurezza da un cordone di agenti di polizia e carabinieri — è accorsa a vedere cosa succedeva. Anche il traffico è stato bloccato.

La tensione e il nervosismo, comprensibilmente altissimi dopo i sanguinosi attentati dei giorni scorsi, sono durati per fortuna solo una ventina di minuti. Il tempo sufficiente perché una squadra specializzata accertasse che nella macchina, una Renault 15, senza bollo e assicurazione, non c'era niente di pericoloso.

È successo ieri mattina in via Veneto, proprio di fronte all'ambasciata americana. L'allarme è partito pochi minuti prima di mezzogiorno. Non si sa con precisione chi sia stato ad avvertire la polizia, forse un possidente, allarmato dal fatto che la vettura parcheggiata in divieto di sosta aveva gli sportelli aperti. La polizia ha immediatamente bloccato il traffico, passanti e curiosi sono stati debitamente tenuti a distanza da un cordone di sicurezza, mentre una squadra di artigiani ha controllato pezzo per pezzo l'automobile. All'interno però non c'era traccia d'esplosivi ma solo fotografie dell'assemblea nazionale del sindacato in Nicaragua e molti volantini con la scritta «Rivoluzione del sindacato in Nicaragua».



Appuntamenti

CULTURA ORGONOMICA. È iniziato presso il Centro di Cultura Orgonomica W. Reich di Roma, nella sede di Sant'Erasmus, 31, l'annuale seminario di studio dal tema: «La funzione dell'orgasmo. Condotta da Francesco Dragotto, terapeuta della Scuola Europea di Orgonoterapia...»

NALE (SIOI), Palazzetto di Venezia, via S. Marco 3, Roma, tel. 6793949 - 6793566, le iscrizioni per l'ammissione ai colloqui di selezione per il Corso di preparazione per il Corso di ammissione alla Carriera Diplomatica...

TRAINING AUTOGENO e rilassamento attivo muscolare nella pratica sportiva è il tema del seminario che si terrà oggi, dalle 17 alle 21, presso la sede del Cipa in piazza B. Cairoli, 2.

Un'inchiesta amministrativa sull'intervento di salvataggio

Venne soccorsa in ritardo la bimba morta nel Tevere?

Ora anche il ministero vuol vederci chiaro

Salwa Kamal, due anni affogò nel fiume al termine della rassegna «Tevere Expò»

Le polemiche sulla lentezza delle operazioni per trarre in salvo la bambina

È stato fatto tutto il possibile per salvare la piccola Nancy Salwa Kamal, la bambina di due anni, affogata nel fiume al termine della manifestazione «Tevere Expò»?

all'arrivo della prima squadra sono passati 4 o 5 minuti al massimo. Ed abbiamo utilizzato tutti i mezzi necessari a quel tipo di operazione».

per ospitare i concerti. Il giorno dell'incidente il Tevere era di magra e pare che per evitare danni al galleggiante fossero stati leggermente allentati gli ormeggi. La bambina era stata affidata dai genitori ad una giovane commessa, Maria Luisa Tosi, che - secondo le sue dichiarazioni - in quel momento stava cercando di allattare il fratello minore di Salwa, Omar. Sembra inoltre che la giovane quando si rese conto di ciò che era accaduto si sia data per persa dal panico perdendo così alcuni minuti prima di dare l'allarme.

Dichiarazioni di vari leader

Il Psi romano in agitazione dopo i «cambi» al vertice

«Operazione antinebbia» nella realtà socialista romana, viene definita la sostituzione di Paris Dell'Unto con Agostino Marianetti (dall'incarico di responsabile dell'organizzazione) da parte di alcuni dirigenti del «Circolo del garofolo».

Le scelte nazionali - si legge in una nota - paiono indicare la possibilità di ricostituire e rafforzare il polo riformista candidandolo finalmente anche a Roma alla guida del Psi e delineando così nuovi equilibri politici e diversi assetti organizzativi.

Mostre

UNIVERSITÀ LA SPIENZA (piazzale Moro 5). Quarante bozzetti, cartoni, disegni di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13.

PALAZZO VENEZIA (piazzale Venezia). Paesaggio con figura: 57 dipinti della Galleria di Palazzo Venezia. Tracce arabe a Roma, panoramica di artisti arabi che vivono a Roma. Fino al 23 ottobre. Orario: tutti i giorni 9-13.30. Ingresso gratuito. Visite guidate gratuite tutti i giorni alle ore 11.30. Domenica ore 11 e 11.30. Gli istituti scolastici e le associazioni culturali potranno prenotare telefonando al 679075.

SPERANZIOLE (via S. Francesco di Sales, 81). «Strip tease», variazioni sul tema della cravatta di celebri autori del nuovo fumetto italiano. Ore 10-13 e 17-20. Festivi e lunedì mattina chiuso. Fino al 28 settembre.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antitubercolosi 490663 (giorno) - 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 526380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di

turno: zona centro 1921; Salaria-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Acì giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 67991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Protezione urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Conartermid, Consorzio comunale pronto intervento di idraulico 6564950 - 6569198.

Sette ore su strada 24 ore su 24 a Roma: 5410491 - 260631 - 6233300 - 6141735.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 14 Telegiornale; 14.30 Parlamente tra noi; 14.40 Film «L'assassinio di Agnes»; 16.30 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 19 «Sesto senso»; telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 Telegiornale; 20.35 «Luisiana mia»; telefilm; 21.10 Film «Scritto sul vento»; 23 «Ellery Queen»; 23.50 «Sesto senso», telefilm.

RETE ORO canale 27 11 Film al cinque della vendetta; 12.30 «Le spie»; telefilm; 13.30 Incontri; 14.30 Gioie in vetrina; 16.25 Cinema; 16.30 «LuLu»; cartoni; 17 «Le signora torna a scuola»; telefilm; 17.30 Film «Le svedesi»; 18.55 Cinema; 19.10 «Uno sguardo al campionato, rubrica sportiva»; 20.25 Cinema; 20.30 Cartoni animati; 21 Film «Piccoli omicidi» (1973). Regia A. Arkin, con E. Gould, M. Rood; 22.25 Cinema; 23 Redazionale; 23.30 «Dr. Kildare»; telefilm; 24 Film a vostra scelta, Tel. 3453290.

ELEFANTE canale 48-58 8.55 Tu e le stelle; 9 Buongiorno Elefante; 14.30 I viaggi e le avventure, documentario; 15 Film; 16.30 Film «Le sorelle Materassi» (1943). Regia F.M. Poggioni, con E. e I. Gramatica; 18 Laser, rubrica; 19.50 Rubrica; 20.25 Film «Nabonga» (1946). Regia S. Newfield con B. McLane, L. London; 22.15 Tu e le stelle; 22.20 OK motori; 23 Lo spettacolo continua.

Feste de l'Unità

TESTACCIO - Continua la festa di Testaccio: alle ore 17 «Gioca e... vinci». Spazio giochi a premi per tutte le età; alle ore 18 manifestazione contro l'apartheid e il regime razzista di Pretoria con Antonio Rubbi del CC e responsabile della sezione esteri; alle ore 21 la «Compagnia dell'otto», presenta: «Ti darò quel fior...» spettacolo di cabaret di M. Mete con G. Carnavacchio, R. Campa, G. Sapia, A. Messina. Regia di M. Mete. Sono ancora aperte le iscrizioni alla 14ª Edizione della maratona di Testaccio che si svolgerà il giorno 29 settembre. Tra i concorrenti verrà estratto a sorte un viaggio a Palma di Maiorca per 4 giorni (per una persona). Quota d'iscrizione L. 4000.

MONTEVERDE NUOVO - Continua la festa a Largo Ravizza: alle ore 18 dibattito con gli anziani con Lietta Aguirre D'Amico e Maurizio Bartolucci; alle ore 18 dibattito su «Comune e circoscrizione» con Enzo Proietti.

TIBURTINO III - Continua la festa: alle ore 18 dibattito su «Sviluppo e occupazione» con Angelo Fredda.

grandi lavori per enti e società manutenzione d'impianti progettazione e allestimento di giardini mostre congressi convegni produzione e vendita

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. Aderente alla L.N.C. e M.

00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75

CICLISMO: presentata la 2ª Settimana Ciclistica Internazionale del Lazio

È stata presentata la seconda edizione della Settimana ciclistica internazionale del Lazio riservata ai dilettanti. Articolata in cinque tappe e un prologo si svolgerà dall'8 al 13 ottobre e vedrà alla partenza le migliori squadre italiane di club e le rappresentative di Cecoslovacchia, Ungheria, Belgio, Jugoslavia, Svizzera e di Polonia che schiererà Piasiecki attuale campione del mondo. La manifestazione organizzata dai Gruppi sportivi Gioielleria Piacente, Edicimini, Tuttopenella avrà il seguente programma:

8 ottobre: prologo: San Giorgio al Liri (Frosinone): cronometro a squadre di Km. 8; 9 ottobre: prima tappa: Cassino-Cassino di Km. 125,500; 10 ottobre: seconda tappa: Roma EUR-Palestrina di Km. 142,500; 11 ottobre: terza tappa: Palestrina-Rieti di Km. 129,500; 12 ottobre: quarta tappa: Rieti-Rieti di Km. 139; 13 ottobre: quinta tappa: Ciampino-Ciampino di Km. 140.

Il partito

AVVISO PER LE COMPAGNIE ELETTI - Si ricorda alle compagnie elette al Comune, alla Provincia ed alle Circoscrizioni che la presentazione alla Stampa del Coordinamento Cittadino delle donne elette nelle liste del Pci avrà luogo lunedì 30 settembre, alle ore 11, presso la sede del Gruppo Comunista Caprolino in via S. Marco, 8.

ASSEMBLEA - INADEL, alle ore 9.30 (in sede) assemblea su: «Ritorno dell'attività della cellula (A. Ottaviani)».

TIVOLI - CICILIANO, alle 17, assemblea condono (Cavallo).

00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75

00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75

COOPERATIVA AR.C.U.S. VIA LAMARMORA, 28 LIBERA ACCADEMIA D'ARTI SCENICHE ED ESPRESSIVE Diretta da LORENZO ARTALE 1° CORSO ATTORI Ortopedia - Ortofonia - Dizione Recitazione - Psicotecnica Danza e conoscenza del corpo Storia del Teatro Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria (ore 17.30 - 20.00) VIA LAMARMORA, 28 - Telefono 7316196

Alma Mahler Werfel Autobiografia Mahler e Gropius, Werfel e Kokoschka, Holmström e Krumi, protagonisti della cultura mitteleuropea nei ricordi della più celebre donna della «grande Vienna» «Asatro» Line 24 000 Editori Riuniti



Situazione pesante nella zona dei Castelli

# E nelle campagne il «caporale» continua ancora a dettar legge

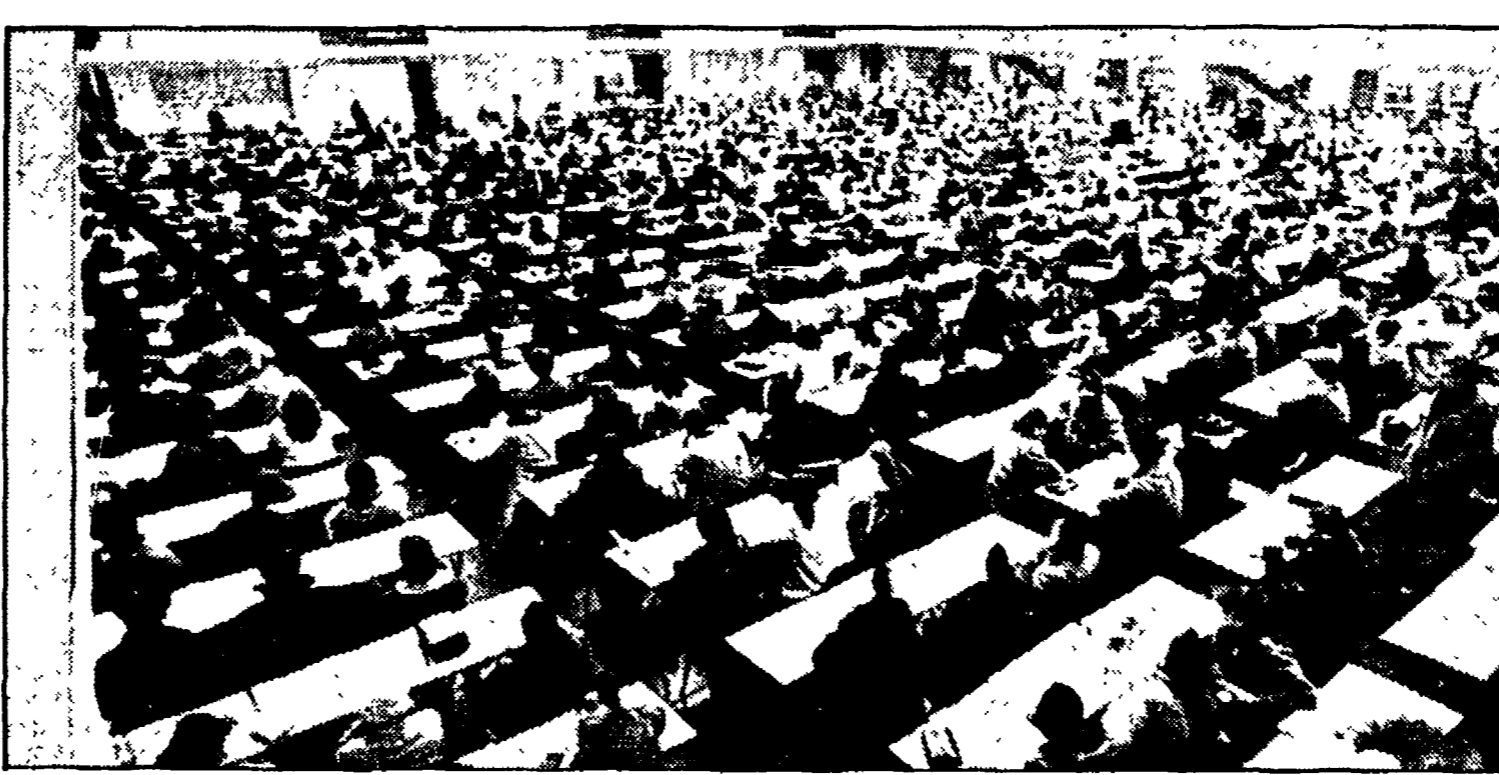
«Arriva al mattino presto con il pullmino...» - Il problema numero uno quello dei trasporti: costituito un consorzio tra i Comuni Hanno cambiato tattica e zona dove rastrellare manodopera

Fino a quattro, cinque anni fa venivano caricati all'alba su enormi pullman, che li portavano dai paesi dei Castelli a lavorare nelle zone della pianura Pontina. Ora, con qualche preoccupazione in più ma per nulla intimiditi dalla coraggiosa battaglia dei braccianti e dei sindacati che, tra l'80 e l'81 fece finire in galera anche due dirigenti di un ufficio di collocamento, i «caporali» hanno cambiato tattica e zone dalle quali rastrellare manodopera. Ma il vizio è rimasto sempre lo stesso. «E così di mattina — denuncia Adele Cacciotti, responsabile della federbraccianti Cgil della zona dei Castelli — ti capita di incontrare pullmini, dove al massimo potrebbero entrare 8 persone, stipati fino all'inverosimile da braccianti provenienti dalle zone più lontane del Lazio».

Parlo alle 3 di notte da Palestrina. Amaseno, dai paesi dei monti Lepini per andare a raccogliere uva, a coltivare gli ortaggi ad Aprilia, Ardea, Nettuno. Un fenomeno che la Federbraccianti ha più volte denunciato, ma senza ottenere risposta alcuna. «All'ispettorato del lavoro — dice Adele Cacciotti — ci hanno detto che loro sono troppo pochi. Qualcuno ha

avuto il coraggio di dire che andare nelle vigne vuol dire sporcarsi le scarpe. Uno dei problemi principali sollevati dal sindacato per combattere il caporalato è quello dei trasporti. Altrimenti, in mancanza dei mezzi pubblici necessari per andare a lavorare, è facile che i lavoratori cedano alle proposte del caporalato che li passa a prendere con i pullmini ogni mattina.

Una settimana fa i Comuni interessati al fenomeno si sono riuniti per elaborare lo statuto dell'istituendo consorzio dei trasporti, di cui faranno parte i Comuni di Lariano, Velletri, Ardea, Corchiano, Nettuno, Ladispoli, Ladispoli, Ladispoli, Ladispoli. L'obiettivo è quello di utilizzare la legge regionale n. 75 del 1980 varata dalla giunta di sinistra allora alla guida della Pisana, e dimenticata nei cassetti dal pentapartito. La vertenza sul problema dei trasporti è uno dei punti al centro della battaglia del sindacato nella zona dei Castelli. Ma non il solo. Mentre il caporalato continua a prosperare, i più elementari diritti dei 600 lavoratori agricoli (di cui gli stagionali sono la stragrande maggioranza) vengono calpestati. E gli episodi di intolleranza antisindacale sono ormai all'ordine del giorno.



Un'immagine di maxi-concorso. Il Pci dice: «Aboliamoli»

# Addio concorsi, sono inutili «Ecco come eliminare scandali e clientele»

In 72.000 hanno concorso l'anno scorso a Roma per duecento posti da bidello; in 58.000 a Torino per dieci posti da manovale e tra poco in 400-450.000 concorreranno per i 22.000 posti messi in palio nelle amministrazioni centrali dello Stato. Uno scherzo, si fa per dire, che alle casse dello Stato, secondo le previsioni costerà almeno una cinquantina di miliardi. La gazzarra dei concorsi non accenna a finire. Inutili e costosi, fonti di clientele, scandali e arbitri di ogni genere, diventano ormai proverbiale, il Pci intende abolirli. O meglio, sostituirli con concorsi unificati regionali per soli titoli, analoghi a quelli del collocamento ordinario. Si formeranno così dei «serbatoi» ai quali potrebbero attingere, a seconda delle esigenze, tutti i comparti della pubblica amministrazione: da quelli centrali dello Stato a quelli regionali, provinciali e degli enti locali, alle aziende di servizio autonomo di ogni tipo e livello.

La proposta, riguardante i concorsi che richiedono il titolo di studio della scuola dell'obbligo, viene dalla federazione romana comunista, che ieri l'ha illustrata nel corso di una conferenza-stampa, alla quale hanno partecipato il segretario Sandro Morelli, Giorgio Fusco, responsabile del dipartimento problemi dello Stato, Franco Ottaviano, della segreteria regionale, l'on. Santino Picchetti ed altri dirigenti e deputati. La proposta — ha sottolineato Giorgio Fusco — intende diventare quanto prima operativa. Verrà raccolta in un articolo di legge e dopo una consultazione, con la quale in tempi rapidi intendiamo coinvolgere i giovani disoccupati, gli studenti, i sindacati, le forze sociali e politiche, gli esperti, si trasformerà in una proposta di legge di iniziativa popolare. L'obiettivo è di iniziare a raccogliere le firme a Roma e in tutto il Lazio entro i primi di novembre. E questo un modo concreto di trasformare le speranze ed anche la rabbia delle giovani generazioni in una pressione positiva verso il Parlamento per l'approvazione di un buon provvedimento in proposito.

L'idea, coraggiosa vista la materia in questione, non a caso parte dai comunisti della Capitale, cioè del maggior centro amministrativo del Paese. «Si eliminerebbero così — ha affermato Sandro Morelli — arbitri, clientelismi, scandali. Si affermerebbe la certezza del diritto per chiunque partecipa al concorso. Se la graduatoria, infatti, viene elaborata da una commissione disoccupata. Si porrebbe, dunque, fine ai maxi concorsi nella pubblica amministrazione, ma verrebbero fatte assunzioni sulla base dei titoli di effettivo bisogno. La svolta sarebbe, insomma, radicale.

Il concorso periodico regionale, proposto dal Pci, potrebbe svolgersi annualmente oppure ogni due anni. Va poi fatta una serie di scelte per dare gambe al provvedimento. Ad un ente dovrà essere affidato il compito di gestire il bando di concorso, formulare le graduatorie con sistemi computerizzati, renderle pubbliche e accessibili a tutti, inviare, infine, i contingenti richiesti dalle singole amministrazioni pubbliche. Compiti che secondo il Pci potrebbero essere affidati ad un ufficio della Regione, all'ufficio regionale del lavoro, ad un ufficio regionale della presidenza del consiglio, ad altri da proporre ancora. I candidati potrebbero partecipare a più di un concorso regionale, inviando semplicemente la domanda e facendo riferimento per la documentazione a quella presentata nella regione di residenza abituale.

A questi concorsi potrebbero partecipare anche quanti sono occupati presso i settori privati oppure in cassa integrazione. Dovranno poi essere prese misure che consentano agli aspiranti al lavoro ed ai sindacati, e più in generale all'opinione pubblica, di verificare la trasparenza, la tempestività e la correttezza dei procedimenti di formazione delle liste e dell'accertamento rigoroso del diritto dei concorrenti. La proposta del Pci vuol essere, infatti, un potente stimolo anche alla riforma del collocamento. Su questi temi il Pci sta aprendo un vasto confronto. Ed invita già da ora le migliaia di concorrenti in gara per i concorsi banditi nella pubblica amministrazione ad organizzarsi per una vigilanza democratica.

Paola Sacchi

Ma l'intesa non ricostituisce a Roma la vecchia Fim

# Metalmeccanici, accordo per la ripresa unitaria

Tornano a funzionare le sedi unitarie, i problemi organizzativi saranno gestiti di nuovo unitariamente, entro il 31 dicembre nelle fabbriche metalmeccaniche della Capitale, dove attualmente ci sono le rappresentanze sindacali aziendali, verranno rinnovati i consigli di fabbrica. Dopo lacerazioni e fratture la Fim romana si ricostituisce?

«L'intesa che abbiamo raggiunto con la Fim e la Uilm — precisa Ferruccio Camilloni, segretario generale della Fiom romana — non ricostituisce la vecchia Fim. L'intesa pone soltanto un freno ai processi di divisione. Pone le premesse per l'avvio di una stagione di lotte unitarie. Lotte, di cui il punto di riferimento principale è costituito dalla piattaforma di Cgil-Cisl-Uil su fisco, salario e occupazione. Non ci sarà però il tesseramento alla Fim. L'intesa raggiunta tra le tre

organizzazioni del metalmeccanici romani conferma come scelta irreversibile per la canalizzazione delle risorse, per la reciproca autonomia organizzativa e per una maggiore rappresentatività e identità delle singole organizzazioni: il tesseramento alla Fiom, alla Fim e alla Uilm.

«L'accordo raggiunto è un'intesa minima — affermano le tre organizzazioni — ma indispensabile per arrestare un processo degenerativo nei rapporti unitari tra Fim, Fiom e Uilm e nel rapporto con i lavoratori. Mettere il punto sulle questioni organizzative e gestionali può inoltre consentire la ripresa del dibattito politico quale condizione necessaria alla costruzione di linee sindacali unitarie partecipi dei reali bisogni dei lavoratori. Le scadenze alle quali — proseguono — le organizzazioni sindacali sono chiamate a dare risposte nel breve

periodo, dalla piattaforma generale, alla contrattazione aziendale, al contratto di categoria, alla legge finanziaria, fanno diventare un lusso eccessivo e pericoloso la divisione del metalmeccanici con il rischio di un arretramento sostanziale e definitivo delle condizioni di vita di tutti i lavoratori.

I metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil hanno per questo deciso anche di andare ad un confronto con altre categorie di lavoratori, a partire da quelli del pubblico impiego, così numerosi nella Capitale. Un confronto ed una discussione che vedranno al centro problemi come quelli relativi al funzionamento e all'efficienza dei servizi. Problemi strettamente legati alla vertenza del pubblico impiego che solo a Roma, centro amministrativo per eccellenza, coinvolge circa 350.000 lavoratori, dipendenti di enti statali, parastatali, degli enti locali.



# Cantando al sole «L'estate sta finendo...»

Che autunno! È cominciato da una settimana, ma finora se n'è stato nascosto chissà dove. Ne approfittano i patiti del mare e della tintarella, come queste ragazze riprese ieri sulla spiaggia di Ostia. Un'immagine davvero inconsueta: siamo

certi che occorre sfogliare le collezioni dei quotidiani di molti anni addietro per ritrovare una analogia in una pagina datata 28 settembre. Temperatura sopra i trenta gradi, cielo immancabilmente sereno, spiagge affollate... che succede?

Qualcuno dirà che è colpa della bomba atomica, i meteorologi come al solito dicono invece che «non c'è poi da stupirsi tanto», mentre i contadini con i campi asciutti fanno il conto dei danni. Ma forse tutto dipende soltanto dalla paradossale «colonna sonora» di questa stagione balneare: «L'estate sta finendo...».

Da Signorello i «consiglieri anziani»

# Solo un generico richiamo a sbloccare le Circoscrizioni

Il sindaco Signorello, tenendo fede ad uno dei punti di «immediata attualità» del programma appena presentato, ha riunito ieri in Campidoglio i «Consiglieri anziani» delle Circoscrizioni (quei consiglieri, cioè, che in mancanza del presidente possono convocare i consigli). L'argomento all'ordine del giorno è ormai quasi quotidianamente sulle pagine dei giornali romani: la trattativa per la elezione dei nuovi venti presidenti è bloccata «centralmente» dal pentapartito e la vita amministrativa nelle circoscrizioni ormai risulta paralizzata.

Cosa ha detto Signorello? «Ben poco oltre il giusto ma solo formale invito a convocare i consigli — affermano i consiglieri anziani comunisti —. Ma a questo è seguito un rifiuto a sollecitare direttamente e con forza i gruppi politici circoscrizionali ad andare nelle aule e votare. Abbiamo

infatti ricordato al sindaco — proseguono — che molti presidenti e noi stessi abbiamo più volte provato a convocare le assemblee circoscrizionali ma queste sono saltate per l'assenza dei gruppi del pentapartito. Forse la strada che la maggioranza capitolina intende seguire — concludono i consiglieri anziani comunisti — è quella di ricercare (con tempi ancora lunghi) un accordo globale del solito tipo spartitorio ai «vertici» da trasferire poi nelle circoscrizioni.

Sull'argomento si è espresso anche il comitato cittadino del Psi che afferma in una nota che «il confronto in atto deve avviarsi celermente ad una fase conclusiva». Il Psi, dopo aver ricordato che il panorama del voto nelle circoscrizioni «non presenta una lettura omogenea» ribadisce comunque il proprio orientamento «in favore di una soluzione di pentapartito».

# didoveinquando

# E in quella vecchia cantina si raccontano i «pentapentiti»

Per chi è costantemente «afamato» di posti nuovi, c'è un nuovo spazio teatrale da poter «consumare». Si tratta di «Aut e Aut», contenitore-cantina per giovani autori in cerca di essere rappresentati. A via degli Zingari, 52 (quartiere Monti) c'è un portone dall'aria innocente, ma entrando, sulla sinistra si scopre una porticina bianca e la piccola targa dell'associazione. Si scende (secondo una prassi

tipica per le cantine) e il teatro è lì, pronto per essere utilizzato.

In questi giorni lo spettacolo — attenzione perché si va in scena alle 19 — è un «fatto unico» italiano di Enrico Bernard, dal titolo *Pentapentito*, con Franco Lecce ed Emanuela Castelli, prodotto dalla compagnia «Il gioco del teatro», in collaborazione con l'associazione Aut e Aut. È uno spettacolo che «roda» il nuovo spazio e quindi

ha quantomeno un merito intrinseco. In una cantinazione del popolo, due terroristi custodiscono l'ostaggio di turno: questa la situazione. Ma non si parla di lotta politica, si parla di politica-spettacolo, di drammi reali e drammi immaginati, di drammaturgia e direzione strategica. In circa 50 minuti si consuma la crisi di due brigatisti... ma non tanto.



Teatro nella cantina «Aut e Aut», sotto Fabio Salvador del Tempietto

# Nel «tempietto» si recita Dante e si ascolta la musica classica

Per il Tempietto è tempo di poesia. Poesia di autori classici. Il recital è inserito nella manifestazione «Concerti del Tempietto: musica e poesia». Si tratta di uno spettacolo che unisce, appunto, la poesia e la musica. Prima parte dedicata alla musica classica, poi la seconda interamente dedicata alla poesia che gli attori del Tempietto recitano con uno stile particolare, favorendo la partecipazione del pubblico che è portato così a comprendere meglio il senso profondo degli scritti dei grandi della poesia. Si riscopre così — dicono gli organizzatori dell'iniziativa — una capacità d'ascolto creativa.

Lo spettacolo, insomma, è nuovo, originale. Nel programma ci sono liriche di Goethe, Dante, Leonardo, Pascoli, Carducci, Leopardi,

D'Annunzio, Francesco d'Assisi, Orvieto, Silvio Novaro, Jacopone da Todi, Poliziano, Francesco Redi, Arturo Onofri, Ada Negri. E altri ancora... Ascoltare poesie sconosciute, oppure note a tutti, ma recitate da questi attori bravissimi, favorisce nel pubblico una conoscenza del tutto particolare degli autori, rivissuti così con un'ottica, diversa dal solito. L'iniziativa, che è in corso, si svolge il sabato, quindi stasera, alle 22.15 e la domenica alla Basilica di San Nicola in carcere alle 19 fino al 6 ottobre. Ci sono appendici anche il martedì. In questo caso l'appuntamento è all'Oratorio del Caravita alle 21.30. Gli interpreti della rassegna sono Fausta Barrese, Walter Todesca, Giovanna Moschetti, Fabrizio Salvatore, Angelo Filippo Jannoni Sebastianini.

- VIVALDI: le sue musiche sono di scena all'aula magna del Palazzo della Cancelleria stasera, organizzato dall'associazione musicale romana. Suona Carol Lieberman (violin) e Paolo Capricci (flauto diritto). Soprano Judith Nelson.
- JAZZ-POP: in vicolo San Francesco a Ripa al Big Mama in programma stasera e domani sera fusion music e jazz pop con il gruppo «New Area».
- SAXON: il travolgente gruppo Heavy Metal suona stasera al Teatro Tenda Pianeta (in via De Coubertin) alle 21. Il concerto è organizzato da Stage. Biglietti in vendita all'Orbis (tel.

- 4744776), Camomilla Ostia (tel. 5661387) e al Teatro Pianeta (tel. 393379).
- DI QUELL'AMOR: prosegue la rassegna dedicata al cinema omosessuale all'Arena Esedra (via del Viminale, 9). Oggi in programma: «Crusing» di J. Friedking (ore 21), «Il mio corpo ti scalderà» di Howard Hughes (ore 22.30). Alla stessa ora ci sarà la replica di «Crusing». Alle 24 si chiude con «Chant d'amour» di J. Genet. La rassegna è organizzata dalla Read Movie Film in collaborazione con il centro culturale Esedra.
- LE RANE DI GALVANI: è il titolo della mostra organizzata allo Studio E di via dei Coronari, 54 (ore 17-20) che si apre oggi.

- Espongono Primarosa Cesarini Sforza, Ettore Consolazione, Giovanni De Santis, Felice Levini, Elisa Montessori e altri.
- UN PIEDIATTE: è quello che sta a Beverly Hills e che dà il titolo al film di Bressi che sarà proiettato stasera al Mignon d'Essai (via Viterbo, 11) nell'ambito della rassegna su «La comica finale».
- PARIS TEXAS: il film è in programma alle 15 all'Azzurro Scipioni (via degli Scipioni, 84). Previste le proiezioni di «La signora omicida», «Tradimenti», «Another Country», i «Misteri di Compton House» e «Montenegro tango».
- IMMAGINARIO: al tema è dedicato il film «Il paese incantato» di Alejandro Jodorowsky e di Fernando Arrabal in programma stasera alle 20.30 al Graeco (via Perugia, 34).







Le cose belle e brutte del campionato secondo l'allenatore

Calcio

Radice non crede che i giocatori siano più cattivi

fatto è che se si sceglie sempre la più semplice delle soluzioni non si può pretendere il...

Naturalmente la macchina continua, con i suoi problemi e con le cose belle che è capace di dare. C'è motivo di sperare?

Un esempio. Ci sono state nelle prime giornate tante ammonizioni ed espulsioni, ma niente drammi. Non siamo di fronte a giocatori più cattivi o a chissà quali tensioni particolari.

Ora si parla della mancanza di centrocampisti. Forse è vero ma andrebbe anche analizzato il modo di giocare di oggi. Certo se si guarda solo ai risultati per dare giudizi tutto è stravolto.

Gianni Piva



RADICE

calcio ma anche una scusa per approfittare di questo bel sole ancora estivo.

Non scherza Radice, parla con una serenità che sorprende sempre ricordando i tempi della guerra infida contro di lui in quel di Milano.

Niente di particolare, solo che questa nostra dimensione di "provincia" ci mette al riparo dai colpi di vento.

È un Toro che offre poco a chi vuole dal calcio sempre nomi e notizie da prima pagina.

La dimensione del Toro — dice Radice — è quella della provincia. Voglio dire la sana provincia dove gli uomini si parlano... i nostri allenamenti sono una occasione di ritrovo, vedo gente che si incontra, i ricordi, quattro chiacchiere di

Lo rivela Mario Pescante, ma il «piano» è ancora segreto

Schedina a sorpresa per battere i computer Tra due settimane la novità

ROMA — Fra due o al massimo tre settimane il Totocalcio sferrerà un potente e massiccio attacco al computer e ai sistemi, diventati ormai i suoi nemici dichiarati.

È la prima di una lunga serie di controffensive che serviranno per sollevare il Totocalcio dall'attuale torpore e da un bilancio da troppo in rosso.

Si tratta di un piano d'emergenza — dice Mario Pescante segretario generale del Coni — per cercare di sbloccare la situazione. Le innovazioni più importanti verranno introdotte dalla prossima stagione.

«\* È un mistero forzato — spiega Pe-

scante — per disorientare i nostri "nemici". Almeno per un mese non sapranno e pesco prendere. Quel che ci interessa è soprattutto scuotere l'attenzione degli scommettitori.

Dunque qualcosa si muove... Per forza di cose. Non dimenticate che lo sport italiano vive soltanto con i soldi del Totocalcio.

«Non è soltanto la scienza che ci ha messo in difficoltà. Certo i problemi sono molti, ma il computer che ha scatenato l'attacco dei sistemisti.

«Non è soltanto la scienza che ci ha messo in difficoltà. Certo i problemi sono molti, ma il computer che ha scatenato l'attacco dei sistemisti.

Si vince di meno, ma si vince con più facilità e poi al contrario di voi paga subito.

«Un fatto senz'altro importante, che non è sfuggito alla nostra attenzione. Frontalmente con una delibera eccezionale, abbiamo deciso di snellire il nostro sistema di pagamento.

«Ci sarebbe sempre un "toto nero" del "toto nero". Nei paesi dove è legalizzato esiste ugualmente quello clandestino.

«Non avete mai pensato di scuotere i "mass media" attraverso azioni promozionali?

«Io credo poco a queste iniziative. Fanno solo buttar soldi dalla finestra. Noi non possiamo. Faremo degli spot televisivi per le schedine speciali che hanno avuto un buon successo e dopo le varie sospensioni del campionato.

Paolo Caprio

Oltre un miliardo e mezzo e incidenti ai botteghini; Boniek forse non gioca

Napoli-Roma, record d'incasso

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Hanno ingaggiato anche i ragazzi del rione Traiano — una delle zone più emarginate della città — per fare incetta di biglietti al mercato nero del tifo.

due ore; da capogiro l'incasso: un miliardo e 550 milioni, nuovo record assoluto per una partita di campionato.

Dal fronte del tifo e del bagarinaggio, a quello della squadra. Sorridente e in gran forma, al San Paolo si è visto Italo Allodi: l'ex rettore di Coperchio ha voluto manifestare la sua fiducia alla squadra alla vigilia del delicato confronto.

Attesissimo, maglietta e bermuda, ecco Bruno Giordano. Scantato il tiro incrociato dei cronisti.

«È un assenza certamente importante. La Roma, comunque, pur perdendo un elemento di notevole peso, resta una squadra forte e temibile.

male per i romanisti sarei rimasto un laziale... In una simile situazione, capite, per me non sarebbe stato facile ritrovare la serenità.

«Penne e tacchini spianati, ecco Maradona. — Diego, allora, questa Roma? — Sì può battere. È una squadra forte ma anche noi dobbiamo dimostrare di esser forti».

«I tifosi hanno portato al Napoli più di un miliardo e mezzo... — Anche per questo motivo dobbiamo cercare di vincere. È un diritto dei tifosi avere una squadra forte».

«E il Napoli è forte? — Per ora su tre partite abbiamo cinque punti in classifica. Fate vol... — Da quattro partite lei non segna... — In Argentina non segnal per otto partite di seguito. Poi vinsi la classifica dei cannonieri...»

Marino Marquardt

Pugilato

Dopo aver vinto quello italiano

Sumbu Kalambay proiettato verso il titolo europeo dei pesi medi

Gli anni della boxe si arricchiscono di una simpatica novità: Sumbu Kalambay, ventinovenne originario dello Zaire, ma da un anno con la cittadinanza italiana, è il primo pugile africano a conquistare il titolo di campione d'Italia dei pesi medi.

La lotta di Ennio Galeazzi giovedì sera sul ring di Caserta, ha battuto al punto il campione Marco. Non è stato un verdetto unanime avendo un giudice visto vincitore De Marco.

La storia di Sumbu Kalambay per molti aspetti è simile a quella di tanti pugili africani che sbarcano nel nostro paese per tentare la fortuna e per guadagnare un po' di denaro.

«Sono originario di Lumumbashi — racconta Kalambay — Ho iniziato a fare il pugilato nel '76 accompagnando al mestiere di elettricista. Nell'80 partecipai, giungendo in semifinale, alle Olimpiadi del paese che avevano boicottato Mosca.

«Per ora su tre partite abbiamo cinque punti in classifica. Fate vol... — Da quattro partite lei non segna... — In Argentina non segnal per otto partite di seguito. Poi vinsi la classifica dei cannonieri...»

ILLECITO SPORTIVO PER IL TRAPANI — Il capo dell'Ufficio inchiesta della Federcalcio, dott. Corrado De Biase ha rinviato a giudizio davanti alla «disciplinaria» per illecito sportivo, Pietro Iarso, dirigente del Trapani (serie C), Antonino Sugameli, vicepresidente del Trapani, nonché il Trapani nella persona del suo presidente.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio. Cassino mercoledì sarà sede della partenza e dell'arrivo della prima tappa di 125 km; la seconda di 142 km si svolgerà sul percorso Roma-Palestrina; la terza andrà da Palestrina a Rieti (km 129,500); sempre a Rieti partenza e arrivo della quarta tappa di 139 km. Mentre la quinta ed ultima di 140 km partirà e si concluderà a Ciampino.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

LA SECONDA SETTIMANA CICLISTICA — Con un prologo martedì a S. Giorgio a Liri avrà inizio la 2ª Settimana ciclistica internazionale del Lazio.

sultati venivano, consigliato da un mio amico che combatteva in Italia, Zora, venni...

Sotto l'abile guida del manager Ennio Galeazzi, Kalambay ha sostenuto nel nostro paese 40 match vincendone 38 e perdendone solo due al punto, partendo da spasso per la penisola la sua carica di simpatia ma soprattutto il suo talento naturale che non ha tardato a farlo emergere.

«Da un anno ho ottenuto la cittadinanza italiana — spiega —. In questo paese mi trovo bene; mi sono anche sposato ed ho un figlio. Insomma mi sono sistemato. Ed anche nella professione pugilistica ho ottenuto buoni risultati culminati giovedì nella conquista del titolo italiano».

«Chiaravalle, dove abita, ieri gli hanno fatto grandi feste: corse di auto, striscioni, bandiere, scritte sui muri («Kalambay sei tutto») caratteristiche del tifo calcistico. «È un pugile molto intelligente — spiega Galeazzi nella cui scuderia ci sono altri sei atleti di colore — tecnicamente molto dotato: lo definirei un talento naturale. Credo proprio che nessun traguardo gli sia precluso».

«Inutile dire che sono felice per questo titolo — spiega Kalambay — adesso mi riposso qualche giorno poi riprendo la via della palestra. I prossimi traguardi di Kalambay sono gli europei. L'organizzatore Sabatini ha stretto un contratto per un match per il titolo continentale col danese Ayub Kalu, anch'egli un naturalizzato, essendo originario dell'Uganda. Il incontro avrà dove lo si svolgerà a fine ottobre a Copenaghen».

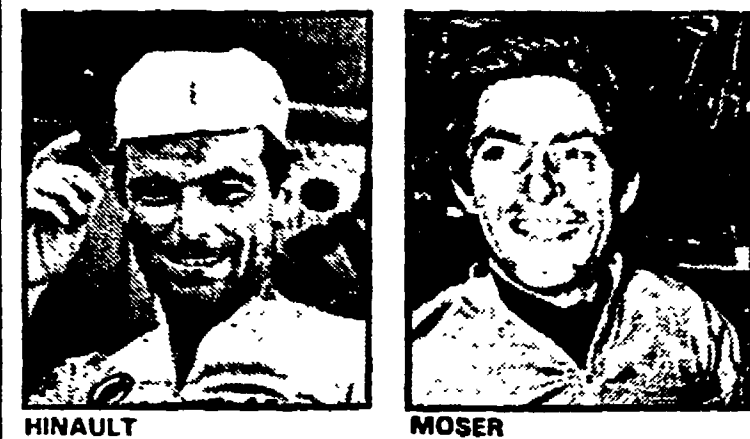
Walter Guagnelli

«Mundial» La Fifa deciderà il 13 dicembre

SAN PAOLO — Parziale retro-marcia della Fifa e ritorno ad un minimo di prudenza per quanto riguarda la sede dei prossimi Campionati del mondo di calcio. Il presidente della massima autorità calcistica mondiale, il brasiliano Havelange, ha infatti annunciato che la decisione definitiva circa il mantenimento o meno del Messico come sede del Mundial verrà presa solo il 13 dicembre in una riunione che si terrà a città del Messico presenti rappresentanti del Comitato organizzatori, il presidente della Federazione calcistica messicana e lo stesso Havelange.

Il giorno prima sarà esaminata la relazione redatta da una Commissione cui è stato dato il compito di ispezionare gli stadi, gli alberghi e tutte le strutture di supporto all'organizzazione dei Campionati del mondo.

Joao Havelange ha testualmente dichiarato: «È in questo momento che dobbiamo appoggiare i messicani, mostrandoci che crediamo in loro. Penso che si sentirebbero molto tristi se la Fifa soltanto ammettesse l'ipotesi di togliere loro la manifestazione». Si tratta, come è evidente, di affermazioni estremamente più prudenti e ponderate di quelle inspiegabili, ottimistiche certezze manifestate all'indomani della riunione di Zurigo dal presidente del comitato organizzatore, Canedo, e da quello della Federazione calcistica messicana.



HINAULT

Oggi la gara, la spunterà una coppia «outsider»? Stanchi e fuori forma ecco Moser e Hinault di fronte al Baracchi

mento e la coordinazione fra i due concorrenti, anche il tandem meglio assortito è tagliato fuori dal successo. E se diciamo che la prova odierna è incertissima, è perché il Moser '85 non è il Moser '84, quello che in coppia con Hinault vinse a 50,591 di media, perché lo stesso Hinault è reduce da un clamoroso ritiro nel gran premio delle Nazioni, perché c'è qualche dubbio sulla tenuta di Oersted, perché Lemond sembra già in vacanza, già in disarmo.

Certo, sulla carta le formazioni composte da Moser-Oersted e da Hinault-Lemond sembrano le più quotate. Ma ripeto che questa è una gara senza pronostici e aggiungo che non ci sarà da meravigliarsi se ad imporsi fossero Gisiger-Demierre, oppure Braun-Giovanetti, Bernard-Wiss, Freuler-Vandelli ai quali si uniscono con buone speranze anche Gorospe-Indurain e Criquelion-Matthys. Il campo sarà completato da Corti-Torelli, Calovini-Magnago, Milani-Pagnin e Caroli-Wilson. Diodici

coppie in lizza, quindi, un Baracchi significativo per quantità e qualità; prima partenza alle 13,20 e un'avventura tutta da seguire, da decifrare chilometro su chilometro per scoprire chi ha più potenza e più tenuta.

Moser gioca in casa e vorrebbe cogliere la quinta affermazione, cioè un pokerissimo che lo porrebbe in testa a tutti i vincitori. Magro è il bilancio stagionale di Francesco: trascrivendo tutto, il trentino si è aggiudicato la Sei Ore di San Sebastiano, il Trofeo Città di Trapani, il Giro dell'Etna, il circuito di Nanno, la Cronoprologo e due tappe del Giro d'Italia, il Giro dell'Appennino e una tappa della Ruota d'Oro, niente in confronto al bottino del 1984, anno col doppio record dell'ora, la Sanremo, il Giro a spesse di Pignone, il Giro del Lazio e il Baracchi. Perciò è un Moser che ha bisogno di ritrovarsi, bisogno di applausi, di gambe e di auguri per l'avvenire.

Gino Sala



SCHOENE

Un sorteggio al di sopra di ogni sospetto Schoene a Milano

trona presidenziale. Ieri dunque Acciari, l'avvocato Coccia, commissioner della Lega ed Amedeo Salerno vicepresidente della Fip, hanno illustrato i criteri con cui settimanalmente si procederà al sorteggio che verrà provato in via sperimentale per un anno. I 48 arbitri sono stati divisi in 16 terne composte da due arbitri scelti fra quelli di maggiore affidabilità e da un terzo appartenente alla medesima area territoriale. Una scusola che gli arbitri hanno accettato a denti stretti alla stessa maniera in cui hanno subito l'insediamento a Luciano Acciari a capo del loro organismo (il Cia). Una tappa di avvicinamento, si dice, alla pol-

trano 23. Nei play-off i 48 diventeranno 24 per i primi turni e per le fasi finali 12. Scelti a seconda dei rapporti fatti sul loro conto (pare che sfumi lo «scout» di cui si era parlato tempo fa). Una squadra comunque non potrà avere più di sei volte (tre in casa e tre fuori ma comunque mai per tre turni consecutivi) lo stesso arbitro. Questo periodo si allungherà nel caso di incidenti.

Il computer ha sfornato il primo elenco di coppie con eccelsi arbitri di riserva. Ancor Scavolini-Biagi, Ligabue e Marotto; Bertoni-Rimini; Di Santanti e Vitolo; Caserta-Viola; Maggiore e Petrosino; Arononi-Benedetti; Cora e Malerba; Granarolo-Di Varese; Barzolini e Marchi; Silverstone-Sinac; Filippone-Grossi; Pall-

Livorno-Marr; Fiorito e Martolini; Stefani-Bancoroma; Butti e Nucara. Per IAZ: Udinese-Segafredo; Chilà e Pigozzi; Forlì-Liberti; Cazzaro e Nadalutti; Porto San Giorgio-Cromo; Cassanese e Paronelli; Mister Day-Fabrizio; Cagnazzo e Guglielmo; Ferri-Brunini; Baldini e Montella; Sebastiani-Anabella; Balzari e Zappali; Pepper-Lib; Livorno; Di Bella e Giordano; Desio-Yoga; Bollettini e Degantuti.

Da Milano, intanto, la Simac ha contattato il russo Schoene uno dei due americani. La latornerà in Italia già oggi. Incerto ancora la scartata Ivrami che non è il pivot che la società sta cercando mentre su Caldwell Jones c'è l'incognita dei suoi 35 anni.

Walter Guagnelli

Totocalcio table with columns for team names and points.

Totip table with columns for race numbers and points.

Positivo esordio di Falcao in Brasile

Boniperti riletto e Jurlano resta

MILANO — La commissione disciplinare della Lega calcio ha messo riparo alla gaffe commessa nei confronti del giocatore del Verona Elkjaer, erone del girone B, con la scorta del referto arbitrale dell'amichevole con il Kaiserslautern, aveva giustamente qualificato per una giornata. Sulla questione è nato un caso, in quanto il giudice sportivo ha potuto visionare la documentazione il 21 settembre, nonostante questa fosse giunta a Roma il 5 agosto. Elkjaer era stato qualificato fino al 2 ottobre. Avrebbe perciò dovuto saltare la partita con la Juve, cosa che forse accadrà per via dell'fortunoso debutto marciale di Uros Danacica. Confermate le squalifiche a Nela e Rightetti.

SAN PAOLO — Paulo Roberto Falcao ha fatto il suo esordio nelle file del San Paolo, nell'amichevole contro l'Internazionale di Porto Alegre, ex squadra di Falcao. Ad apprezzare il romanista, l'istruito dal presidente Vilela, un pubblico strabocchevole. La regia del centrocampista è stata impeccabile, tanto che più di una volta i suoi compagni sono andati vicino al gol (Tita ha colpito anche una traversa su suo servizio). Il San Paolo ha vinto su autorete del difensore del Porto Alegre, Mauro Galvão. Falcao ha giocato per l'intera partita, mentre sembrava all'inizio che dovesse giocare un solo tempo.

MILANO — Sono state necessarie sette ore di riunione ai presidenti delle società di serie A e B per nominare Boniperti quale terzo rappresentante della Lega nazionale al Consiglio Federale. Boniperti va così a colmare il vuoto nel Consiglio Federale da lui stesso creato nel giugno scorso, quando si era dimesso dall'incarico. Al suo fianco restano Jurlano, e il conte Ranieri Pontello. Qualcuno aveva chiesto le dimissioni di Jurlano ma il presidente del Lecce non ha voluto sentire ragioni, anzi, verso le 17, ha abbandonato la sede della Lega affermando di non avere alcuna intenzione di rinunciare al mandato che scadrà solo nel 1988.



# Un gioco può cambiare la storia



Nell'immagine la vigilia della vera battaglia di Waterloo. Allora andò in modo molto diverso

## Napoleone ha vinto a Waterloo

Si è svolto a Modena il terzo meeting di appassionati di «war games» - Si rivivono sui campi di cartone le grandi battaglie

Dalla nostra redazione  
MODENA — Tre soli giorni sono bastati a Napoleone per vendicarsi l'ampio di Waterloo. Intanto, Attila l'uno veniva ricacciato oltre i confini dell'Impero Romano, e gli Alleati inchiodati sul bagnasciuga lasciavano all'Armata Rossa il compito di liberare l'Italia. Tre lunghi giorni per rovesciare come un calzino i verdetti della storia; centinaia di battaglie, epiche ma inerte, ricom battute senza colpi di cannone, anzi nel sommesso brusio di un Palasport e con maniere da college britannico: «scusa, ti avrei annientato otto divisioni», «mi spiana la tua portiera col a picco». È successo tutto in tre giorni di guerra di carta, al Mod-con-85, il terzo meeting nazionale dei giocatori di war games, combattuto a Modena nei giorni scorsi. Vi hanno partecipato 317 ragazzi di tutta Italia, piccola avanguardia di un esercito che conta probabilmente qualche milione di appassionati.

È per favore, non cominciamo a far confusione. I war games, giochi di guerra, sono quelli che si fanno a tavolino, con le pedine di cartone (più raramente coi soldatini di piombo), grandi mappe e strani dadi con quattro, otto, dieci, dodici, venti facce. Niente a che vedere con l'elettronica, dei neuroni, video games, qui al Palasport si vogliono sentire nemmeno un bip. Siamo un'altra famiglia, dice Guido, leader del 3M, piccolo ma robusto sodalizio che ha organizzato il meeting. Ha in cantiere una tesi di laurea sui giochi, è fresco di lettura dell'«Homo ludens di Huizinga e spiega che «non bisogna confondere il play che è passato tempo, col game che è coinvolgimento emotivo e mentale del giocatore. Il flipper è play, gli scacchi sono game».

Proprio degli scacchi, metafisica battaglia, le simulazioni belle che di oggi si riconoscono eredi. Meno astrazione e meno geometria esteticista, più pragmatismo e passione per la storia: questa la ricetta del war game, che quasi trent'anni dopo la loro prima comparsa sul mercato hanno ormai relegato nel novero dei «passatempi infantili» alcuni vecchi, gloriosi giochi di società, come Monopoli e Risiko. Minuziosa maniacale delle ricostruzioni ambientali, realismo esasperato nella riproduzione delle forze in gioco (a differenza degli scacchi, gli avversari non partono ad armi pari): ecco il tributo pagato alla fedeltà storica. Oddio, bisogna ammettere che la storia riproposta dai war games è decisamente eventuale, zeppa com'è di date, situazioni, numeri. Prima ancora di spiegare le regole, i libretti di istruzioni dei giochi (continua di pagine, raramente tradotte dall'inglese) si preoccupano di raccontare come andò davvero la battaglia, chi vinse e perché: non sfuggirebbero come libri di testo a West Point. E dire che questi trecento ragazzi che sanno a memoria l'opera omnia di Churchill sono figli di quelli che nel '68 cacciarono il perfido nozionismo dai banchi di scuola. La vendetta del Bignami.

Non è da tutti, dunque, giocare alla guerra. Occorre tempo, molto tempo libero (almeno una decina di ore alla settimana), una discreta scolarizzazione, e anche tanti soldi perché i giochi, quasi tutti d'importazione, sono parecchio carucci. Ecco perché il mercato è ancora tanto limitato. I giochi più in auge al momento (Squad leader, Cry havoc, Siege) non vendono in Italia più di trecento copie ciascuno. E in Usa una tiratura di cinquemila pezzi è già considerata soddisfacente. «Dovrebbero farli studiare a scuola, invece», ammonisce un distinto signore di nome Umberto Tozzi, che si aggira soddisfatto fra i tavoli. Racconta di avere inventato il suo primo war game da ragazzo, durante la guerra: l'«Asse contro gli Alleati», si giocava sui quaderni a quadretti. Poi ne ha progettati a decine, ma i produttori italiani sono miopi, non rischiano, e gliene hanno prodotto solo uno, una battaglia navale. Si è vendicato scrivendo un libro, sui war games, ovviamente.

Parlando di hit-parade: Waterloo resta la regina delle battaglie di cartone, con grande vanto sugli scenari della Seconda Guerra Mondiale (e anche della Terza, di cui esistono un paio di versioni). Perché Waterloo? «Ma è naturale», dice con un sorriso complice Giovanni Ingellis, manager della Pei e importatore di gran parte dei giochi anglosassoni. «Waterloo è la battaglia persa per un pelo», vittoria strappata dalle fauci della sconfitta come dissero gli inglesi. È affascinante pensare che basta poco per ribaltare gli eventi.

Michele Smargiassi

# Pagheremo tutte le medicine

gare tutte le medicine), ripropongono irrettilamente la vecchia logica del tetto ai redditi nominali dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, per giunta con un attacco diretto al loro potere d'acquisto.

De Micheli ha parlato di «anticipazioni della riforma del Stato sociale». Bruno Trentin gli ha replicato seccamente: «Riforma o contro-riforma? Siamo al bivio». Di qui la denuncia del segretario della Cgil: «Se restano queste incognite viene a mancare un punto di riferimento essenziale per le stesse trattative con gli imprenditori privati e quelli pubblici (a cominciare dal governo per il pubblico impiego), con il rischio di rendere impraticabile la riforma del salario, l'interrogativo della manovra economica del governo a suscitare allarme e a indurre il sindacato ad alzare la guardia. «Se persisterà la contraddizione fra il contenimento, inevitabilmente si aprirà un conflitto», ha detto Mario Colombo, segretario

generale aggiunto della Cisl. È Trentin il momento di tirare le somme a palazzo Chigi. Certo, non siamo noi il governo né i redattori della finanziaria. Quindi, se le nostre posizioni non saranno tenute in debito conto, ci ritireremo come in altre circostanze — ai gruppi parlamentari e alle commissioni competenti delle due Camere, sviluppando contestualmente tutta la nostra azione.

Le misure annunciate a spizzichi e bocconi dal governo, infatti, «alterano — come ha denunciato Trentin — in modo anche radicale la struttura dei servizi e la natura stessa dello Stato sociale». Da una parte, c'è la revisione del sistema tariffario (con aumenti per elettricità, trasporti, telefoni) e anche la relazione alla capacità di reddito) destinati sicuramente a incidere, assieme al drastico taglio delle prestazioni sanitarie, sul potere d'acquisto delle retribuzioni. Dall'altra, si mettono in discussione persino le misure

dovute, come per il fisco: la restituzione del drenaggio fiscale dall'84 invece che dall'83; l'indeterminatezza della minore pressione di 1.450 miliardi quest'anno; l'ambiguità sulla portata della riduzione della pressione fiscale dell'86.

La combinazione di queste insidie, a giudizio di Trentin, potrebbe ripercuotersi «pesantemente sulla qualità della vita dei lavoratori dipendenti e dei pensionati». Insomma, «è da discutere l'intero impianto politico della manovra finanziaria, sia per gli effetti sui redditi netti sia per la credibilità dei tetti che si vogliono imporre». L'incarico sollecitato a Craxi, quindi, deve concentrarsi «sul merito».

L'aitola, in serata, è stato formalizzato con una lettera comune a Craxi. Ma a palazzo Chigi in mattinata era già stata recapitata una missiva di Franco Marini, il segretario generale della Cisl, che si è assunto il compito di far da «sentinella» al protocollo del 14 febbraio '84 voluto dalla

## Cambiamento nel governo Urss

l'efficienza, alla necessità di far prevalere la logica dei meccanismi economici, di una nuova concezione della pianificazione, sulle vecchie logiche — del resto ormai impercorabili — dello sviluppo estensivo, di una centralizzazione esasperata e sempre meno efficiente.

Rizhkov ha percorso i vicini della carriera professionale dentro la fabbrica degli Urali intitolata a Sergio Orzhonikidze, fino a diventare prima ingegnere capo e poi direttore.

Da lì spicca il balzo verso il grande consorzio industriale Uralmsh di cui diventa direttore

## Gorbaciov ha scritto a Reagan

formati dentro il partito e mandati a dirigere le imprese più in base alle prescrizioni del marxismo-leninismo e delle leggi oggettive di staliniana memoria che non sulla base di una solida preparazione tecnica. Egli sembra impensare un'aspirazione diffusa alla promozione delle competenze, all'efficienza, alla necessità di far prevalere la logica dei meccanismi economici, di una nuova concezione della pianificazione, sulle vecchie logiche — del resto ormai impercorabili — dello sviluppo estensivo, di una centralizzazione esasperata e sempre meno efficiente.

Rizhkov ha percorso i vicini della carriera professionale dentro la fabbrica degli Urali intitolata a Sergio Orzhonikidze, fino a diventare prima ingegnere capo e poi direttore.

Da lì spicca il balzo verso il grande consorzio industriale Uralmsh di cui diventa direttore

## Gorbaciov ha scritto a Reagan

rimasti sconcertati per il fatto che Gorbaciov, nel colloquio con Shultz, non ha scoperto le carte e non ha neanche fatto capire che cosa sarebbe andato a dire a Reagan. Questo è avvenuto perché anche i rappresentanti degli Stati Uniti sono stati quanto mai riservati sulle loro intenzioni, circolando in questi giorni tra New York e Washington non è una battaglia propagandistica, ma un braccio di ferro diplomatico che vede i due protagonisti divisi su moltissime cose, tranne una: entrambi sono più interessati a uno sviluppo positivo del negoziato piuttosto che a mettere in difficoltà l'interlocutore accusandolo di aver assunto una posizione che rende impossibile un'intesa.

Nell'incontro di ieri, dunque, se Scervardnaze ha pro-

spettato tagli consistenti nelle forze nucleari, Reagan avrebbe risposto che questo sarebbe un passo nella direzione giusta, ma che i sovietici dovrebbero fornire tutta una serie di spiegazioni al negoziato in corso a Ginevra.

Oltre a questo, Reagan avrebbe chiesto nuove conversazioni tra le due superpotenze per concordare misure capaci di ridurre i rischi di una guerra per errore, tra cui un centro comune per la gestione delle eventuali crisi e incontri specifici per discutere la strategia nucleare.

Per gli americani il punto più spinoso di un'eventuale riduzione dell'arsenale missilistico è la ripartizione dei tagli. E ciò perché mentre i sovietici hanno più missili installati a terra, gli americani sono più focalizzati nel campo dei missili aerei trasportati o montati su sottomarini. Gli americani posseggono, in totale, 11.220 missili nucleari, di cui 2.120 installati a terra, 5.800 su sottomarini. I 200 missili da crociera aeroguidati e 2.100 bombe e missili a corto raggio. Secondo il Pen-

## L'uragano Gloria

costa di capo Hatteras, un vecchio faro, costruito 114 anni fa, ha resistito alla furia del vento e dell'acqua. Ma i tre moderni moli in cemento costruiti nelle vicinanze non esistono più. E i millecento chili di sabbia in sacchetti, piazzati intorno al faro a sua protezione, sono stati dissolti nel vento. Poi Gloria ha proseguito la sua corsa verso New York, passando su Long Island, il tratto di costa popolato dalla middle-class newyorchese: gli abitanti avevano già abbandonato le proprie villette portando con sé cucini, televisori e radio e avviandosi verso i rifugi situati nell'interno. Quando è arrivato su New York, Gloria ha trovato una città pronta a riceverlo. Per tutta la mattina il sindaco

## Una traccia del «mostro»

ieri mattina all'alba. Gli elementi in mano agli investigatori erano dunque precisi, tali da giustificare una perquisizione così minuziosa come quella messa in atto. Del resto gli stessi inquirenti affermano: «La perquisizione è avvenuta perché esistevano elementi tali da far ritenere che nell'ospedale si troverebbero cose utili alle indagini. Non chiedeteci — hanno aggiunto i magistrati — i risultati dell'ispezione».

Posso solo dire che ho prelevato il sostituto procuratore Paolo Canessa — che la perquisizione è avvenuta nel massimo ordine per non turbare il riposo dei degnati. Ritengo che la maggior parte dei ricoverati non si sia accorta della nostra presenza».

Polizia e carabinieri sono entrati in azione all'una di notte. Hanno iniziato l'ispezione dai locali del sottosuolo per poi passare ai vari reparti di pronto soccorso, alle sale operatorie, ai depositi di cui un'ultima piano. Un lavoro accurato, meticoloso che ha richiesto cinque ore di intenso lavoro. La perquisizio-

## Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Minervini

Editoria S.p.A. di Unitas

Inscrizione al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma del 24/10/1974

Inscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 20100 Sesto San Giovanni, viale Feltrina, 75 - Tel. 5440

10185 Roma, via dei Taurini, 19

TELEFONO CENTRALE: 436 1251-2-3-4-5

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI (ITALIA con libro omaggio) anno L. 290.000, semestrale 150.000 - Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA con libro omaggio) anno L. 350.000, semestrale 175.000 - ESTERO (con libro omaggio) anno L. 1.500.000, semestrale 750.000 - Versamento sul CCP 452627 - Sanzioni in lire, postale.

Tipografia M.L.G. S.p.A. Direzione e ufficio: Via dei Taurini, 19 - Tel. 5440 - Telex: 320387 - 00185 - Roma - Tel. 06/493143

## Edward Koch aveva lanciato gli ultimi appelli alla cittadinanza dai microfoni delle stazioni televisive, invitando gli abitanti di Staten Island, Coney Island e Rockways a raggiungere località più elevate, lontane dal mare.

Gloria non ha fatto danni enormi, nonostante le sue possenti raffiche di vento, né vittime: ma per una giornata New York è stata come un gigante nelle mani degli elementi, alla loro mercé. I bidoni dell'immmondizia erano stati rimossi dalle strade, per evitare che il vento li trasformasse in enormi, micidiali proiettili. Il vento ha creato dei vortici nelle trombe degli ascensori tanto forti da bloccarli. Tutti i grattacieli erano stati evacuati. Nella matti-

## nata un altro simbolo dell'America era già stato messo al sicuro: dopo che era stata appena restaurata, la torcia della Statua della Libertà è stata nuovamente smontata e messa al riparo. Il ponte di Brooklyn e quello di Manhattan sono stati chiusi al traffico. Il personale degli aeroporti Kennedy (voli intercontinentali) e Newark (voli interni) aveva messo al sicuro negli hangar tutte le attrezzature mobili, fissandole al suolo con zavorra e cavi d'acciaio. Quasi tutti i voli da per New York ioni sono stati sospesi. Da Francoforte e Parigi sono partiti pochi aerei, che hanno dirottato sull'aeroporto di Montreal, in Canada. Anche l'Alitalia ha annullato il volo in partenza da Milano (ore 12 di

ieri); i passeggeri sono stati trasferiti a Roma, da dove sono partiti nella serata di ieri, quando finalmente è giunto l'ok da Kennedy di New York: «Gloria è passato». Ma l'uragano ieri ha bloccato anche il dollaro e i lavori dell'Onu. La Borsa azionaria della città ha chiuso ieri per l'intera giornata, riaprirà solo lunedì. Il palazzo di vetro dell'Onu, al pari di altri grattacieli, è stato investito da pioggia e raffiche di vento. Il programma del giorno di ieri è stato annullato e ha lasciato liberi i 5.000 dipendenti (ma re Hussein di Giordania ha voluto comunque sfidare gli elementi, dando il via al programma dell'Assemblea generale in un'aula semivuota).

te e potrebbero avvenire spiacevoli incidenti».

Silvia Della Monica, il magistrato scelto dal «mostro» per spedire il suo primo messaggio, una lettera di morte e orrore era di turno d'«urgenza» la mattina di domenica 7 giugno 1981 quando furono scoperti i cadaveri di Carmela Di Nuccio e Gianni Foggi assassinati vicino a Scandicci. Il caso volle che sempre lei fosse «d'urgenza» quando, il 18 giugno 1982, il magistrato scelto dal «mostro» fu Antonio Migliorini e Paolo Mainardi, assassinati alla periferia di Montespertoli. E ancora una volta il giudice donna tornò ad occuparsi del «mostro» con il delitto del 9 settembre 1983, quando in via di Giogoli furono trovati i cadaveri di due tedeschi assassinati.

Negli ultimi tempi però il giudice aveva abbandonato il gruppo dei magistrati che si occupano del «mostro» per dedicarsi interamente alle inchieste sul traffico della droga.

«Fatti del genere — ha detto il procuratore Cantagalli — scatenano fantasie mala-